QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-043 al 40-049

LA STAMPA

Frangar, non flectar

MARTEDI' 14 Febbraio 1956
Anno XII - Num. 38
L. 25 (sped. in abb. postale)

Che vuole la Russia

Al XX Congresso del partito comunista dell'Unione Sovietica, che si apre oggi a Mosca, il mondo occidentale guarda con estremo interesse, ben giustificato dall'importanza in sè dell'avvenimento e soprattutto dal momento in cui cade. Poco più di tre anni sono trascorsi dal precedente Congresso, tenutosi nell'ottobre del '52; ma sono stati tre anni che hanno segnato una evoluzione decisiva nel comunismo sovietico, sul piano interno come su quello internazionale. Stalin è morto, il «delfino» Malenkov ha compiuto solo un breve passaggio al potere, il «disgelo» sta lentamente raddolcendo l'atmosfera dell'èra post-staliniana, la distensione e la «coesistenza competitiva», infine, costituiscono le nuove armi della politica estera sovietica.

Il Congresso quindi, secondo ogni probabilità, non è chiamato ad apportare sensazionali novità, ma piuttosto a consolidare definitivamente il «nuovo corso», con tutto il prestigio che tradizionalmente possiede il supremo consesso del partito. Ora poi, scomparso l'autocrate Stalin, un minimo di libertà d'opinione ritorna a circolare, e questo non può non conferire all'interesse del Congresso. Siamo comunque ben lontani dalla democrazia interna di partito, che vigeva fino al X Congresso, del 1921; anche l'attuale Congresso, in sostanza, si limiterà più che altro a ratificare le decisioni già prese dai massimi dirigenti.

Questi appaiono oggi saldamente insediati al potere, secondo il principio della «direzione collegiale», restaurato dopo la fine dell'assolutismo staliniano. Kruscev, indubbiamente, è ormai emerso come qualche cosa di più di un *primus inter pares*, anche nei confronti di Bulganin, per la supremazia che la dottrina comunista riconosce al partito sullo Stato; ma Bulganin stesso, Molotov, Mikoyan, Kaganovic e altri ancora fruiscono sempre di una reale partecipazione al potere. E' inutile pertanto speculare sui rapporti gerarchici fra i membri del gruppo dirigente; del resto, con gli ultimi mutamenti in alcuni posti chiave (importantissima soprattutto la sostituzione di Kruglov al Ministero degli Interni), il laborioso processo di assestamento pre-congressuale può dirsi compiuto.

Molto più proficuo, invece, risulta l'esame dei principali argomenti all'ordine del giorno del Congresso. Due spiccano in maniera particolare: la relazione di Bulganin sul nuovo piano quinquennale e il rapporto di Kruscev sull'attività del Comitato Centrale. Al primo segretario del partito tocca ora dunque il compito fondamentale, che già ebbe Malenkov al precedente Congresso, di tracciare la «linea» del partito. Quale sia questa linea, a tre anni dalla fine dell'èra staliniana, risulta ormai abbastanza chiaro, considerando gli elementi che insieme concorrono a costituirla: la impostazione ideologica generale, le direttive economiche del piano quinquennale e la politica estera.

Il «disgelo» — per usare il termine del fortunato romanzo di Ehrenburg — consiste nella rottura della rigida armatura in cui Stalin aveva soffocato la vita dei popoli sovietici, per costringerli a passare d'un colpo dalla civiltà medioevale a quella odierna. L'operazione, attraverso lutti e dolori tremendi, è riuscita, ma ha portato necessariamente con sè la distruzione dello stalinismo; non si può pretendere infatti che gli individui venuti in possesso della scienza e della tecnica moderne continuino ad accettare il culto magico del dittatore e a compitare rozze formule dottrinarie.

Malenkov aveva compreso la nuova situazione, ma ebbe il torto di lasciarsi trascinare dall'euforia che sempre segue la scomparsa di un dittatore. Allentò troppo le briglie, insomma, sbagliando non tanto nell'indirizzo generale, quanto nella misura e nel tempo. Cadde, quindi, sotto l'accusa di deviazionismo di destra, per aver messo a repentaglio, con un'eccessiva accentuazione a favore dei beni di consumo, le basi stesse della politica sovietica. Kruscev, più che invertire la rotta di Malenkov, l'ha rettificata, mirando a conciliare le esigenze del «disgelo» con quelle permanenti dello Stato russo e del comunismo internazionale.

Il sesto piano quinquennale è lo specchio preciso della linea prescelta da Kruscev. Secondo le previsioni, il consumatore non sarà più «l'uomo dimenticato» dell'economia sovietica, ma riceverà invece una porzione sostanziale del prodotto complessivo nazionale: poca cosa, certo, in confronto al tenore di vita dei Paesi occidentali più progrediti, ma comunque un cospicuo passo avanti rispetto all'attuale livello sovietico. Tuttavia l'industria leggera e i beni di consumo cedono sempre il passo, e di molto, all'industria pesante e ai beni strumentali; senza contare, inoltre, il rilievo eccezionale che il piano dà alla preparazione dei tecnici e alla introduzione dei processi tecnologici modernissimi, quale l'«automazione».

E' evidente dove vuole arrivare l'Unione Sovietica: a lunga scadenza, dopo il 1960, ad essere in grado di iniziare il confronto diretto con l'economia americana; per intanto, a sostenere la nuova politica estera, che si fonda, come s'è detto, congiuntamente sulla distensione e sulla «coesistenza competitiva». La distensione mira a procurare alla Russia il tempo e la tranquillità necessari per svolgere il suo programma; perciò lo «spirito di Ginevra», la «diplomazia del sorriso», le lettere di Bulganin ad Eisenhower. Tutto ciò per rasserenare la atmosfera internazionale e, in particolare, per consolidare lo *status quo* in Europa; quanto al mondo afro-asiatico, dove in realtà si giuocano le sorti del futuro, vale la tattica della «coesistenza competitiva».

La preminenza dell'industria pesante serve appunto a questo scopo, ad offrire un modello ai popoli arretrati e ad allettarli con profferte di aiuti. Mosca, in conclusione, vuole oggi la pace, senza abbandonare le mete ultime del comunismo.

Ferdinando Vegas

La prima riunione dopo la morte di Stalin

Kruscev apre oggi a Mosca il 20° congresso del partito

Migliaia di delegati giunti da ogni parte del Paese - Impossibile avere notizie dei rappresentanti comunisti stranieri, fra cui Togliatti - Inattese richieste sovietiche agli alleati sul Medio Oriente

(Dal nostro corrispondente)
Mosca, 13 febbraio.

Gli alberghi di Mosca pullulano di delegati al XX Congresso del partito, venuti da tutte le parti dell'Unione Sovietica. La *Pravda*, stamane, li chiama «i figli e le figlie migliori dell'U.R.S.S.». Per la grande occasione, hanno messo tutti l'abito nuovo, direi l'abito della domenica. Domani mattina alle dieci si recheranno al Cremlino, nella grande aula dove di solito si adunano i membri del Soviet Supremo, e ascolteranno il discorso del primo segretario Nikita Kruscev.

Abbiamo dato un'occhiata da vicino a molti dei «figli migliori». Hanno in comune un portamento dignitoso, vagamente ufficiale, vestono di scuro, hanno l'aspetto di funzionari dello Stato, o di professori di scuola, più che di operai. Essi sono stati designati al congresso dal corpo degli iscritti al partito, il cui numero esatto sapremo probabilmente domani. La *Pravda*, oggi, parla di circa sette milioni. I sette milioni di iscritti al partito formano, in mezzo a una popolazione di 217 milioni di cittadini sovietici, un corpo scelto e insieme chiuso. Entrare nel partito, secondo quanto qui tutti ammettono liberamente, è molto difficile, costituisce un riconoscimento di lealtà provata. La selezione dei nuovi membri è oculatissima. I dirigenti comunisti non hanno nessuna smania di allargarne le schiere, come di solito accade in Occidente. Un partito senza rivali può permettersi di badare alla «qualità» più che alla «quantità».

Il partito comunista dell'U.R.S.S. ha avuto sempre carattere di *élite*, è stato sempre un corpo selezionato. Nel decennio che va grosso modo dal 1920 al '30, il numero degli iscritti è aumentato appena di un milione. Negli ultimi anni, tuttavia si nota una tendenza all'allargamento. Dall'ultimo congresso, che ebbe luogo circa tre anni fa, i membri del partito sono saliti da sei a sette milioni. E ciò si capisce; la struttura economico-amministrativa del Paese si espande, e domanda un maggior numero di dirigenti comunisti.

I delegati del congresso sono stati accolti da una Mosca bonaria, il termometro segna soltanto 18 gradi sotto zero. Gli alberghi hanno fatto del loro meglio. Il *Nazionale*, dove viviamo, ha messo a loro disposizione la maggiore delle sale da pranzo. I tavoli appaiono ornati di fiori freschi e di cartellini che dicono «riservato». Gli altri ospiti dell'albergo devono mangiare in una saletta che appare affollatissima. La saletta dove l'altro giorno sono apparse le figure di Burgess e Mac Lean è stata trasformata in una specie di negozio di «souvenirs». I «figli migliori» possono acquistare quadri a olio, raffiguranti nature morte e paesaggi crepuscolari, libri e riviste, cioccolate e caramelle.

Mosca è una città strana, dove personaggi affiorano dall'ombra come i due diplomatici inglesi, e dove personaggi, come Togliatti, Scoccimarro, Vidali e gli altri membri della delegazione comunista italiana, risultano irreperibili, almeno ai giornalisti borghesi. Sono arrivati ieri nel pomeriggio, verso le due e mezzo. All'Ufficio Stampa, dove abbiamo telefonato, ci hanno detto che non conoscevano il loro albergo, e ci hanno suggerito di domandare notizie alla *Tass*. La *Tass* dal canto suo ha detto di non sapere nulla di preciso circa la residenza del capo dei comunisti italiani, e ci hanno consigliato di chiamare il Comitato Centrale. Al Comitato Centrale ci hanno risposto molto seccamente di rivolgerci all'Ufficio Stampa. Anche dei membri della delegazione francese, tra cui figurano Thorez e Duclos, non si è potuto sapere nulla.

Qualche pettegolezzo è fiorito a proposito del fatto che la Jugoslavia non ha mandato a Mosca una delegazione di osservatori comunisti. Si è detto che i dirigenti di Belgrado hanno voluto, in questo modo, mantenere un senso di indipendenza. La curiosità intorno all'atteggiamento degli jugoslavi si è accentuata ieri, quando si è saputo che Kruscev, nel pomeriggio, ha ricevuto l'ambasciatore jugoslavo Vidich. Si ignora, naturalmente, il tenore del colloquio, ma oggi circola la voce che Vidich sarà presente alle sedute del congresso in qualità di osservatore. I commenti intorno all'indipendenza della politica di Belgrado sono rapidamente sfumati, si sono anzi volti nel senso contrario: un ambasciatore, che rappresenta un intero Paese, è più importante di una semplice delegazione.

Stasera i «figli migliori» dell'URSS sono andati a dormire molto presto. Alle 22,30 gli alberghi, che durante il giorno erano apparsi animatissimi, risultavano chiusi in un perfetto silenzio. I delegati vogliono essere freschi domani per ascoltare il discorso di Kruscev, che probabilmente durerà quattro o cinque ore.

Alfredo Todisco

La dichiarazione consegnata alla stampa occidentale

(Nostro servizio particolare)
Mosca, 13 febbraio.

(a. p.) - Questa sera i corrispondenti stranieri sono stati convocati ancora una volta al Ministero degli Esteri ed hanno ricevuto dal portavoce ufficiale sovietico una dichiarazione ufficiale, assai lunga e polemica, del tutto inattesa, sulla nuova politica dell'URSS nei confronti del Medio Oriente. Il documento è di eccezionale importanza: esso non rappresenta soltanto la risposta di Mosca agli accordi tra Eden ed Eisenhower, ma può aprire un nuovo capitolo nella storia diplomatica del Levante.

In sintesi, la posizione russa può essere riassunta così: 1) Mosca afferma il proprio interesse alla situazione del Medio Oriente e vuole intervenire nel regolamento della crisi attuale (ciò che gli alleati hanno sempre negato); 2) si opporrà a qualsiasi intervento unilaterale dei Tre occidentali nella controversia fra arabi e israeliani, non riconoscendo la dichiarazione del 1950 che assegna ai Tre l'incarico di mantenere la pace in quella zona; 3) chiede di essere consultata prima di qualsiasi azione, ed esige che ogni intervento sia approvato dalle Nazioni Unite, ed in particolare dal Consiglio di Sicurezza (dove l'U.R.S.S. dispone del diritto di veto).

Il lungo documento incomincia con una serie di dichiarazioni polemiche contro l'accordo Eden-Eisenhower, definendolo suscettibile di creare una minaccia per la sicurezza e la pace del Medio Oriente, ed incompatibile con gli impegni dell'O.N.U.; poi passa ad un attacco generale contro l'intera politica alleata in Asia, ed in particolare contro il Patto di Bagdad, bestia nera della propaganda comunista. Segue, quindi, un attacco contro America ed Inghilterra, che vogliono monopolizzare le risorse petrolifere del Levante e crearvi delle «basi aggressive» contro l'Unione Sovietica.

La parte più importante e più nuova è, però, l'ultima: le tre richieste che abbiamo indicato prima in sintesi, e che mirano ad impedire ogni intervento anglo-franco-americano nella controversia tra Israele e paesi arabi, anche se tale controversia rischiasse di degenerare in guerra aperta, senza il consenso sovietico.

L'iniziativa del Cremlino alla vigilia del congresso del p. c. sembra indicare che tale congresso coinciderà con nuove, vaste manovre diplomatiche. E l'ipotesi è tanto più convincente, in quanto Molotov ha convocato a Mosca per consultazioni, contemporaneamente, gli ambasciatori russi a Washington, Londra, Parigi e Bonn.

L'Unione Sovietica ha chiesto oggi agli Stati Uniti di modificare la [illegible] per la concessione [illegible] visti di entrata onde rendere possibili viaggi di privati russi negli Stati Uniti. Tale richiesta è contenuta in un *memorandum* del ministero degli Esteri di Mosca al Dipartimento di Stato di Washington, copia del quale è stata distribuita alla stampa a Mosca.

Il *memorandum* dice anche che il governo sovietico è disposto ad interessarsi dello scambio con gli Stati Uniti di delegazioni culturali, scientifiche, tecniche, mediche e agricole.

La decisione di Eisenhower



Il Presidente degli S. U. esce, con la moglie, da una chiesa di Washington. Eisenhower è stato sottoposto in questi giorni ad un esame generale da parte dei medici. Tra qualche giorno saprà il loro responso e deciderà se ripresentarsi alle prossime elezioni presidenziali (Radiofoto)

Gli americani restano contrari all'intervento sovietico nel Levante

Il governo russo afferma di opporsi ad iniziative alleate nel conflitto tra arabi ed israeliani e chiede di partecipare alle decisioni

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 13 febbraio.

L'avvertimento sovietico alla Gran Bretagna e Stati Uniti a non usare truppe nel Medio Oriente senza preventiva approvazione del Consiglio di Sicurezza e delle nazioni di quella regione, non ha provocato sinora alcuna reazione ufficiale, anche perchè Dulles è partito da ieri per una breve vacanza nelle Bahamas ed il presidente Eisenhower, che riceverà domani il verdetto dei medici sul suo stato di salute, sta per ritirarsi in una piantagione della Georgia, dove prenderà in assoluto isolamento la decisione se annunciare il suo ritiro dalla vita pubblica od accettare la rielezione.

Tuttavia gli ambienti diplomatici americani attribuiscono alla dichiarazione sovietica il massimo interesse per questi motivi: perchè, per la prima volta, la Russia dichiara ufficialmente che anche il Levante entra nella sua sfera di interessi; perchè, sempre per la prima volta, la Russia fa sapere alle potenze occidentali di voler essere consultata in anticipo, prima che le tre potenze, fino ad ora responsabili per il mantenimento della pace nel Medio Oriente, intraprendano qualsiasi azione; e infine perchè, insistendo sul deferimento al Consiglio di Sicurezza di ogni progettata azione per il mantenimento della pace in caso di conflitto fra arabi e ebrei, la Russia annuncia di non voler più riconoscere gli obblighi di intervento contro l'aggressione, assunti sei anni fa dalle tre potenze e riconosciuti fin dal 1950 dalle Nazioni Unite e dagli stessi Paesi arabi.

Oltre a ciò, notano sempre gli esperti diplomatici americani, è evidente che la nota sovietica mira anche ad assicurarsi in Asia ed in Africa un successo di propaganda e di prestigio, poichè la dichiarazione usa l'identico linguaggio adottato a Bandung dai Paesi arabo-asiatici e, recentemente, nelle reazioni ufficiali dei Paesi arabi alla dichiarazione anglo - americana di Washington.

Ancor più di quanto ha fatto sino ad ora, Mosca identifica così la sua posizione con quella delle forze nazionaliste ed anticolonialiste. Sono le forze, notano i portavoce del Dipartimento di Stato, che dopo le recenti ammissioni di sedici nazioni all'O.N.U., controllano ormai le decisioni che le Nazioni Unite potranno prendere.

L'insistenza sovietica a deferire ogni decisione sul conflitto fra arabi e Israele all'ONU e soprattutto al Consiglio di Sicurezza, rivela infatti l'intenzione di escludere le potenze occidentali da ogni decisione, denunciando anzi la possibilità che esse intraprendano misure per mantenere la pace in obbedienza alla dichiarazione tripartita del 1950 come «un tentativo di turbare la pace del vicino e Medio Oriente in modo da alterare l'indipendenza e la sicurezza di quelle nazioni».

Si ricorderà che nei colloqui angloamericani di Washington, Eden e Eisenhower avevano escluso ogni ricorso alle Nazioni Unite per la soluzione della crisi arabo-israeliana, e avevano riaffermato gli obblighi assunti con la dichiarazione del '50 proprio per evitare che la Russia, facendo blocco con i Paesi arabo-asiatici e quelli neutralisti, imponesse una soluzione che equivarrebbe in pratica allo smembramento di Israele. Sotto questo punto di vista, alcuni esponenti americani temono che la dichiarazione sovietica abbia lo scopo di incitare gli estremisti arabi ad agire assicurando loro che le potenze occidentali non interverranno in conseguenza della minaccia della Russia di esser «pronta a difendere la sicurezza di tale regione».

Non è chiaro a Washington se questo linguaggio significhi che la Russia è pronta a far intervenire le sue truppe nel Medio Oriente ma si è inclini piuttosto a ritenere che con questa frase minacciosa la Russia voglia, per ora, influenzare le decisioni occidentali, sapendo che nè Stati Uniti, nè Gran Bretagna, nè Francia non hanno ancora deciso in quale modo convincere arabi ed ebrei a studiare un compromesso che eviti il conflitto in Palestina.

E' sintomatico comunque, si osserva qui, che la nota sovietica sia stata emessa proprio in coincidenza con i negoziati a Washington dei tre rappresentanti occidentali, all'indomani del raggiunto accordo fra Egitto e America per il finanziamento della gigantesca diga di Assuan (e dopo che l'Egitto aveva respinto l'offerta sovietica di finanziamento), e infine alla vigilia dell'apertura del congresso del partito comunista.

g. t.

Dopo l'accordo di Bruxelles

Il ministro Martino è rientrato a Roma

Roma, 13 febbraio.

Il Ministro degli Esteri è rientrato questa sera a Roma, proveniente da Bruxelles. Al suo arrivo alla stazione Termini l'on. Martino ha dichiarato:

«Il presidente Segni ha già avuto occasione di chiarire il significato del nostro viaggio in Germania. Vorrei aggiungere soltanto che il contatto diretto con la realtà di Berlino conferisce il massimo dell'evidenza al problema della riunificazione della Germania: un problema la cui soluzione resta basilare per la pace e l'avvenire dell'Europa. A Bruxelles i ministri degli Esteri dei sei Paesi della Comunità Carbone e Acciaio si sono trovati d'accordo per determinare le ultime direttive necessarie alla messa a punto definitiva del rapporto Spaak sul mercato comune e sull'Euratom. La scadenza della presentazione del rapporto è ormai prossima, e subito dopo ci sarà la prevista nuova riunione dei sei ministri.

«Si è dunque fatto un altro passo avanti di comune accordo sulla via dell'integrazione economica europea, che per noi si identifica con la realizzazione di un mercato comune. La prossima riunione dei ministri avrà un'importanza particolare. Sono lieto — ha concluso Martino — che, con ogni probabilità, per desiderio manifestato dai colleghi, tale riunione si terrà in Italia».

Il nuovo ambasciatore del governo argentino a Roma, brigadiere generale Dalmiro Videla Balaguer, è partito per l'Italia.

"Vagoni volanti" americani dalla Germania in Italia

Con un ponte aereo i soccorsi per le vittime del maltempo

Sette apparecchi già arrivati dalla base tedesca di Landstuhl - Le operazioni temporaneamente sospese per le avverse condizioni meteorologiche - Scuole chiuse od orari ridotti in molte città - Ancora neve su Roma e Napoli

(Nostro servizio particolare)
Roma, 13 febbraio.

Stamane hanno preso terra nell'aeroporto romano di Ciampino, in quello napoletano di Capodichino ed a Catania i primi sette «C 119 Fairchild» dell'aeronautica militare americana, provenienti dalle basi della Germania occidentale. I grossi velivoli, noti come «vagoni volanti» sono carichi di viveri, medicinali, coperte e vestiario inviati dagli Stati Uniti.

Si è iniziato così il gigantesco «ponte aereo» approntato dal comando dell'aviazione americana per soccorrere le località della penisola rimaste isolate in seguito alle intense nevicate di questi giorni. L'Italia è infatti la nazione europea maggiormente colpita dall'ondata di freddo che nelle ultime due settimane ha provocato, sul Continente, la morte di 513 persone.



La consegna a Roma dei primi soccorsi americani (Telefoto)

I primi sette aerei partiti dalla base tedesca di Landstuhl, sono già arrivati a destinazione, ma essi, purtroppo, non sono stati per ora seguiti da altri. Infatti il Comando delle forze aeree americane ha annunziato stasera che la persistenza di cattive condizioni meteorologiche sugli aeroporti italiani, ha costretto l'Aeronautica statunitense a sospendere temporaneamente l'invio a mezzo di aerei di soccorsi alle zone italiane colpite dal maltempo.

Ventiquattro «vagoni volanti» a pieno carico attendono sull'aeroporto di Landstuhl che le condizioni migliorino e consentano la partenza. Comunque è opinione delle autorità americane che le partenze degli aerei non possano essere riprese prima di domani mattina. Nel frattempo il generale Franklin Rose, del comando della 322ª divisione aerea americana, ha comunicato che il Governo svizzero ha autorizzato l'aviazione statunitense a sorvolare il territorio elvetico per trasportare i soccorsi all'Italia. Sono state anche annullate dai comandi dell'aeronautica, diverse missioni di addestramento tattico, al fine di poter provvedere, con maggiore efficacia alle operazioni di soccorso.

In ogni volo i grossi «C 119 Fairchild» trasportano circa cinquemila chilogrammi di merci. I primi tre aerei giunti a Roma alle ore 10 portavano un carico di 15 mila chilogrammi fra coperte e viveri. Un gruppo di militari ha provveduto a trasferire il carico su autocarri dell'Esercito che sono subito partiti per Rieti, Teramo, Terni, Perugia, Macerata e Chieti. Un quarto aereo è giunto nel tardo pomeriggio. Si calcola che in quaranta voli verranno trasportate sulla penisola 200 tonnellate di materiali destinati ai sinistrati.

Intanto in tutta l'Italia il gelo è sempre maggiore. Quelle punte di 15, 20 gradi sotto zero che alcuni giorni fa parevano eccezionali in alcune città, sono diventate da domenica temperature purtroppo quasi costanti, specie nel Settentrione, mentre sull'Italia centro-meridionale la neve ha ripreso a cadere, annullando in molte località il lavoro compiuto dai militari e dalle stesse popolazioni per raggiungere i centri abitati che sono ancora isolati.

L'aumentata intensità del freddo ha indotto le autorità scolastiche di diverse provincie a disporre la chiusura delle scuole o a ridurre sensibilmente l'orario posticipando specialmente l'inizio delle lezioni antimeridiane. Nella provincia di Milano, per esempio, le scuole rimarranno chiuse da giovedì a sabato; a Napoli quelle elementari, pubbliche e private, da domani fino al termine della settimana. Il provvedimento è anche dovuto, in parte, alla momentanea scarsa disponibilità di nafta.

Anche a San Marino nevica intensamente dalle ore 7 di stamane. Nella città alta la neve ha raggiunto il livello di un metro e mezzo. Nevica a Firenze, e su tutto il litorale tirrenico della Toscana, dove il freddo ha fatto alcune vittime. I passi appenninici sono quasi tutti chiusi. Nevica sull'Emilia e sul Lazio. La neve è ricomparsa a Roma, per la quarta volta e così pure sull'isola d'Ischia, nel golfo partenopeo, dove i turisti stranieri possono ammirare, dalla vetta dell'Epomeo, gli stupendi, insoliti panorami delle spiagge completamente imbiancate e dei mandorli e delle viole, già fioriti da tempo, ricoperti di neve.

A Napoli, dove in mattinata era ricomparsa la neve, si è avuta nel pomeriggio una violenta grandinata. Durante il temporale, che è stato preceduto da numerose scariche elettriche, un fulmine ha incendiato un albero in via Cavalleggeri Aosta. Il freddo continua ad essere molto acuto. Purtroppo è da segnalare un caso mortale. Un vecchio di 80 anni, Gaetano Stefanelli, è stato trovato infatti morto assiderato su una panchina della stazione metropolitana di piazza Cavour.

La situazione in Abruzzo e Molise, dopo una quindicina di giorni di imperversanti bufere di neve, può considerarsi invece in fase di miglioramento, anche se la neve continua a cadere sull'Alto Sangro, sul Parco Nazionale e sul piano delle Cinque Miglia. Un centinaio di comuni restano ancora isolati e sono riforniti per mezzo di elicotteri. A Pescara sono state piantate numerose tende della Croce rossa italiana per ricevere le offerte di indumenti e di viveri dei privati, da elargire ai più bisognosi.

Per interessamento del Presidente della regione siciliana on. Alessi, la Pontificia Opera di assistenza ha messo a disposizione delle popolazioni colpite dal maltempo cinquemila quintali di pasta e cinquemila quintali di farina.

L'Associazione Italiana protezione infanzia ha inviato in Abruzzo rilevanti quantità di carne in scatola, cacao, corredini per neonati, vestiti e coperte. Tutti questi generi sono stati offerti dal Canadà e dalla Svezia.

Il Presidente della Repubblica ha inviato al Presidente degli Stati Uniti, D. D. Eisenhower, il seguente telegramma: «Ho gradito in modo particolare le cortesi espressioni recate dal suo messaggio e sento di interpretare l'animo del Paese, e specialmente quello delle popolazioni colpite dall'imperversare del maltempo, ringraziando insieme con lei il Governo ed il Popolo americano per la generosa testimonianza di amichevole solidarietà ancora una volta resaci».

m. v.

Indispensabili le catene per il transito sulle statali

Roma, 13 febbraio.

L'Azienda Nazionale Autonoma delle strade statali comunica: causa neve sono chiusi al transito i seguenti valichi alpini: Maddalena, Moncenisio, Piccolo San Bernardo, Gran San Bernardo, Sempione, Spluga, Stelvio, Montecroce, Carnico, Giovo, Pordoi.

La situazione lungo l'Appennino e l'Italia Meridionale, che poteva considerarsi ormai normalizzata, si è nuovamente aggravata a causa delle intense nevicate cadute nella notte e durante la mattinata.

Poichè la situazione subisce continue variazioni, si consiglia, prima di intraprendere un viaggio, di accertarsi delle condizioni delle strade da percorrere. Comunque, è opportuno transitare lungo i tratti non interrotti con la massima prudenza ed usando, in ogni caso, le catene.

(In sesta pagina un servizio sul maltempo in Piemonte)

Cento morti a causa delle valanghe e per la caduta d'un Dakota nella bufera

La caduta di blocchi di neve uccide più di 80 jugoslavi - Un velivolo greco si schianta contro la montagna tornando dall'aver lanciato viveri a paesi isolati: 17 vittime

(Nostro servizio particolare)
Belgrado, 13 febbraio.

La più forte ondata di maltempo in questo secolo sta imperversando su quasi tutta l'Europa, da circa tre settimane. Particolarmente a milioni di persone nei paesi meridionali, non avvezze al freddo, le intemperie hanno portato lutti, sofferenze e miseria. L'ondata di freddo ha causato in Europa — durante gli ultimi 20 giorni — la morte di 362 persone, per congelamento, o in seguito alla caduta di valanghe, o per altri disastri fra la tormenta.

Una serie di tremende sciagure è avvenuta oggi nella Jugoslavia meridionale, dove la neve ha raggiunto — in zone montane — l'altezza di tre metri. Cinque villaggi risultano colpiti da cadute di valanghe.

Non è ancora possibile fare un bilancio completo delle vittime: il precipitare di blocchi di neve sulle strade e sui binari ferroviari ha bloccato i soccorsi. Notizie ufficiose, giunte per radio, parlano tuttavia di più di ottanta vittime e di un numero ancora maggiore di dispersi.

Il disastro più grave è avvenuto a Mavrovo, una ventina di chilometri dalla frontiera albanese: una valanga ha distrutto i baraccamenti in cui erano alloggiati gli operai addetti alla costruzione d'una grande centrale elettrica. Cinquanta persone sono rimaste sepolte dall'enorme massa di neve, che ha schiantato ogni cosa, seminando la morte e la distruzione. Durante i primi soccorsi, portati da gente dei paesi vicini, venivano estratti di sotto la neve una trentina di cadaveri; tredici delle persone morte appartenevano alla stessa famiglia.

Un'altra valanga piombava su una squadra di soccorso che stava tentando di raggiungere Mavrovo; la «morte bianca» faceva così nuove vittime. Mancano in proposito cifre esatte, causa la bufera che ha interrotto le comunicazioni telefoniche e telegrafiche. Si parla però di cinque morti tra i generosi soccorritori che erano in marcia verso la tragica centrale elettrica.

I villaggi più colpiti dalle valanghe sono Stirovica, Trbeski, Mosi e Sisalmer, tutti nel raggio di una ventina di chilometri da Mavrovo.

Nelle vicinanze del confine albanese, una valanga ha travolto la casermetta di un reparto di guardie jugoslave di frontiera. Si ignora, per il momento, l'esatto bilancio delle vittime. La guarnigione contava una ventina di militari.

Radio-Belgrado ha dato l'annuncio che, nella zona colpita dalle valanghe, tutte le persone tra i 16 e i 55 anni sono state mobilitate per «lavori di pubblica utilità». Il vento fortissimo e le tormente di neve ostacolano il prodigarsi delle squadre di soldati e persone di tutti i ceti che stanno rimuovendo la neve e le macerie nei luoghi sinistrati.

Un'altra gravissima sciagura è accaduta nell'isola greca di Eubea: un aeroplano Dakota, tornando dall'aver lanciato viveri a villaggi isolati dalla neve, si è fracassato — tra una bufera — contro il monte Difrys alto 1700 metri; sembra che i diciassette militari a bordo del velivolo siano morti tutti. Squadre di soccorso stanno tentando di raggiungere il luogo in cui sono stati avvistati i rottami; accanto ad essi, nessun segno di vita. Questo disastro ha fatto salire a un centinaio il numero delle vittime di valanghe e di altre catastrofi causate dal maltempo.

In Spagna la neve è caduta abbondantissima nella regione dei Pirenei e nell'Aragona, isolando decine di villaggi; in Catalogna gli aranceti risultano gravemente danneggiati dal freddo. Sulla Costa Azzurra si sono avute ancora nevicate copiose. Le manovre navali franco-americane hanno subito un rinvio, essendo il Mediterraneo sconvolto da una violenta burrasca.

In diverse zone della Francia la neve e il freddo hanno determinato una penuria di generi alimentari sui mercati; i prezzi della verdura e della frutta risultano aumentati del cinquanta per cento in alcune località.

La situazione meteorologica è preoccupante anche nel Belgio, in Olanda, nella Danimarca, nella Germania; unica eccezione l'Inghilterra, dove è apparso un po' di sole, facendo salire il termometro da —10 a zero gradi. Ed ecco le temperature più basse oggi in Europa: Svezia settentrionale —41; Passo del Brennero —35 (come in Lapponia); Oslo —14; Stoccolma —17; Copenaghen —9; Berlino —10; Vienna —8. L'Italia settentrionale è tra le zone più gelide

I meteorologi non prevedono, in genere, un rapido miglioramento; diversi studiosi dei fenomeni atmosferici formulano bollettini pessimistici. Gravi apprensioni riguardano altresì il pericolo di alluvioni, quando lo sgelo scioglierà le nevi e gonfierà i fiumi.

La neve è caduta pure nell'Africa settentrionale, trasformando alcune zone desertiche in allucinanti pianure bianche. In Egitto, invece, il termometro è salito di colpo a 27 gradi sopra zero; un forte vento di scirocco ha causato tempeste di sabbia e il ribaltamento d'un barcone sul Nilo: ventun persone morivano annegate.

a. p.

CRONACA CITTADINA

Mentre si registra il "record" del freddo

Oltre duemila famiglie col termosifone spento

Sempre scarsa la nafta - Si teme che la situazione si aggravi nei prossimi giorni Apertura ritardata nelle scuole elementari - Rincarano i prezzi delle verdure

Gli allievi di tutte le scuole elementari della città si recheranno a scuola stamane un'ora più tardi: alle 9,30 anzichè alle 8,30. L'autorizzazione è stata concessa dal Provveditore, su richiesta degli Ispettori scolastici, in considerazione delle temperature eccezionalmente basse di questi giorni e degli scarsi approvvigionamenti di nafta. Ai direttori delle singole scuole è stata data facoltà di riunire gli allievi nelle aule più calde e di istituire, quando sia necessario, dei turni pomeridiani dalle 14 alle 17. L'uscita di scuola rimane invariata: alle 12,40.

Soltanto i 768 scolari della elementare Muratori faranno vacanza: una delle caldaie s'è guastata e ieri mattina gli insegnanti hanno fatto lezione a scolaresche imbacuccate, in classi dove il termometro segnava temperature oscillanti tra i 5 e i 7 gradi. Si spera che il guasto possa essere riparato in giornata e che domani le lezioni riprendano normalmente. Nella provincia di Torino buona parte delle scuole hanno riscaldamento a carbone; non c'è da temere per i rifornimenti e gli orari restano quindi immutati. Soltanto nelle elementari di Testona, dove sono scoppiati i tubi dei termosifoni, le lezioni sono sospese.

Con 21-22 gradi sotto zero all'aria aperta, è difficile mantenere nell'interno degli edifici le temperature prescritte, anche se il combustibile è sufficiente: negli uffici e nelle scuole di Torino il termometro non supera in questi giorni i 14-15°. Ma sono temperature che si raggiungono soltanto a metà mattinata, perchè per risparmiare combustibile le caldaie vengono accese tardi. All'inizio delle lezioni gli allievi sono costretti a tenere il cappotto indosso: i gradi nelle aule sono 10-11 al massimo. Il rigore del clima, la trepidazione delle madri, l'influenza e i raffreddori hanno causato aumenti sensibili nelle percentuali delle assenze nelle scuole. Si va dal 35 per cento della Sclopis al 30 per cento della Cena, al 25 per cento delle elementari Alfieri e Battisti, al 20 per cento della Allievo, della Baricco, della Madonna di Campagna, della Boncompagni, al 15 per cento di tutte le altre scuole. «*I bambini di famiglie più povere* — diceva ieri la direttrice della scuola Cena — *sono i più assidui alle lezioni. Arrivano intirizziti e per loro la permanenza nelle aule riscaldate è sempre preferibile al freddo e al disagio delle loro case*». La stessa opinione hanno espresso i direttori della Baricco, della Casati e della Gabelli.

Negli uffici, nelle banche, nelle fabbriche, le assenze dal lavoro sono press'a poco dell'8 per cento. Negli uffici comunali, su 6 mila impiegati 480 ieri sono rimasti a casa.

I rifornimenti di nafta, sempre più difficili, per l'esaurimento dei depositi costieri e per lo stato delle strade, ghiacciate e assai pericolose specie sull'Appennino, ieri non hanno coperto neppure un ventesimo del fabbisogno cittadino. Negli ospedali la situazione è seria e la temperatura è tenuta a fatica sulle quote che si richiedono per le camere e le corsie. La Prefettura ha ricevuto parecchie segnalazioni di fabbriche che nei prossimi giorni sarebbero costrette a chiudere per mancanza di nafta; nel limite del possibile ha provveduto, ottenendo, dalle più importanti ditte di olio combustibile, una distribuzione effettuata secondo un ordine di urgenza. I serbatoi di nafta di Torino sono quasi tutti esauriti.

Parecchie centinaia di alloggi sono già al freddo: nelle case municipali di corso Tazzoli 106 e di via Ancina 33 i termosifoni sono spenti da domenica a mezzogiorno: 300 famiglie complessivamente, pochissime delle quali possono alleviare il disagio con stufette elettriche o altri mezzi di riscaldamento. Anche nelle case municipali di via Galluppi e di corso Tazzoli 114, se non arriverà nafta entro oggi, le caldaie non potranno essere accese. L'Istituto delle Case Popolari cerca di far fronte alla mancanza del combustibile limitando al massimo le ore di riscaldamento e la temperatura delle caldaie. E' difficile fare il calcolo delle case private rimaste senza riscaldamento: si suppone che siano una settantina. Tenendo conto anche delle case municipali, complessivamente sono circa 2 mila le famiglie che si trovano al freddo nei loro alloggi.

Ulteriori aumenti hanno subito i prezzi all'ingrosso delle verdure. Ecco i prezzi che abbiamo rilevato ai mercati generali; tra parentesi le quotazioni di sabato: coste 98 lire al chilo (93); carciofi 60 lire caduno (55); carote 95 lire al chilo (70); cavolfiori 180 (170); verze 80 (57); finocchi 74 (67); lattuga 200 (170); radicchio rosso di Verona 350 (280); scarola 138 (130); prezzemolo 250 (200).

TEMPERATURA DI IERI

MINIMA	— 21,4
MASSIMA	— 1,6

Il Bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle segnala inoltre: temper. media — 7,2; umidità 80 %; pressione 717,8. Cielo poco nuvoloso. Previsioni: annuvolamenti intensi e precipitazioni nevose. Temperatura senza variazioni.

La delegazione torinese al convegno dei commercianti

Quattrocento commercianti torinesi accompagnati dai dirigenti provinciali della categoria partono domani alle 13,50 con un treno speciale per Roma. Nella capitale parteciperanno al congresso della Confederazione generale del commercio nel decennio della sua costituzione. Il programma delle manifestazioni comprende un'assemblea al teatro Adriano nel quale parlerà il presidente nazionale avv. Solari. Interverranno il presidente del Consiglio on. Segni ed i ministri Andreotti, Cortese, Vanoni e Vigorelli. Si prevede che confluiranno a Roma da tutta Italia circa 6 mila commercianti.

UN COLPO DI SCENA CONCLUDE L'INCHIESTA SUL DELITTO DI RIVOLI

Una donna è l'assassina: Mammola Vercellino confessa di aver ucciso per un fascio di legna

Il drammatico racconto ai carabinieri in una cella delle "Nuove" - In pianto, spiega che seguì la Cavallo nel bosco: il litigio sarebbe nato dalla divisione dei rami raccolti - Il marito, da lei accusato, ed il vedovo della vittima immediatamente liberati dal carcere, fanno ritorno a Rivoli - Un'ultima indagine per meglio accertare il movente del crimine

Le indagini per l'omicidio di Tersilla Cavallo, compiuto nel pomeriggio di domenica 29 gennaio a Rivoli, nella riserva di caccia Viberti, si sono concluse ieri con un clamoroso colpo di scena. Mammola Navari in Vercellino, di 38 anni, che era stata fermata nella giornata di giovedì scorso assieme al marito Giovanni Vercellino, di 41 anno, straccivendolo, si è confessata autrice dell'assassinio ed ha scagionato il marito già da lei accusato durante il primo interrogatorio. Il Vercellino è stato rilasciato nella stessa serata di ieri assieme a Pasquale Battista, il marito della vittima, che si trovava anch'esso in stato di fermo perchè sospettato di essere mandante dell'esecutore del delitto.



L'assassina: Mammola Vercellino con il figlioletto Roberto

Questo successo viene a coronare giustamente gli sforzi che il capitano Dellucca comandante la seconda compagnia esterna dei carabinieri, il maresciallo Corradino e il brigadiere Della Giovanpaola della stazione di Rivoli hanno compiuto nei sedici giorni che sono seguiti al delitto dedicandosi alle indagini giorno e notte con una dedizione ammirevoli. E', con questo, il quarto delitto che viene compiuto negli ultimi tre anni a Rivoli. Si incominciò nel '54 con l'uccisione della custode della «casa di Giolitti»; alcuni mesi or sono seguirono gli assassinii dei Rigaldi e della Tenivella e, nel gennaio scorso, quello della Cavallo. Nessun colpevole è rimasto ignoto grazie appunto all'abilità e alla solerzia dei carabinieri.

Della Navari Vercellino si era fatto il nome, la prima volta, mercoledì 8 febbraio, quando ci risultò che essa era stata l'ultima persona che aveva parlato con Tersilla Cavallo. In quella stessa giornata la donna fu sottoposta ad interrogatorio da parte dei carabinieri e l'indomani fu fermata. Vista la sua posizione vacillare, ella cercò di porvi rimedio riversando su di altri la colpa. Accusò dapprima Adolfo Libralato, il bracciante che viveva nella baracca posta all'angolo tra corso Susa e corso Adua e che era stato visto più volte assieme alla Cavallo. Mammola Vercellino disse ai carabinieri di avere visto nella tragica domenica il Libralato, il quale le avrebbe confidato di essere diretto nel bosco dove aveva un appuntamento con Tersilla; le avrebbe inoltre ingiunto di non parlare, pena gravi minacce.

Quando, dopo una serie di drammatici confronti con l'accusato, la Vercellino non potè più reggere l'accusa contro il Libralato, ripiegò sul proprio marito. Disse che era stato lui ad uccidere la povera Cavallo e per convalidare la tesi raccontò che il giorno dopo il delitto aveva trovato in una tasca della giacca del marito 7 mila lire che prima non possedeva. Sabato sera le indagini giungevano così a un punto decisivo: il fermo dei due coniugi Vercellino e del marito della vittima che, per le insinuazioni di Mammola Navari, era sospettato di avere pagato l'assassino perchè compisse il delitto.

A questo punto la situazione si trovava ieri mattina, quando il Procuratore aggiunto della Repubblica dottor Giustiniani — che già aveva interrogato i tre nelle giornate di sabato e di domenica — confermava il loro fermo per sette giorni per dar modo ai carabinieri di poter completare le indagini.



A Rivoli, Pasquale Battista e Giovanni Vercellino brindano alla riacquistata libertà

Alle 14,30 il capitano Dellucca e il maresciallo Corradino nelle carceri Nuove sottoponevano Mammola Navari Vercellino ad un nuovo interrogatorio. Entro breve tempo essi riuscivano a strappare alla donna la piena confessione del suo misfatto. Era stata lei e non il marito ad uccidere la Cavallo. Il delitto pare abbia avuto come movente una lite per la divisione delle fascine tagliate nel bosco, almeno secondo la versione data dalla Vercellino. Questa, venuta a diverbio con l'amica, le avrebbe strappato di mano a un certo punto la roncola e l'avrebbe colpita con un primo fendente alla nuca. Caduta la vittima, Mammola avrebbe continuato a sferrarle colpi sulla testa fino a massacrarle il cranio.

Ma sulla causa del delitto conviene forse fare delle riserve perchè pare improbabile che la Vercellino possa avere strappato di mano la roncola alla Cavallo colpendola poi alla nuca. Tersilla era agile e forte: avrebbe reagito o sarebbe fuggita. Comunque, se le cose si fossero svolte in tale modo, sembrerebbe più logico che la vittima fosse stata colpita frontalmente e non nella parte posteriore del capo, cosa che fa piuttosto pensare ad un attacco di sorpresa, mentre Tersilla era piegata per raccogliere i rami già tagliati con la roncola che poi aveva abbandonato a terra dietro di sè. Ad ogni modo sul movente continueranno le indagini dei carabinieri. Non è da escludersi che essa mirasse a ricercarsi nella rapina dato che Tersilla era solita portare in una tasca segreta della veste qualche biglietto da mille e la Vercellino ne era a conoscenza perchè andava spesso con lei.

Nella serata di ieri la confessione della Vercellino veniva raccolta anche dal magistrato il quale decideva pertanto di rilasciare Giovanni Vercellino e Pasquale Battista. I due fermati sono stati riaccompagnati a Rivoli con una camionetta dei carabinieri alle 20 di ieri sera. La camionetta si è fermata nella piazza della stazione e qui i due sono scesi. La notizia del loro arrivo si è divulgata in un baleno e la folla si è ammassata intorno a loro. Quando i rivolesi hanno saputo che erano innocenti li hanno festeggiati. In un vicino caffè il Battista ha offerto a tutti i compaesani presenti tre bottiglie di vino per brindare assieme al Vercellino alla libertà. C'era in quei brindisi una nota tragica e assurda: basti pensare alle loro mogli, vittima quella di Battista, assassina quella del Vercellino. Il marito di Tersilla ha dichiarato fra l'altro che al processo si costituirà parte civile con la assistenza dell'avv. De Marchi. Dopo una breve permanenza nel locale Pasquale Battista si è poi diretto alla propria abitazione con un'auto pubblica.

I presenti hanno continuato a far ressa intorno al Vercellino che raccontava la sua vicenda. Egli ha detto che la moglie già da tempo lo maltrattava; spesso, approfittando delle sue condizioni fisiche menomate (come si sa ha un braccio e una gamba anchilosati), lo picchiava; appena una settimana fa lo aveva addirittura minacciato di morte con un coltello. Giovanni Vercellino ritiene che quando la moglie gli aveva gettato addosso la colpa lo avesse fatto soprattutto per disfarsi di lui. Sopraffatto dalle accuse egli aveva finito per ammettere di avere ucciso Tersilla, riservandosi poi di smentire tale confessione davanti al giudice, come infatti fece.

Sulle circostanze della giornata del delitto il Vercellino ha raccontato che quella domenica egli si trovava all'ospedale di Rivoli in visita al vecchio Vincenzo nella cui casa abitava provvisoriamente assieme alla moglie. Tornando alle 17 nell'alloggio, aveva trovato Mammola intenta a fare da mangiare, come se nulla fosse accaduto. Ma l'indomani, la moglie decideva improvvisamente di farsi ricoverare all'ospedale dermosifilopatico San Lazzaro, dove già era stata assistita altre volte, e perciò egli si era interessato per farle avere il certificato medico di entrata. Quattro giorni dopo, la moglie era tornata a casa.

Ieri Giovanni Vercellino aveva chiesto al capitano Dellucca di rimanere ancora per una notte in carcere dato che la sua situazione è ora particolarmente difficile: egli non ha un lavoro, nè una casa, nè mezzi di sostentamento, e per di più tra qualche giorno, quando suo figlio Robertino di 22 mesi verrà dimesso dall'ospedale di Rivoli, dovrà accudire anche a lui. L'altra figlia, Rosa, di 5 mesi, è ricoverata in un ospedale della Toscana e il padre spera che possano trattenerla ancora per un po' di tempo. L'esposizione di queste sue difficoltà e il dramma dal quale si è ora trovato al centro, hanno commosso i presenti che gli facevano cerchio nel caffè. Con una colletta improvvisata sono state raccolte duemila lire perchè egli potesse passare la notte su di un letto e assicurarsi qualcosa da mangiare per questa mattina.

Allarme in una fabbrica della barriera di Milano

Venti maglieriste intossicate mentre si scaldano a un braciere

Per vincere il freddo, durante l'intervallo di mezzogiorno, le donne accendono carbone di legna in mezzo allo stanzone - Due perdono i sensi, tutte sono fuori pericolo

Nella fabbrica di maglierie «Tricots», in via Terraneo 33, ieri 20 lavoranti sono rimaste intossicate dall'ossido di carbonio sprigionato da un braciere. Nell'intervallo di mezzogiorno le 20 donne si erano riunite in un grosso salone per consumare il pasto. Le stufe erano accese, ma, con il freddo intenso di questi giorni, non bastavano a tener caldo l'ambiente. Decisero allora di aumentare la temperatura con un braciere di terracotta. Lo posero nel mezzo dello stanzone, lo riempirono di carbone di legna, con un giornale fecero aria attizzando il fuoco, ed in pochi minuti le fiamme si sprigionarono allegre.

Le 20 donne si sedettero attorno, chi più vicina, chi più lontana, e mangiarono, E, sempre vicine al braciere, rimasero in attesa che cominciasse il turno del lavoro pomeridiano. Qualcuna anzi si appisolò. Diversamente dal solito non si sentivano invogliate a chiacchierare. Di norma quando mangiavano e, dopo, quando si riposavano ognuna aveva una battuta da riferire, un particolare da raccontare. Parecchie donne insieme sono sempre allegre. Ieri invece si sentivano stanche, gli occhi pesanti, intorpidite.

«Fa troppo caldo qua dentro; se aprissimo le finestre?» suggerì una. Ma le altre pronte: «Sei matta? Se apri, il nostro bel caldo se ne va».

Alla ripresa del lavoro il senso di pesantezza si aggravò. Ci fu persino chi andò a lavarsi il volto per potersi svegliare. Nessuna pensava che stava intossicandole l'ossido di carbonio che, formato dal carbone di legna del braciere, non trovava via di uscita e stagnava nel salone.

Alle 3 e mezzo Velia Forgione, di 16 anni, si guardò attorno stralunata, disse: «Mamma mia, mi gira la testa» e cadde dalla sedia. Le più vicine la sollevarono da terra. «Ma che cosa ti senti? Che cosa hai? Ti sei fatta male?». Domande premurose. La ragazza, bianca in volto, le labbra semiaperte, non rispose. La trasportarono a braccia vicino al lavandino per farla rinvenire. Nel trambusto perse i sensi una seconda ragazza, Isabella Inconia, pur essa di 16 anni. Barbugliò qualche parola incomprensibile, si appoggiò al tavolo di lavoro, e si accasciò sul pavimento.

Di fronte al nuovo caso la confusione si fece grande. Ed ecco Luisa Paolotti in Chiaudiano di 48 anni, con gli occhi fuori dell'orbita, colta da conati di vomito. «Non ne posso più» si lamentava e lo stomaco le si rivoltava. Le donne furono colte dal terrore. Tutte si sentirono male, chi a ragione chi invece per suggestione. Furono spalancate le finestre, e l'aria pura — anche se gelida — servì a snebbiare le menti. Con l'autoambulanza le due ragazze e la Paolotti furono portate all'astanteria Martini. Quest'ultima, magazziniera, che abita in corso Grosseto 219, è stata trattenuta. Le due ragazze, Velia Forgione, abitante in via Piave 9, e Isabella Inconia, abitante in via Giuseppe Grassi 15, sono state giudicate guaribili in pochi giorni e rimandate a casa. Le altre lavoranti si sono rimesse in breve tempo.

Sciopero all'Esattoria

Ieri, in seguito a una vertenza sulla misura delle pensioni, ha avuto inizio in tutta Italia lo sciopero dei dipendenti degli uffici esattoriali, che si protrarrà fino al giorno 18. I dipendenti della Esattoria torinese di via XX Settembre hanno invece lavorato normalmente. Nel pomeriggio però la Commissione interna ha deciso di partecipare allo sciopero da stamane: i servizi dell'Esattoria sono quindi sospesi.

Il Ministero delle Finanze ha disposto che il termine di scadenza della rata di febbraio delle imposte sia prorogata, senza indennità di mora, al 23 febbraio.

PICCOLI EPISODI DI BONTA'

Per i bimbi di Borgone

Sono giunte altre offerte per i bambini delle Casermette di Borgone a cui nei giorni scorsi, prima dell'ondata di freddo, abbiamo recapitato, a nome dei nostri lettori, pacchi-viveri, scarpe e calze.

Nella giornata di ieri, la ditta b.a.m.b.i. di via Garibaldi, 6 ci ha fatto pervenire 20 paia di calzature, «serviranno a calzare — dice la lettera che accompagna il dono — altrettanti bambini bisognosi, in questo periodo particolarmente rigido dell'inverno».

Maria Cagni Nasi, lire 5000; In memoria della mamma A. B. 5000; Marcea Vanna 5000; Arina e Valeria 1000; Rita Fresia 500; N. N. 3000; In memoria di mio padre M. P. M. 1000; N. N. 1000; Gemma e Pino Cerato in memoria dei loro cari 500; Mariangela 1000; C. P. B. L. 4000; G. L. 1000; Anna e Francesca 1000; In memoria di Cerrino Giuseppina 1000; M. C. P. 1000; B. G. 500; Franca e Madrina 1000; S. V. 2000; Giovanna e Franco ricordando la mamma 1000; Mario Alba Enrico 1000; M. S. M. 1000; In memoria di Enrico Zaffarone 1000; A. B. 2000; Rag. Ettore Malandra, Torino 1000; Gigetta Vaciago Giusti 1550; Gemma Surra 2000; T. L., Bordighera 5000; Carmen e Luisella Maxia 1000; Gigi e Piero 1000; Maria Bussi 1000; Corradino 1000; Un anonimo 1000; Un torinese 2000; G. M., Biella 600; L. P. 500; A. A. 500; Rosina Segre 5000. - Totale L. 63.930 - Totale prec. L. 1.000.880 - Totale generale L. 1.064.810.

Pei piccoli di Partinico

Allieve Scuola Assistenti Sociali via Lascaris, L. 13.500; Marisa e Silvano 1000; Rita Fresia 500; Gemma e Pino Cerato in memoria dei loro cari 500; Piera 1000; Anna e Francesca 1000; B. G. 500; Rosanna G. 1000; Anita B. 1000; Franca e Madrina 1000; N. N. Milano 5000; Angelo Ricaldone di Biella 5000; A. B. 2000; T. L. Bordighera 5000; N. N. Catania 2000; Carmen e Luisella Maxia 1000; Maria Bussi 1000. - Tot. L. 36.500 - Totale precedente L. 798.950 - Totale generale L. 835.450.

Conferenza sul divorzio — Questa sera alle ore 21,15, nel salone de «La Stampa» (Galleria San Federico), l'avv. Piero Natale Gorla terrà una conferenza sul tema «Il problema del divorzio ieri e oggi». L'ingresso è libero.

La lotta contro il ghiaccio nelle strade ieri il termometro di nuovo a —21

A Torino non si era mai verificato un inverno così rigido

In conseguenza del freddo siberiano (ed è siberiano per davvero poichè, secondo i tecnici della meteorologia, proverrebbe addirittura dagli Urali) a Torino si sono create all'improvviso alcune attrattive di sapore, per così dire, turistico: le fontane di ghiaccio. In primo luogo la fontana Angelica letteralmente ricoperta e incrostata di candide stalattiti, dalle quali si sprigionano suggestivi riflessi iridescenti. Un fenomeno che non si vedeva da anni e che inevitabilmente ha richiamato centinaia di fotografi dilettanti alla ricerca di un'inquadratura «artistica». Meno spettacolare, ma forse ancora più strano, è quanto accade allo zampillo di piazza Carlo Felice, il cui pennacchio terminale invece di ricadere, si trasforma in piccoli frammenti ghiacciati che si disperdono nell'aria, formando una nuvola abbagliante.

Tutto ciò è molto suggestivo, ma i torinesi preferirebbero una temperatura meno eccezionale. *Non* è tanto il record del — 21,8 registrato domenica mattina a recare fastidio, quanto il fatto che il termometro da giovedì scorso si mantiene implacabilmente sottozero. Si è costantemente intirizziti, in casa e fuori. Inutile cercare conforto nelle bibite alcooliche e ben riscaldate; il gelo dell'atmosfera è superiore a tutto.

Come le statistiche dimostrano, dal principio del secolo mai il termometro era sceso tanto in basso nella nostra città. Ad aggravare la situazione vi è la neve caduta così copiosa nei giorni scorsi e rimossa soltanto in piccola parte. Le vie di traffico intenso sono ricoperte da uno strato solidificato, che viene di continuo frantumato dalle ruote delle automobili e dai passanti medesimi; in periferia, al contrario, certe strade sono trasformate in autentiche piste ghiacciate dove si rischiano di continuo disastrosi scivoloni.

«*Stiamo facendo tutto il possibile* — dicono in proposito i responsabili del servizio sgombero municipale — *ma il compito è durissimo. Già si sono spesi 25 milioni, altri se ne spenderanno. Speriamo che per mercoledì sera buona parte della città venga interamente sgomberata. E soprattutto speriamo che non si abbiano altre precipitazioni*».

Nella giornata di ieri i lavori sono stati proseguiti molto alacremente da 7400 uomini dotati di 180 carri con cavallo e 282 automezzi. Sono comparsi in via Roma ed altrove anche una decina di *bulldozer* che hanno vigorosamente caricato di neve gli autocarri con le loro mandibole d'acciaio. Si sta però constatando come il lavoro più efficace venga svolto dagli uomini muniti di semplici pale: soltanto essi possono raschiare la crosta gelata senza intaccare l'asfalto. Il Municipio infine ricorda ai padroni di casa che essi sono tenuti a mantenere sgombri i marciapiedi e che devono pure fare rimuovere dai tetti quei cumuli che minacciassero di cadere. Ieri pomeriggio i vigili del fuoco già sono accorsi in via Cavour angolo via Lagrange per evitare un pericolo del genere.

Per le ferrovie il gelo non ha recato seri inconvenienti. Soltanto il diretto di Roma delle 8,25 è giunto con 63 minuti di ritardo (e cioè alle 9,28) in conseguenza di due guasti subiti da due motrici a Genova e presso Asti. Sulle altre linee i ritardi massimi variano dai 10 ai 35 minuti. Normale la situazione per la filovia Torino-Rivoli e Torino-Chieri (sia pure con le cautele del caso per evitare sbandamenti). Per i tram cittadini la temperatura così rigida provoca qua e là piccoli intralci: scambi bloccati e apparecchi elettrici delle motrici in panne. In genere tali interruzioni vengono eliminate in pochi minuti mediante l'intervento di squadre-soccorso opportunamente dislocate per tutta la città. Tutte le linee, comunque, sono state ieri in funzione, ad eccezione della collinare C.

Le annate più fredde

A partire dal 1900, cioè negli ultimi 56 anni, il termometro è sceso al disotto dei — 10 gradi 18 volte. La minima di — 21,8, raggiunta domenica, rappresenta comunque il record assoluto. Ecco l'elenco delle annate più fredde.

Anni	Data	Gradi
1901	21 febbraio	— 10,4
1917	4 »	— 15,0
1925	18 dicembre	— 14
1929	14 febbraio	— 16,5
1933	29 dicembre	— 11
1938	30 »	— 12
1939	6 gennaio	— 11,4
1940	21 »	— 11,6
1941	13 »	— 14,7
1942	18 »	— 16,7
1944	29 dicembre	— 12,3
1945	10 gennaio	— 10,0
1946	25 dicembre	— 13,1
1947	7 gennaio	— 15,1
1952	29 »	— 10,6
1953	15 »	— 11,8
1954	6 »	— 15,4
1956	12 febbraio	— 21,8

Pensionato muore di sincope mentre dorme nel suo letto

Alle 11,30 di ieri la custode dello stabile di via Santa Giulia 33, non avendo visto scendere un inquilino del terzo piano, il pensionato Adolfo Zucchini, di 75 anni, da tempo affetto da una grave forma di arteriosclerosi, andava a bussare alla sua porta. Il battente era soltanto accostato, ma era assicurato con una catena. La donna chiamava ad alta voce lo Zucchini, ma non riceveva risposta alcuna. Facendo passare un braccio nella fessura, riusciva a togliere la catena e ad entrare nell'alloggio. Qui, in camera da letto, giaceva il cadavere del pensionato. Si ritiene che egli sia stato fulminato da una sincope.

Specchio dei tempi

Il controllo dell'immigrazione interna può evitare il ripetersi di casi dolorosi - Le pioniere dell'automobilismo vogliono la medaglia

Un lettore ci scrive:

«Ogni giorno la cronaca cittadina reca notizie penose, e che fanno poco onore all'intero Paese, sul grande numero di famiglie che dal Sud vengono al Nord con il loro bagaglio di miserie, in cerca di lavoro. Leggiamo e accogliamo appelli al buon cuore dei lettori, perchè rechino aiuto a tanta povera gente che si trova senza un tetto e senza cibo, a Torino o a Borgone, a Venaria o altrove. Anche il Sindaco, in un suo articolo su Il Tempo, con molto tatto e saggezza metteva in luce la miseria del Sud capitata in Piemonte, particolarmente a Torino, sollecitando le autorità responsabili a limitare questo esodo verso il Nord, come se qui fosse la Mecca.

«Torino fa quello che può, non lesina i soccorsi — diceva l'avv. Peyron —, ma non bisogna accontentarsi di palliativi. Occorrono norme di legge che regolino meglio il flusso immigratorio. Prima di permettere ad intere famiglie o a persone isolate in cerca di lavoro di stabilirsi nelle grandi città, come Torino o Milano, si pretenda la esibizione di documenti dai quali risulti che gli immigrati hanno trovato un'occupazione e un alloggio decente. Non si chiede questo per cinismo o disinteresse, ma per evitare il ripetersi di situazioni dolorose che rattristano tutti».

Segue la firma.

Una lettrice ci scrive:

«Nello "Specchio dei tempi" di qualche giorno fa l'ing. Vincenzo Mazzucchelli ricordava i primi otto torinesi che, oltre mezzo secolo addietro, avevano preso la patente di automobilista. Mi è venuta un'idea: chiamare a raccolta anche le pioniere del volante, pur senza risalire tanto indietro nel tempo. Quante sono le donne che venti anni fa possedevano l'automobile e la guidavano personalmente? Parecchie, ma non certo numerose; perchè non danno anche a noi un diploma e una medaglia d'oro, a ricordo — se non della nostra bravura, che tuttavia non è inferiore a quella del sesso forte —, del nostro coraggio? Rammento che nel 1936, quando guidavo la macchina, la gente mi guardava quasi scandalizzata, come guardava scandalizzata le prime donne che fumavano una sigaretta».

Margherita B.

ECHI DI CRONACA

STATO CIVILE

12 febbraio 1956

Romero Fiorenza in Sartoris, a. 67, v. Venasca 24; Ricaldone Ercolina ved. Rosso, a. 80, v. Stradella 197; Ardito Mario, a. 47, v. Nizza 23; Avanzato Ida, a. 72, str. Mongreno 54; Chiesa Alessandra in Ricci, a. 72, c. Peschiera 287; Testa Ida ved. Manello, a. 79, v. S. Massimo 47; Strappazzon Marziano, a. 73, c. Peschiera 4; Borgarello Teresa, a. 84, c. Vitt. Emanuele 100; Bruna Luigi, a. 74, c. Francia 201; De Luca Armando, a. 65, str. Mirafiori 14; Balbi Carlo, a. 56, v. S. Giulia 23; Mostrov Bartolomeo, a. 73, c. Val. Carrera 61 bis; Aniseri Rosa ved. Cerruti, a. 73, v. Pietro Giuria 22; Alosso Margherita ved. Regis, a. 73, v. Bra 12; Langero Giorgio, a. 79, v. Cavalli 42; Mosso Mario in Schiapparelli, a. 83, v. S. Donato 46; Vallano Alcesto, a. 80, v. Marco Polo 7; Marino Anna in Gilliberto, a. 55, v. Novalesa 1; Mancellino Leonardo, a. 77, c. Tortona 3; Marchesini Ildegardo, a. 83, v. S. Donato 36.

Deceduti in ospedale: Pretto Gregorio, a. 73; Ghibaudi Bruno, a. 56; Tagliotti Ferruccio, a. 80; Bosso Angelo, a. 79; Pettinotti Catterina, a. 80; Biagioni Erina ved. Regoli, a. 88.

13 febbraio 1956

Zoreaghi Giovanni, a. 82, p. Gallimberti 25; Cella Paolina ved. Ricci, a. 61, c. Novara 12; Avataneo Maria ved. Peretta, a. 85, p. Repubblica 24; Palmero Anna ved. Serra, a. 81, v. Perosa 84; Sabbatini Isaliero, a. 66, v. Carena 23; Monticelli Filomena ved. Battistelli, a. 74, v. G. Dina 36; Negro Paolina in Gerone, a. 69, v. Nizza 129 bis; Bertolone Pietro, a. 81, v. Verres 43; Mossa Delfina in Bonelli, a. 66, v. Mad. Cristina 106; Appiano Anna, a. 54, v. Marenco 1; Filippello Luigia ved. Milone, a. 80, v. P. Tommaso 41; Dei Mastro Calvetti prof. Emilio, a. 87, c. G. Ferraris 66; Gallia Maria ved. Stabbione, a. 81, c. Francia 130; Alioni Ernesto, a. 73, c. Francia 180; Tortaglino Domenico, a. 91, v. Sparone 1; Dalbeno Giacomo, a. 74, c. Matteotti 21; Visino Angela, a. 77, v. Carlo Alberto 43; Lagorio Antonio, a. 83, c. Montenemolo 40; Ziano Antonio, a. 72, str. Valletto 166; Lovera Giuseppe, a. 74, c. Casale 192.

Deceduti in ospedale: Forro Antonio, a. 73; Boschiassi Maria ved. Chiadò Rana, a. 90; Negro Bianca ved. Mayer, a. 90; Montiselli Giuseppina, a. 85; Martinotto Marco, a. 52; Avanza Carlo, a. 55; Zanina Pietro, a. 49; Dalduzzi Giuseppina in Ferrari, a. 60; Budino Giuseppina, a. 65. Morti 46 - Nati 51 - Matrimoni 30.

Ritorno del Giusti

Nel polverone sollevato dalla rovina dei generi letterari, sono andati persi molti poeti già cari ai nostri padri. Dei satirici, parecchio del Parini e quasi tutto il Giusti. Ora una mano gentile si offre a trarne fuori il secondo: quella di Zelmira Arici (dolorosamente mancata in questi giorni alla cultura e alla scuola), che per i «Classici italiani» dell'Utet ha procurato un bel volume di *Opere* giustiane.

Splendida in vita ma cominciata a impallidire subito dopo la morte, la fortuna del Giusti si è poi così smunta ai giorni nostri, da far pensare che tutto al mondo, anche la critica, vada per andazzi ed esagerazioni. E' però vero che il tempo, il guicciardiniano «temporale», ha in parte già ristorato il vecchio poeta di Monsummano, col mandare ben rozze situazioni che hanno rinverdito fino all'«attualità», Girella Gingillino Re Travicello, e tant'altre felici invenzioni di lui. Nel suo «Rileggere Giusti», Pietro Pancrazi finemente osservava che se i satirici, come quelli che dipendono dall'occasione, fan presto a scendere di sella, fanno però anche presto a risalirci: la giostra del mondo gira, e ritornano gli stessi cavallini.

Ma forse meglio dell'artista, possiamo risentir vicino l'uomo; e proprio per ciò che di grigio e delusorio portava agli occhi dei fieri contemporanei: il Giusti delle stizze piccine, appeso ai baffi e al dubbio se in casa Gerini si dovesse andare con la cravatta bianca o con la nera, quale ci ha raccontato Ferdinando Martini; dei tremori per il morso del gatto (un Giusti quasi freudiano); dei lamenti epistolari (un Giusti quasi tassesco, di cui la lettera a Luigi Alberti può servir di «manifesto» al «nevrastenico incompreso»), e di altre ombre e pieghe: insomma il malato di nervi, ma senza il moderno compiacimento, con la decenza che mettevano a esser malati gli uomini d'una volta. Così il male non gli risaliva al costume; e i biografi che vanno a caccia di mostri, hanno da stare poco allegri. Salti d'umore su un fondo di tedio tutto toscano, un lavorare a strappi, effimere caldane di sentimento, rancori figliali: è quasi tutto quello che possono schiumare. D'altra parte non bisogna impoverire troppo; né, circa gli amori, confondere la cautela del debole con la secchezza dell'uomo. Fumigò appena per parecchie donne; ma per Cecilia Piacentini, l'«amica lontana», arse davvero. E dovendo rinunziare alla donna ch'era d'altri, adunò tanta forza morale da avanzargliene a farsi poi precettore del figlioletto di lei, Giovannino, in quella famosa lettera sulla bontà, che va in tutte le antologie. Dall'adulterio ai banchi della scuola: si pensi che strano e doloroso viaggio...

Di fibra delicata, nato a celarsi e invidiare il guscio alla chiocciola, lirico per destinazione (e un Giusti lirico ci rimane, di musicale ma un po' accademica vaghezza), la ragione poetica gl'impose invece di versarsi al di fuori, nel risentimento satirico della cosa pubblica. E «dalle contumelie di un birro», nella putrefazione del Granducato, uscì, dapprima indeterminato nell'oscillante imitazione del Béranger e del Guadagnoli, poi sempre più netto, pigiato e denso, l'autore degli «Scherzi»; quel Giusti maggiore (così bene allogato dalla compianta studiosa) che i più bianchi dei nostri amici talvolta ancora canterellano a commento delle cose, e i cui metri brevi, di tanto penata felicità, furono diletto e arma agli uomini del Risorgimento. Venne poi il politico militante, che sedette tacito tra i «moderati» delle due assemblee legislative toscane, avverso ai «Bruti cinguettanti», e correlativamente un satirico che perde un po' di punta ma acquista di morbidezza e perplessità. A questo Giusti un po' smagato d'intorno al Quarantotto (il poeta di *In Sant'Ambrogio, Rassegnazione, Delenda Carthago*) vanno quasi tutti i rari consensi dei critici odiernissimi.

Anche il prosatore ha conosciuto due fortune. Delle *Lettere*, quelle che scritte per durare riprendono temi antichi, come la piena e il viaggio, e sfoggiano studio di lingua paesana, durando la voga delle teoriche manzoniane furono tenute una delizia (e non è escluso che puristi attardati ci trovino anche oggi il loro piacere); ma poi ben presto misero fuori lo stantio, l'accademico vernacolare. E nella condanna andò dimenticato che dal caricaturista del «ballonzolo in campagna» discendono Collodi, molto Fucini e buona parte di Palazzeschi. Ma la parte più privata dell'epistolario, dove lo scrittore è come tirato via dalle cose che deve dire, resiste; e coi *Frammenti autobiografici*, può stare accanto alla suprema prova del prosatore, la *Cronaca dei fatti di Toscana*, dov'egli è il Tucidide del rivolgimento guerrazziano del Cinquantanove. Una «curiosità» è il commediografo, rimastoci per due abbozzi; uno dei quali, *I discorsi che corrono*, dialogo fra Granchio, ministro smesso, e Ventola, impiegato scansafatiche, è una cosetta così saporita, che dopo uno pensa ai copioni con cui si fanno oggi le riviste e rabbrividisce. C'è poi un Giusti romantico, rimasto sul desiderio, e un applicato studioso di Dante e del Parini, che non è da buttar via. Alla religione del primo lo aveva iniziato il padre Domenico, imboccandogli, poco dopo le pappe, il canto del conte Ugolino. Dante e poi Montaigne furono i suoi autori; tanto è vero che i gusti letterari d'uno scrittore raramente coincidono con la sua riuscita.

Il favore popolare crebbe importanza al Giusti, lo trasse per un certo tempo fuori della cerchia dei «minori». Son cose che si pagano; ed è anche scusabile che per rimettere ordine la critica assuma talvolta i modi del carabiniere. Il Carducci, che con fervore democratico aveva trattato bene il Giusti nel '59, ci tornò sopra nel '74 molto raffreddato; il Martini gli fu più largo di ricerche erudite e di edizioni che di lodi; addirittura arcigno si tenne il Camerini. E venne poi Croce con la grave mora del «poeta prosastico»... Ma chi in fondo toccò meglio e subito il Giusti, pur sotto il velluto della lode, fu il finissimo Manzoni, col famoso «le son chicche», detto degli «Scherzi» giustiani. Al Tommaseo non parve vero di riprendere e spiegare: «Volere o non volere, le chicche non son cose grandi; l'autore dei *Promessi sposi*, gran fornaio, metteva il toscano al posto di *offellaio* e non più». Vero; ma lo faceva col sorriso e il rispetto che meritano le cose piccole, quando son fatte bene.

Certo il Giusti è di quei poeti senza mistero, lustri di lima, che arrivano a darci il prodotto finito; perfetti e imperfetti insieme. Ma accade poi che rileggendolo, come ne invita a fare, sin dalla bella prefazione, il volume della Arici, uno dimentica, e vede il mondo colorarsi, epigrammaticamente, del suo ritrovato Giusti. Dello scrittore cioè, più elegantemente spiritoso del nostro grave Ottocento.

Leo Pestelli

DEDICATA ALLA TEBALDI



Ad Hartford, nel Connecticut, è stato dato ad una piazza il nome della Tebaldi. La cantante è qui col sindaco della città sotto il cartello: «Renata Tebaldi Square» (Telefoto)

LA CRISI DEL COSTUME BRITANNICO

Coppie di giovani scontenti emigrano dall'Inghilterra

Agli ideali vittoriani non è stato sostituito nulla - Si avverte la mancanza di una spinta verso qualcosa... - Il paese diviso in due: la morale antica, e ufficiale, e la morale nuova, e non riconosciuta - I guai della «security» che uccide la speranza

(Dal nostro corrispondente) Londra, febbraio.

Roy e Margie, due giovani sposi inglesi, sono venuti l'altra sera a prendere congedo. Ci hanno detto di aver seriamente discusso le loro possibilità per il futuro e di essere giunti alla conclusione che la miglior cosa che essi possono fare è emigrare. Roy intende lasciare un buon impiego — ingegnere in una società metallurgica — che ha assunto dopo essersi dimesso due anni fa da ufficiale dell'esercito. Margie — che ha un diploma da infermiera — lascerà il posto di segretaria in un gabinetto di raggi X. Venderanno la caravan in cui vivono da qualche tempo e dalla quale vengono a Londra ogni giorno con tre quarti d'ora di viaggio e tre cambiamenti di mezzi di trasporto. Ricominceranno tutto da capo. Ne vale la pena, dicono, anche se lui dovesse adattarsi a fare il taglialegna e lei dovesse tornare a fare la bambinaia, pur di evitare di impantanarsi nella loro vita attuale. Anche Willie, un vicino di casa, è emigrato due mesi fa, subito dopo la morte della vecchia madre. Diceva che se ne sarebbe andato volentieri molto prima se non avesse dovuto tener compagnia alla mamma.

Di coppie come Roy e Margie e di giovanotti come Willie, di questi giorni, in Gran Bretagna ce ne sono parecchie centinaia di migliaia ed è proprio da questo elemento giovane, educato e insoddisfatto che i paesi più giovani del Commonwealth, il Canada, la Australia e la Nuova Zelanda assorbono la loro futura classe dirigente. Dalla fine della guerra ad oggi — in numero crescente — queste coppie hanno formato il nerbo della emigrazione inglese. E' significativo che la maggior parte degli emigranti provenga proprio dal centro più vitale della popolazione: ciò che li spinge non è tanto l'attrazione di quel che troveranno all'arrivo, quanto la insoddisfazione per la vita che si conduce qui. I giovani sentono fortemente la crisi che il costume britannico sta attraversando. Fondamentalmente si assiste oggi in Gran Bretagna al crollo degli ideali vittoriani. I nonni li difendono ancora come la più dignitosa forma di vita che sia mai stata ideata. I genitori li continuano senza più crederci molto. I giovani non ne vogliono più sapere: sanno che oggi non hanno più alcun significato. Ma il nuovo costume è lento ad emergere. Per il momento, quindi, il paese è diviso in almeno due parti contrastanti.

A dieci anni di distanza dalla fine della seconda guerra mondiale il paese è assai meno omogeneo di quanto non fosse nel giorno della Vittoria. Allora tutto pareva chiaro. Esponendo con suprema imparzialità tutti i cittadini — in patria e al fronte, in divisa e in borghese — al pericolo di morte, la guerra aveva straordinariamente accentuato gli ideali di eguaglianza, di fratellanza, di solidarietà. Aveva smussato le vistose differenze fra le classi, aveva persuaso ciascuno a creare, all'interno e all'estero, un mondo migliore ed aveva diffuso un senso di altruismo generoso. Nel 1946, '47, '48 lo spettacolo della Gran Bretagna decisa a creare un mondo nuovo era elettrizzante. Ma da allora questo senso è svanito e non è per ora stato sostituito da alcun sentimento nuovo. Anzi si avverte, di questi tempi, un agghiacciante senso di vuoto. La vita inglese continua con la sua sobrietà, la sua disciplina, la sua moderazione, il gusto della pompa monarchica, il perbenismo della borghesia, la docilità delle masse. Ma si sente la mancanza di una molla, di un motore, di una spinta verso qualche cosa.

L'uomo di centro

Parallelamente al ritorno dei conservatori al potere, il paese sembra di nuovo essersi diviso nelle due classi tradizionali, l'aristocrazia e il popolo, con in mezzo la vasta e incerta terra di nessuno, l'immensa classe media britannica, che non sa se le convenga tentare di imitare la prima o ammettere di partecipare del costume della seconda. Nel giro di questi anni, è vero, il benessere materiale è andato aumentando, ma assieme al benessere materiale si è visto aumentare anche un senso di incertezza, di delusione, di vuoto spirituale e intellettuale.

Questo fenomeno può essere seguito piuttosto bene nella stampa, nella televisione e nel teatro. I giornali inglesi si dividono abitualmente in «popolari» e «responsabili». In mezzo a questi due gruppi stanno i due quotidiani liberali a soddisfare le esigenze della piccola minoranza degli intellettuali. Ma ogni mattina colui che — come il corrispondente straniero — deve leggere o almeno scorrere tutti gli organi di stampa, si rende conto che mentre alcuni sono scritti per una minoranza di semidei di eccelsa saggezza e di illuminati interessi in ogni campo dello scibile umano, gli altri vengono redatti come se fossero destinati ad una massa di semianalfabeti dediti ad una strana eccitazione. Sembra perduta, insomma, in ambedue i campi, la speranza di un inglese di centro, di un uomo della strada ideale che rappresenti il denominatore medio comune del paese. Qualche cosa di analogo si verifica sullo schermo della televisione dove i programmi della BBC anelano verso l'alto e quelli della Televisione Commerciale tendono verso il basso. Da qualche anno i buoni spettacoli di teatro vanno scomparendo dai palcoscenici londinesi. La scelta ormai è quasi sempre fra lo spettacolo di autore classico presentato con raffinata dignità e il teatro più convenzionalmente commerciale che fa perno sui gialli, sulle farse volgari o sul varietà.

Contrastanti reazioni

Queste profonde differenze di gusto, di contenuto e di mentalità riflettono anche la presenza, nel paese, di due norme morali. Lo si è visto recentemente in occasione della vicenda della principessa Margaret, quando una certa parte della stampa — che si rivolge alla aristocrazia del paese — ha difeso con furiosa energia la morale ufficiale antica e un'altra parte della stampa — quella che si rivolge al popolo — ha difeso una morale nuova che non è affatto riconosciuta; anche se è largamente praticata.

La presenza di queste due norme morali si riflette nelle diverse reazioni agli atteggiamenti assunti dalla Chiesa — in materia di pena di morte, di bomba all'idrogeno, di leggi sul gioco e le scommesse, di divorzio, di educazione mista — e nel trattamento delle cronache delle attività pubbliche e private dei membri della Casa Reale. Questa dualità di costume, che altri paesi hanno da lungo tempo, è una novità spiacevole per la Gran Bretagna. La si osserva perfino per le strade dove l'abito della classe ricca tende a conformarsi sempre più scrupolosamente alla tradizione formale e formalistica britannica mentre quello della classe popolare giovane segue sempre più da vicino l'evoluzione americana.

Il fatto che questa crisi del costume britannico non accenna a risolversi è accentuato dal fiasco dell'unico ideale postvittoriano che sia stato proposto, l'ideale laburista della *security*, che avrebbe lo scopo di togliere dalla vita il rischio, l'incerto, l'incognita. Purtroppo nel giro di pochi anni ci si è accorti che la *security* usata come ideale uccide una delle forze più importanti: la speranza. Per rendersi conto di quanto sia fallace basta paragonarla con il suo equivalente americano, la *opportunity*.

La Gran Bretagna, che ci ha creduto appassionatamente, si rende ora conto che la *security* può essere per una nazione uno splendido raggiungimento. Una comunità che riesce ad offrire a ciascun membro una «sicurezza» ha motivo di esser fiera di sé. Ma come punto di partenza, per l'individuo singolo, la *security* si rivela un potente veleno. Porta inevitabilmente all'assurdo del «migliore dei mondi possibili» dove nulla deve cambiare, dove ciascuno si chiude nella propria conchiglia, dove la concorrenza viene soppressa o dallo Stato o dai padroni, o dai sindacati, dove lo sprone a farsi avanti diventa inutile, dove i giovani si sentono imprigionati.

E' proprio questo senso di immobilità economica, di società immutabilmente stratificata in classi, di paese irrimediabilmente diviso in aristocrazia e plebe, retto da due morali che si contraddicono, che riesce a dare — anche nel presente notevole benessere materiale — un senso di scontentezza, di insoddisfazione, di chiuso a tanta parte della gioventù inglese d'oggi.

Riccardo Aragno

Al Carnevale tedesco grandiose sfilate di carri

Bonn, 13 febbraio.

Con una neve fresca e farinosa, alta quindici centimetri, e un sole tepido e quasi accecante, le città renane hanno applaudito oggi i chilometrici cortei dei carri carnevaleschi. Centinaia di migliaia le persone si assiepavano nelle grandi arterie di Colonia, Duesseldorf, Dortmund, Amburgo e Berlino; gran folla anche ad ammirare i variopinti carri allegorici a Bonn, Magonza, Coblenza, Wiesbaden.

Nel pomeriggio senza vento e con una temperatura abbastanza sopportabile nonostante i sette gradi sotto zero, al suono delle orchestrine la gente ballava e cantava nelle vie. Coriandoli, confetti, caramelle, stelle filanti venivano lanciati dai carri, in quantità enormi. Ogni carro era scortato da guardie a cavallo, in fastosi, antichi costumi e armate di daghe, lance, mazze di cartapesta o di lamiera lucente. Abbondanti le libagioni di birra e di vino del Reno.

Tutti gli uffici pubblici erano chiusi; anche il Parlamento è chiuso, al pari dei Ministeri e della stessa Cancelleria ha fatto vacanza. Adenauer ha trascorso il pomeriggio nella propria abitazione privata, davanti allo schermo della televisione.

VITA INTIMA IN CINA

I malati e gli sposi

Un ospedale a Canton, nella strada della *Perfetta Morale* - L'agopuntura: l'abilità dei medici, grandi conoscitori di anatomia, consiste nel raggiungere con lunghi aghi un determinato nervo, e soltanto quello - Pur così trafitti, i pazienti non soffrono - In quanto al matrimonio, è un contratto presto fatto: ci pensa la polizia - A garantire che non v'è impedimento alle nozze provvede il *capo di strada*, straordinario personaggio che rispunta in ogni occasione

(Dal nostro inviato speciale) Canton, febbraio.

Sul finire d'un lungo viaggio, che per molte ragioni si sa non facilmente ripetibile, si è assaliti dallo scrupolo di non aver visto qualche cosa e non importa se anche è di poco conto. In quei momenti la fantasia ingigantisce e valorizza tutto oltre ogni misura. Io sono ai miei ultimi giorni di Canton e quindi della Cina: presto partirò per Hong Kong, che non soltanto è in un'altra Cina, ma anche in un altro mondo. Gli scrupoli affiorano e diventano molesti.

Ecco il primo: non ho mai visto un ospedale cinese dove si pratichi l'agopuntura e, cercandolo, finisco col trovarlo lungo una grande strada dedicata alla Perfetta Morale. Di fuori sembra una modesta casa qualunque: nell'atrio pare la sede d'un sindacato operaio con molti iscritti seduti su panche in attesa di parlare ad un funzionario; nelle prime sale che attraverso ricorda un ambulatorio aziendale. Quattro medici, rannicchiati dietro a piccole scrivanie messe agli angoli, ascoltano i pazienti, scrivono un biglietto, li licenziano e subito alzano gli occhi in un certo modo come per dire: «Avanti un altro».

Un tempo i medici cinesi tenevano sotto mano una statuetta d'avorio, che riproduceva il corpo dell'uomo con anatomia perfetta. L'ammalato indicava non sul proprio corpo, ma sulla statuina il punto esatto in cui sentiva il dolore e raccontava con quali sintomi lo accusava e di che genere fosse con molti particolari. Il riferimento anatomico preciso ed il lungo racconto bastavano al medico per la diagnosi. Tale metodo è ormai scomparso, ma in un certo modo sopravvive negli ospedali dove si pratica l'agopuntura, un sistema antico di quattromila anni.

Fiorito di spine

C'è una condizione umana universale ed è quella del dolore. Ogni popolo si diverte a bere, si annoia e mangia in maniera diversa e diversamente fa un mucchio di altre cose; ma davanti al dolore fisico tutti su per giù si uguagliano. Ho sempre visto una stessa rassegnazione, ho sempre notato lo stesso desiderio di rimanere in silenzio. Gli uomini e le donne, che anche in questo ospedale cinese vedo rassegnati e silenziosi, si allontanano dai quattro tavolini dei medici e si mettono in fila aspettando di essere chiamati per la cura.

Non sono medico e non parlerò di questa terapia, che ha partigiani ed increduli e che consiste nell'infiggere aghi sottili e molto lunghi in determinate parti del corpo. Mi rifaccio però al mio empirismo per collocarmi tra i partigiani, essendo sciocco pensare che una pratica medicamentosa trovi da migliaia di anni molti clienti senza risultare di qualche provata utilità. E detto questo aggiungerò soltanto quel che ho visto.

I pazienti, per lo più malati di reumatismi, di lombaggine, di debolezza renale e le pazienti per lo più, oltre il resto, anche afflitte da quei malanni che le lune trascorrenti provocano, entravano a turno in una grande stanza, dove, su due file, erano disposti venti lettini. Mostravano al medico il biglietto ricevuto dopo la prima visita e sul quale era scritto su quali punti si doveva praticare l'agopuntura; ed a Canton, anche per via del clima già quasi tropicale, la gente va così poco vestita, che nessuno di quei malati doveva spogliarsi. Il medico suggeriva quale punto dovevano denudare; li invitava a sdraiarsi sul lettino perchè la cura è di facile svolgimento: infatti l'applicazione degli aghi si fa per trenta minuti al massimo.

Questi aghi sono lunghi dieci centimetri (ma soltanto due o tre centimetri entrano nella carne); da una parte sono sottili ed appuntiti e vanno ingrossandosi a poco a poco tanto che, all'altro capo, sono quasi come quelli d'un ferro da calza. Il paziente denuda i gomiti, i popliti, i piedi, le scapole, il collo, i fianchi, il torace a seconda della necessità; così fatto il medico disinfetta con tintura di iodio e soffrega leggermente con alcool il punto od i punti che gli interessano; poi prende l'ago, lo punta sulla pelle e facendolo rotare tra l'indice ed il pollice lo introduce a poco a poco, come si trattasse d'un trapano. Questi medici sono esperti conoscitori d'anatomia, espertissimi del nostro sistema nervoso e penso che proprio la grande abilità consiste nel raggiungere e toccare un punto preciso, un determinato nervo e soltanto quello. Di certo posso dire, avendo visto, che la cura non dà dolore.

Dei pazienti lunghi distesi su quei lettini, in attesa che i minuti trascorressero, voglio ricordarne uno, che pareva un'esemplificazione pubblicitaria dell'agopuntura. Era un giovane che stava bocconi ed immobile come una statua, ma fiorito di molte spine. Aveva un ago infisso nel centro del collo; due altri in mezzo alle scapole; altri due nei popliti, che si era denudati arrotolando i calzoni di tela nera fin sopra le ginocchia; ed infine altri due nei due talloni.

Diploma con fregi

Ed ecco la storia d'un altro scrupolo degli ultimi giorni. Passando di mattino in un vicolo vidi esposti in una vetrina corpetti rossi, sciarpe gialle, cinture di corda dorata e strani cappellini quasi (per noi) carnevaleschi. Mi dissero ch'erano indumenti usati una volta dalle spose; ed a queste parole provai subito il desiderio di vedere come adesso ci si sposi senza più simili anticaglie. Mi informarono alla svelta: «Si va in un ufficio ed in pochi minuti la faccenda è sbrigata. A Canton ce ne sono parecchi, uno per quartiere». E cercandone uno arrivammo in quello che è sotto i portici di Via della Liberazione.

Prima d'entrarvi feci in tempo a vedere che sulla sinistra c'è la bottegaccia d'un fabbroferraio e sulla destra c'è la porta d'un magazzino: là davanti stavano molte donnette in coda aspettando la loro razione di riso. L'ufficio era poi una squallida stanza dalle pareti alte, screpolate e divisa nel mezzo da un lungo banco oltre il quale vedevo tre tavoli e parecchi funzionari intenti a scrivere. Ebbi la sensazione d'un errore; ma per rassicurarmi mi dissero: «Questo è un ufficio della milizia, e serve anche per i matrimoni».

Siccome quel che nell'Unione Sovietica ed in Cina si chiama milizia da noi si chiama polizia, rimasi sorpreso. Interrogai: «Ma la polizia procede ai matrimoni?». Mi risposero di sì, d'altronde le formalità sono semplici trattandosi soltanto di registrare un contratto. Sono cose che so anch'io, ma perchè si finisce davanti ai poliziotti ed ai militi? Si discuteva in mezzo a reciproca meraviglia, che ci faceva più testardi del necessario: è sempre difficile spiegare ad uno straniero cose che per noi del luogo sono invece naturali e semplici. Alla fine, per uscire da noiosi momenti d'imbarazzo, esclamai: «Insomma, ditemi come si fa».

Il direttore dell'ufficio mi spiegò che occorrono tre documenti: il primo rilasciato dalla fabbrica o dall'officina o dall'ufficio in cui lavorate o dal sindacato al quale siete iscritti, per conoscere la vostra moralità; il secondo redatto da un medico per sapere le vostre condizioni di salute; il terzo scritto dal «capo di strada» (della strada dove abitate) per comprovare che siete scapolo o nubile. Mi meravigliai nel vedere che perfino in questa occasione rispuntava il capo di strada e questa volta, sotto la veste di stato civile, poteva affermare: «Sì, è una che controllo io, posso dunque assicurarvi che è libera» (oppure: «lo controllo ed è libero»). Una nazione di seicento milioni d'abitanti mi si trasformava di colpo in un piccolo villaggio dove le garanzie personali valgono dal momento che tutti si conoscono a vicenda.

Su queste spiegazioni entrarono nell'ufficio due giovani, lui occhialuto e di volto stretto, lei con occhi lucenti e di volto rotondo, ma per il resto (almeno al primo rapido esame) rassomiglianti perché d'uguale corporatura e vestiti allo stesso modo: calzoni di tela blu, giacca di taglio militaresco, chiusa sino al collo ed anche questa di tela blu. La coppia veniva per ritirare il documento comprovante il contratto già sottoscritto di vivere insieme. Consegnarono a lui ed a lei due pezzi di carta, grandi come un nostro foglio protocollo, non senza prima mostrarmeli. Erano proprio due diplomi: i nomi di lui e di lei comparivano scritti con bella calligrafia e lungo i margini correva un fregio che direi poetico, agreste, patriottico, infine simbolico perché in alto trionfava una grande stella rossa ed ai lati brillavano visioni di campagne feconde, di officine meravigliose, che si alternavano a festoni di fiori ed a ghirlande di frutti. Vidi che nel centro campeggiavano alcuni caratteri stampati con inchiostro color grigio perla e pregai che mi li traducessero: «E' presto fatto — mi disse il direttore dell'ufficio —. Questo carattere significa amore e quest'altro significa reciproco rispetto».

Enrico Emanuelli

Simulata la rapina alla signora con minaccia di morte al bimbo

“Ho mentito per rubare a mio cognato 350 mila lire„ ha confessato la donna, smascherata con uno stratagemma dopo un mese di indagini

(Dal nostro corrispondente) Genova, 13 febbraio.

La più clamorosa delle rapine registrate nelle ultime settimane a Genova non è mai avvenuta. La signora Ester Macera, di 30 anni, ha simulato di essere stata aggredita da due individui armati di pistola e con il volto nascosto da sciarpe bianche. Delle molte imprese criminose compiute a Genova recentemente questa era stata certo la più impressionante. La signora Macera dichiarò alla polizia che uno dei banditi l'aveva minacciata di uccidere il suo figlioletto Mario, di 7 mesi, se avesse tentato di reagire. Oggi, a oltre un mese di distanza, la donna ha confessato di avere inventato tutta la storia.

La mattina dell'11 gennaio scorso Ester Macera, bruna, florida, sposata a un cameriere di bar, abitante in via Colombo 7, si precipitò nell'appartamento vicino e raccontò che i rapinatori le avevano svaligiato la casa. Anche ai funzionari arrivati subito dopo la Macera ripetè la stessa versione: «Erano le 11,15 — disse — e stavo lavorando in cucina quando ha squillato il campanello. Ho preso Mario in braccio e sono andata ad aprire. Mi trovai di fronte due individui con il cappello calato sugli occhi e la parte inferiore del volto coperta da sciarpe bianche. Erano alti, magri, molto giovani. Quello più vicino alla porta tolse di tasca una rivoltella e avvicinando la canna alla testa del mio bambino mormorò: «Se fai un grido o un gesto sparo. Mettiti con le spalle al muro e sta buona».

L'altro, riferì la signora, frugò in tutte le stanze impossessandosi di gioielli e di denaro trovati in un comodino del cognato con il quale abitava. Denunciò un furto per l'ammontare di circa 300 mila lire. Pallida, emozionata, la signora ripetè ancora con la massima precisione la scena il giorno successivo. Ogni volta, quando descriveva il rapinatore che puntava la pistola contro il bambino, la donna chiudeva gli occhi ed appariva sconvolta come se nel rievocare quel momento fosse assalita dallo stesso terrore.

Da principio nessuno dubitò dell'autenticità del racconto. Ma poi l'insistenza e la precisione dei particolari incominciarono a insospettire. La signora Macera ricordava ogni minimo movimento suo e dei rapinatori. E' probabile che appunto la memoria troppo lucida in una madre che ha visto il suo piccino in pericolo di essere assassinato abbia tradito la Macera.

Ieri il vice-questore dott. Vizzi ha avuto una brillante trovata. Ha chiesto alla signora di disegnargli i gioielli rubati. Anche stavolta la Macera dimostrò una memoria formidabile. I disegni riproducevano alla perfezione incisioni e altri motivi ornamentali. «Peccato che lei non faccia la pittrice — commentò il dott. Vizzi. — Non dubiti, se questi gioielli andranno in circolazione li troveremo».

Oggi il colpo di scena. Stamattina verso le 10 la signora Macera telefonava alla Mobile che sul pianerottolo di casa sua c'era un pacchetto. «Non so cosa ci sia dentro e ho paura a toccarlo — disse la signora. — Per favore correte qui subito».

Partì una camionetta. Nel pacco non c'era un ordigno, ma i gioielli, nessuno escluso. Evidentemente la Macera per timore che la corda troppo tesa si spezzasse aveva preferito inventare la misteriosa riconsegna. «E' molto strano — osservò un funzionario — che i rapinatori siano risaliti sino a casa, non per restituirle i preziosi. Secondo lei perchè lo avrebbero fatto?

Ester Macera per la prima volta fu in difficoltà. «Non saprei» rispose sottovoce.

Alle 16,30 confessò: «I rapinatori non esistono. Ho mentito per rubare 300 mila lire che mio cognato aveva in camera da qualche giorno». La signora Macera è stata arrestata.

a. m.

La mamma di 84 anni si getta dalla finestra

Carrara, 13 febbraio.

Tormentata da un male inguaribile, l'ottantaquattrenne Aldegonda Telara, di Marina di Carrara si è uccisa gettandosi dalla finestra della propria villetta da un'altezza di circa cinque metri.

La vecchia donna era rimasta parecchi giorni a letto a causa del freddo e della neve. Nella mattinata, il figlio era salito nella camera della madre ed aveva constatato che la donna era assente dal letto facendo appello alle forze residue e poi, aperta la finestra, s'era lanciata nel vuoto.

Purtroppo la strada era deserta e in un primo tempo nessuno aveva potuto portare soccorso alla Telara. Il figlio trovava la madre ormai cadavere in una pozza di sangue sulla neve.

Celebrazioni nazionali in memoria di Gobetti

Roma, 13 febbraio.

Con l'adesione dei massimi esponenti liberali, da Luigi Einaudi a Gaetano Martino, da Raffaele De Caro a Vittorio Badini Confalonieri, avranno inizio giovedì prossimo le manifestazioni celebrative del trentesimo anniversario della morte di Piero Gobetti. Il 16 a Parigi una delegazione di giovani liberali deporrà una corona sulla tomba di Gobetti ed il 19 a Torino il sottosegretario Badini Confalonieri parlerà sul tema: «L'idea liberale e il pensiero etico-politico di Piero Gobetti».

Lettere al Direttore

Rispetto per Cicerone

Signor Direttore,

di ritorno da Formia, oltre le grandi opere di ricostruzione fatte ed altre in corso, ho avuto campo di visitare il meraviglioso Stadio sportivo il cui primo lotto è già stato terminato con una spesa rilevante.

Come a contrasto a tanto fervore di opere, prima di entrare in Formia, proveniente da Roma, ho visto a pochi metri dalla via Appia il Sepolcreto di Cicerone in uno stato di completo abbandono.

Su un lato dell'edificio, ben visibile, si nota un alto strato di letame e sull'ingresso attrezzi agricoli. Essendo giorno festivo il cancello di ingresso della via Appia era chiuso, e perciò non ho avuto la possibilità di entrare nel locale, ma ben osservando ho avuto la sensazione che il Sepolcreto sia utilizzato come stalla; (dalla popolazione di Formia mi fu confermata la mia impressione).

Il terreno su cui sorge questo monumento storico è di proprietà privata e non supera, come misura, i sessanta metri quadrati.

Penso che è deplorevole lasciare in tanto abbandono la tomba di un grande uomo le cui opere sono oggetto di studio di tutte le scuole classiche italiane e straniere.

Non potrebbe lo Stato, attraverso la Sovraintendenza alle Belle Arti, provvedere nel modo migliore per togliere questo sconcio?

Sta bene lo Stadio, il nuovo e grandioso edificio scolastico, il nuovo e moderno palazzo delle Poste e Telegrafi, sta bene l'iniziativa privata colla costruzione di splendide ville e palazzi che rendono sempre più bella la graziosa città di Formia, ma un po' di civismo con il ricordo ed il rispetto per il grande Cicerone non sarebbe fuori luogo.

Giovanni Ercole
Alessandria, 13 febbraio.

CRONACHE DELLO SPORT

In vista del doppio confronto di domani con la Francia

Ultimi allenamenti degli azzurri sui campi di Firenze e Marsiglia

Giornata di colpi di scena - Grave incidente a Sarti, portiere di riserva della A: frattura di una mano - Oltre un mese di riposo - Convocato Ghezzi dell'Inter - Anche Bergamaschi, sofferente, sostituito dal romano Venturi

(Dal nostro inviato speciale)

Firenze, 13 febbraio.

Quella di oggi, secondo le previsioni, doveva essere una giornata tranquilla, una piena giornata di vigilia. Abbiamo avuto invece un susseguirsi quasi ininterrotto di avvenimenti e purtroppo tutti spiacevoli. Ha cominciato la neve a rattristare la comitiva degli azzurri; la bella giornata di ieri aveva fatto sperare in un duraturo ritorno del bel tempo, invece stamane, alle prime luci dell'alba, tutti i tetti di Firenze, le cupole delle chiese, e naturalmente le strade, erano cosparsi di neve, e nevicava ancora. Sette od otto centimetri, non di più, ma per Firenze era un record.

Poi si è saputo che Bergamaschi accusava un persistente dolore al ginocchio destro e che l'arto era gonfio per una botta ricevuta durante la gara con il Rapid. Il medico federale ha provveduto ad un primo esame clinico ma ha preferito poi rinviare la diagnosi per sottoporre il giocatore ad un controllo radiografico, il cui responso è stato piuttosto grave: infrazione della testa del perone destro. Al mediano milanista è stata applicata una ginocchiera di gesso. Bergamaschi è partito subito per Milano, dove dovrà rimanere a riposo per una quindicina di giorni.

Terza notizia poco lieta: al termine dell'allenamento sul campo, durato poco più di un'ora, Sarti si infortunava in una parata a terra su tiro di Viola che si era improvvisato attaccante. Un incidente del tutto casuale, ma purtroppo molto serio. Il portiere della Fiorentina veniva immediatamente portato all'Istituto Ortopedico Toscano, dove i medici constatavano trattarsi di frattura del terzo medio del terzo metacarpo della mano sinistra. Ingessatura e riposo anche per il giovane difensore viola. Per ora si parla di quaranta giorni.

Verso le 13 il direttore tecnico Marmo ha dovuto constatare che il nucleo delle riserve si era nientemeno che dimezzato. Breve consultazione con l'allenatore Foni e sono partiti due nuovi ordini di convocazione: a Milano per Ghezzi, a Roma per Venturi. L'Inter e la Roma hanno comunicato in giornata che i giocatori prescelti saranno domani a disposizione della commissione tecnica federale.

A completare le notizie poco allegre giungevano ogni tanto comunicazioni telefoniche da Bologna, tutte confermanti che la neve continuava a cadere sulla città emiliana. C'era di che essere preoccupati, specialmente perchè le previsioni erano, e sono, per un campo gelato e sdrucciolevole. Si giocherà mercoledì a Bologna questa partita Italia-Francia? Tutti se lo domandano qui a Firenze, ma risposte definitive non si hanno, nè si possono avere al momento. Si sa che i dirigenti federali preposti alla organizzazione della gara stanno facendo l'impossibile: il campo veniva spalato mentre ancora continuava a nevicare.

Comunque vadano le cose, la squadra azzurra è ormai pronta all'incontro; con gli arrivi di Ghezzi e di Venturi si completeranno gli effettivi, ma non v'è dubbio che la formazione sarà quella annunciata: Viola; Magnini, Cervato; Chiappella, Rosetta, Segato; Boniperti, Gratton, Virgili, Montuori, Carapellese. Riserve: Ghezzi, Giacomazzi, Venturi e Ricagni. I timori sulle condizioni fisiche di Segato sono infatti definitivamente fugati; il mediano viola ha provato oggi a correre sulla neve ed a scattare e non ha risentito alcun dolore al muscolo. Segato, quindi, giocherà. g. a.



L'incidente a Sarti: il portiere fiorentino, caduto a terra, si frattura una mano (Tel.)

Entusiasmo di tifosi a Bologna per il centravanti francese Kopa

Una nuova nevicata ha peggiorato le condizioni del terreno di gara - A ritmo discreto la vendita dei biglietti

(Dal nostro corrispondente)

Bologna, 13 febbraio.

L'odierna giornata di antivigilia dell'incontro Italia-Francia è stata caratterizzata da due fatti, uno previsto e l'altro del tutto inatteso. Il primo è stato l'arrivo della comitiva francese, la quale è giunta alla stazione verso le 17, con un ritardo di appena una decina di minuti sull'orario del direttissimo proveniente da Milano. Facevano parte della comitiva tutti i giocatori e accompagnatori annunciati, a cominciare dal presidente della Federazione francese Pochonnet. Mancavano soltanto due atleti, e esattamente Marche e Diakowski, i quali, essendo partiti da altre località invece che da Parigi come gli altri, sono attesi a Bologna verso le 24. Fra gli ospiti le maggiori attenzioni dei numerosi tifosi accorsi alla stazione nonostante la stagione proibitiva sono state attirate dal mingherlino Kopa, il quale ha dovuto distribuire un'infinità di autografi e posare per molte fotografie. Dopo di lui, grande curiosità ha destato il terzino destro Louis, il colore nero della cui pelle è cosa piuttosto insolita nei nostri ambienti calcistici.

Caricati su un grande pullman a due piani, i componenti la comitiva ospite si sono recati allo Stadio Comunale per un primo sopraluogo: è doveroso affermare esplicitamente che non hanno nascosto le espressioni di delusione nel vedere lo stato del terreno, ancora ingombro di grossi cumuli di neve e percorso da ininterrotte file di spalatori, occupati a riempire le barelle per l'evacuazione della neve. In seguito i francesi si sono portati nella vicina cittadina di Casalecchio di Reno, dove in un albergo hanno stabilito il loro quartier generale. I dirigenti hanno dichiarato che domani i nazionali non sosterranno alcun allenamento, tanto più che tutti gli atleti presenti hanno soddisfacentemente giocato domenica scorsa e non si è avuto a lamentare alcun infortunio. Tuttavia domattina verso le 10.30 la squadra si porterà ancora allo Stadio comunale al fine di sciogliere un po' i muscoli con qualche esercizio atletico e soprattutto per collaudare il campo per un'opportuna scelta dei tacchetti da usare nell'incontro.

Mentre il segnalinee jugoslavo Damiani era giunto fin dalla scorsa notte, l'arbitro Lemesic e l'altro segnalinee sono arrivati soltanto questa sera alle 20, quindi con quasi un giorno di ritardo sul previsto: l'importante comunque è che siano già sul posto. Com'è noto, la comitiva azzurra sarà a Bologna nel pomeriggio, presumibilmente verso le 18 o le 19.

Il fatto imprevisto cui si accennava in principio è invece stato una seconda nevicata che, contrariamente ai bollettini meteorologici che avevano in qualche modo tranquillizzato i dirigenti della Lega regionale emiliana non prevedendo neve almeno fino alla sera di domani martedì, ha cominciato a far cadere un fitto pulviscolo bianco dalle sei di mattina: la nuova ondata, che ha fatto ulteriormente abbassare la temperatura ma che non ha tuttavia aumentato lo spessore della neve caduta quasi impalpabile, è finita nel tardo pomeriggio, facendo tirare un sospirone di sollievo agli organizzatori.

Tutto è pronto quindi per l'atteso incontro di mercoledì. Partita veramente attesa, come dimostra la vendita dei biglietti che, pur senza denunciare un vero e proprio assalto ai botteghini, prosegue con notevole incremento. g. m.

93 equipaggi iscritti al Rallye del Sestriere

Il Rallye del Sestriere, la grande gara automobilistica internazionale che si svolgerà dal [illegible] al [illegible] febbraio, ha ottenuto un imponente successo di iscrizioni. Novantatrè sono i concorrenti che hanno dato la loro adesione all'avvincente prova fra cui i più noti specialisti in competizioni del genere. Particolarmente numerosa è la rappresentanza straniera che in complesso annovera ben 31 concorrenti ciò che conferisce alla prossima edizione del Rallye un carattere veramente internazionale.

Larga si presenta pure la partecipazione delle marche: fra le vetture italiane saranno presenti Fiat, Lancia, Maserati, Moretti, fra quelle straniere: Mercedes, Porsche, Peugeot, Citroën, Auto Union, Dyna Panhard, Renault, eccetera.

Tutti questi elementi assicurano fin d'ora al Rallye un completo successo.

Per l'Italia quarto titolo europeo



Una fase del combattimento, in cui domenica a Grosseto Emilio Marconi (a destra) ha battuto il francese Dieno conquistando il titolo europeo dei medio-leggeri. E' il quarto titolo europeo attualmente detenuto da italiani, dopo quelli di Cavicchi, massimi, di D'Agata, gallo, e di Lai, leggeri

DOPO UNA BREVE PROVA ALLO STADIO MARSIGLIESE

Confermata da Bigogno la formazione dei cadetti

Marsiglia, 13 febbraio.

La squadra azzurra dei cadetti è scesa oggi sul rettangolo di gioco dello stadio «Fernand Bouisson» di Marsiglia in vista dell'incontro con i cadetti tricolori, incontro valido per la Coppa del Mediterraneo, la classifica della quale è guidata al momento dalla squadra francese. Per il momento, perchè i francesi, che hanno dieci punti all'attivo, devono giocare soltanto una partita, mentre gli italiani, con sette punti in classifica, si trovano di fronte ancora cinque partite da disputare.

La comitiva azzurra, giunta ieri a Marsiglia, si è recata nel pomeriggio di oggi allo stadio-velodromo comunale. Il rettangolo erboso presentava ancora chiazze bianche della neve caduta fino a pochi giorni or sono. Tuttavia i cadetti italiani hanno potuto rendersi conto di persona che le condizioni del terreno sono buone, malgrado la neve ed il gelo le ricoprano ancora in parte. Ora, soltanto una ricaduta nelle condizioni atmosferiche proibitive potrebbe far ritardare l'incontro in programma per dopodomani, mercoledì.

La seduta di allenamento odierna è stata occupata dagli italiani principalmente con esercizi fisici attorno al campo ed un leggerissimo allenamento sul pallone. Con ogni probabilità, Bigogno non intende forzare la preparazione dei propri ragazzi, i quali, per la verità, sono apparsi tutti in ottime condizioni.

Al termine della seduta di allenamento, l'allenatore Bigogno ed uno dei dirigenti della F.I.G.C., Paolo Mina, il quale ha accompagnato i cadetti italiani nella loro difficile trasferta di Marsiglia, hanno annunciato quello che dovrebbe essere lo schieramento azzurro. A difendere la rete italiana sarà il portiere della Lazio, Lovati, mentre Farina e Pavinato formeranno la linea difensiva. La mediana, come già nei collaudi precedenti, vedrà schierati Bearzot, Bernasconi e Moltrasio. E' appunto su questo terzetto che i tecnici italiani poggiano gran parte delle speranze, sia per il gioco di rottura che di costruzione. I cinque avanti, come era già nelle previsioni dei giorni scorsi, saranno il torinese Antoniotti, il bolognese Pivatelli, il laziale Bettini, il bergamasco Bassetto ed il milanese Dal Monte.

Terminati gli esercizi atletici, i cadetti italiani hanno effettuato una passeggiata per le vie della città, ritirandosi quindi al proprio albergo, nella centralissima via Cannebière.

Totocalcio: agli «undici» — unica categoria di vincitori per il rinvio di quattro partite — spettano L. 82.200. Colonna vincente: 1-1-1; 1-x-1; 1-N.V.-N.V.; N.V.-x-x-1; 1-N.V.

Totip: nessun «dodici»; gli «undici» vincono L. 263.696; i «dieci» L. 18.618. Colonna vincente: 2-x; 2-x; x-1; 1-1; 1-x; 2-x.

— SPETTACOLI —

Sullo schermo

Al Doria: *Tempo d'estate*, di David Lean

David Lean è l'autore di *Breve incontro*: è quindi tra i pochissimi che abbiano saputo essere veramente artisti su di uno schermo; e perciò ogni suo nuovo film ci interessa, e non poco, suscitando ogni volta la speranza che quel breve ma felicissimo incontro abbia a rinnovarsi. Una speranza finora delusa, ma non totalmente. E' difficile, quasi impossibile, che il Lean non ci dia almeno alcuni tocchi ben suoi, di una trasparenza delicata, di una chiusa e intensa malinconia. Si direbbe persino che, alle volte, in quei tocchi, sia artista quasi suo malgrado; a dispetto, comunque, del copione, dei dialoghi, dei produttori.

Tempo d'estate è il breve incontro veneziano di Jane Hudson, una zitella dell'Ohio. Zitella archetipica: legnosa, mani indurite, grosse efelidi, guance stanche, collo vizzo; e dentatura e andatura un po' cavalline. Da parecchio si era ripromesso quel suo viaggio a Venezia, aveva raggranellato i suoi dollari, e infine è partita, con valige e valigette fiammanti, un macinino cinematografico, e una grande timorosa speranza nello sguardo un po' sperduto. E' sola, arida; ma non si sente inaridita, non vorrebbe essere sola; e a tutto si protende, e ogni volta si ripiega su se stessa. Questa solitudine, e queste malinconiche speranze, sono efficacemente accennate nelle prime sequenze del film, e con tocchi lievi, sfuggenti. Poi incontrerà un veneziano, un quasi antiquario, non più tanto giovane, tutt'altro che vecchio; gli resisterà, gli si abbandonerà; e infine vorrà trovare la energia di partire, d'allontanarsi, quando quella breve avventura, forse l'unica di tutta la sua vita, ancora non conosce stanchezze.

Il film è tratto da una commedia di Arthur Laurents, che accanto al personaggio di Jane poneva quello della ancor giovane padrona della pensione veneziana: le due vicende, più o meno parallele, si specchiavano e si rafforzavano. Qui il secondo personaggio è quasi scomparso, e la predominante parabola di Jane si è fatta tanto esile da apparire talvolta un filiforme monologo; e a sorreggerla intervengono allora scorci e scorci veneziani, un'antologia turistica piuttosto disinvolta (la Salute vicino alla stazione, il campiello con la statua di Goldoni vicino a Palazzo Ducale, e una straordinaria pensione, che da un lato s'affaccia sul Canal Grande all'Accademia e dall'altra scorge di sbieco l'isola di San Giorgio; ma non facciamo i pignoli). Però Lean ha decisamente puntato sulla straordinaria bravura di Katharine Hepburn, traendone vibrazioni intensissime, anche se monocordi, condiviate da una convincente sobrietà di Rossano Brazzi. Ridotta invece a una particina (pare per decisa e cocciuta volontà della Hepburn) un'apparizione di Isa Miranda. m. g.

Al Reposi: ALL'INFERNO E RITORNO, di J. Hibbs. — Esaltazione del coraggio guerriero che s'ispira al diario di un veterano: il libro «To hell and back» di Audie Murphy, il soldato più decorato degli Stati Uniti. Il Murphy, che è anche un noto attore hollywoodiano, rivive sullo schermo gli episodi di cui fu protagonista durante l'ultima guerra. Dopo l'attacco di Pearl Harbour, si arruola diciottenne nell'esercito e viene mandato in Tunisia. Di lì passa a combattere in Sicilia, quindi a Cassino od ad Anzio; e finalmente raccoglie altri allori in terra di Francia. Di forte fibra campagnola, indurato alle intemperie e ai disagi, tiratore infallibile, il Murphy rivela le doti del soldato valoroso, compresa quella che tutte le lega, il sangue freddo, e non esclusa una buona dose di fortuna che gli fa sempre evitare la pallottola micidiale. Il film realizzato per grande schermo colorato, è grandioso e ha il suo forte nelle scene di battaglia dove anche il fragoroso sonoro concorre all'effetto. Tuttavia, l'autenticità del fondo e l'impegno del protagonista nel rifare sè stesso, non tolgono che la pellicola mai si distingua da altre dello stesso genere, bellamente inventate. Colpa in parte dell'inflazione dei film bellici e in parte della regia che non ha saputo trarre tutto quello che si poteva dalla rara occasione di avere alle mani un eroe autentico. Affatto maniorata è poi l'aneddotica di retrovia e specialmente l'idillio del protagonista con una ragazza di Cassino, scollata come una «pin up girl».

Al Maffei: AVANZI DI GALERA, di V. Cottafavi. — La vicenda si svolge a Torino e dintorni, e narra, per altrettanti episodi, di tre «avanzi di galera» che hanno in comune il problema di dover ricominciare a vivere dopo la tragica esperienza del carcere. Il primo (Richard Basehart), un chirurgo che per errore ha ucciso il cliente, si vede respinto dalle diverse cliniche cui bussa e per disperato si dà all'alcool, finchè la moglie (Valentina Cortese), investita da un'automobile, gli dà la occasione di dimostrare a sè stesso e al mondo che l'antico valor non è ancor morto. Un bandito è il secondo (Eddie Constantine), che condannato per rapina, si trova ora perseguitato dai complici ai quali non vuole rivelare il nascondiglio del bottino. L'amante (Flora Lillo) che lo vorrebbe aiutare affronta involontariamente la sua fine in una sparatoria. Finalmente il terzo scarcerato (Walter Chiari), che fu condannato innocente, dopo [illegible] provato a convincere il prossimo circa la propria onestà, si butterebbe alla malavita se una provvida ragazza (Antonella Lualdi), la sola che gli crede, non lo tenesse in carreggiata.

Formalmente accurato, con qualche ambizioncella di indagine sul costume, il film passa per tre toni, melodrammatico, [illegible] e patetico, e in quest'ultimo trova qualche [illegible] vibrazione. Corretti gli interpreti, tra i quali si segnalano le tre attrici. l. p.

«Gigi» al Carignano

Lietissima serata: «Gigi» di Colette ha rinnovato il vivo successo della scorsa stagione e il pubblico che gremiva il Carignano ha continuamente riso ed applaudito. Gli interpreti erano gli stessi, ancor più sciolti e affiatati: Anna Maria Guarnieri ha espresso con deliziosa varietà d'accenti la malizia, la dolcezza, l'ingenuità, lo smarrimento, la bruciante passione della fanciulla che diventa donna e difende il suo grande, puro amore contro gli intrighi di un piccolo mondo familiare meschino e corrotto: molto bene Romolo Valli che ha dato un'altra ottima prova delle sue qualità d'attore sensibile, disinvolto, misurato; e Lola Braccini è stata di una vigoria comica eccellente: con distaccata ironia ha recitato la Falk, con buffa [illegible] l'Albani. E lo spettacolo, concertato dalla regia di Giorgio De Lullo, s'è snodato piacevolmente, ricco di sottile umorismo e di lieve grazia patetica. Ad ogni chiudersi di velario calorosi, insistenti battimani, e tutti gli attori evocati alla ribalta e festeggiati a lungo. Oggi si replica. Domani una novità molto attesa: «La calunnia» di Lillian Hellman. vice

Pro Cultura — Mercoledì 15, alle ore 21,15, al Conservatorio, X Concerto in abbonamento. Il pianista Imre Hajmassy eseguirà la sonata in si bem. magg. K. 570 di Mozart, la sonata in sol [illegible] op. 10 n. 1 di Beethoven, Polacca op. 71 n. 2, Mazurka op. 17 n. 4 e Scherzo op. 20 di Chopin, Funérailles di Liszt e 15 canti villerecci ungheresi di Bartok. Imre Hajmassy nato in Cecoslovacchia, è di origine ungherese. Ha studiato alla Hochschule di Budapest e più tardi a Salisburgo con Elly Ney. Poi si è perfezionato con Walter Gieseking. Ha effettuato tournées in Europa e nel Sud America. Viene per la terza volta in Italia e per la prima volta a Torino. Biglietti per i non soci a L. 1000, in vendita all'ingresso.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 58-118

Alfieri: 15,30 e 21,15 Macario con Flora Lillo nella Rivista «L'uomo si conquista la domenica».
Carignano: Comp. De Lullo-Falk-Guarnieri-Valli, ore 21,15: «Gigi» di Colette.
Metropolitano: 16,30: Marionette Gianduja «Peter senza pan».
Piccolo Teatro (Sala Gobetti, via Rossini 8): ore 21,15 Comp. Stabile «Best Seller» di E. d'Errico. (Turno B). Ultima rappresentaz.

Pro Cultura Femm., v. Cernaia 11: ore 18 G. Cane e il Piccolo Teatro in «Teatro inglese del dopoguerra».

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-322): 16,30, 22-5 Mº M. Di Nunzio, cant. F. Di Rienzo-Valentini.
Augusteo: 16 e 21 Happy Boys.
Apollo Danze: ore 21 gran serata «Addio Carnevale».
Bruna (Valentino): danze ore 21.
Castellino: ore 16,30 e 21 Rosaclet.
Club Magenta n. 11: ore 16 e 21 serata premi «Addio Carnevale».
Eden Danze: 16.30-21 Pierre Obar.
Gaudio Danze: 16 e 21 Mº Leone.
Gay (Pomba 7): danze 16,30 e 21.
Hollywood: ore 21 Turi, Costello.
La Rotonda (Valentino): ore 21.
La Serenella: 21 Addio Carnevale.
Lutrario: ore 21 Francini.
Montecappuccini Danze: ore 21-24.
Parigi Danze: 21 serata prolungata, cotillons; Orch. Spinardi.
Rosso Danze (Barca): ore 21.
Smeraldo: 16-21 Balocco-Lanfranco
Trocadero: 17 e 21 Devil's Boys.

Tavernetta (v. Amendola 10, tel. 47-533): 22-2 Orc. Allegritti, Altrea.

Palazzo del Ghiaccio: ore 9, 15, 21.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Simba» Eastmancol. Dirk Bogarde, Donald Sinden, Virginia Mc Kenna, E. Cameron.
Astor: «Brooklyn chiama polizia» F. Granger, A. Quinn, A. Bancroft.
Corso: «Il favorito della grande Regina» CinemaScope colori Bette Davis, Richard Todd, J. Collins.
Doria: «Tempo d'estate (Summertime)», K. Hepburn, technicolor.
Lux: «Vittorie sui mari» colossale documentario di guerra.
Maffei: «Avanzi di galera» con Eddie Constantine.
Metro-Cristallo: «Amami e lasciami» Doris Day, James Cagney, CinemaScope. Mattinata 10,30.
Reposi: «All'inferno e ritorno» CineScope techn., Audie Murphy.
Vittoria: «Lo scapolo» Alberto Sordi, M. Fischer e Abbe Lane.

Ariston: «Piccola posta» Alberto Sordi, F. Valeri, P. De Filippo.
Augustus: «L'altalena di velluto rosso» CineSc. col., Ray Milland, Jean Collins, Farley Granger.
Nazionale: «Il tesoro di Rommel» technic. CineScope, D. Addams.
Torino: «Caccia al ladro» techn. VistaVis., C. Grant, G. Kelly. A. 10

Alexandra: «Il demone dell'isola» tec. Vistav., J. Payne, M. Murphy. Vietato ai minori di 16 anni.
Arlecchino, c. Sommeiller ang. via S. Secondo: «Ciclone dei Caraibi» CineSc. tech., R. Newton, Taylor.
Capitol: «Il demone dell'isola» tec. Vistav., J. Payne, M. Murphy. Vietato ai minori di 16 anni.
Faro: «Il demone dell'isola» tech. VistaVision, J. Payne, M. Murphy. Vietato ai minori di 16 anni.
Gianduja: «Cortigiana di Babilonia» tech., R. Fleming, Montalban.
Hollywood: «Ciclone dei Caraibi» CineScope col., R. Newton, Taylor.
Ideal: «Il mantello rosso» techn. CineScope, F. Medina e Nuova Rivista Fanfulla 15, 18 e 21,10.
Massimo: «Avventuriero di Siviglia» tec., L. Mariano, L. Sevilla.
Principe: «Ciclone dei Caraibi» CineScope col., R. Newton, Taylor.
Statuto: «Avventuriero di Siviglia» tech., L. Mariano, L. Sevilla.

Adriano, Sacchi 65: «Guai ai vinti» Lea Padovani, A. M. Ferrero.
Alcione: «Accadde il 20 luglio». Riv. Gran Guignol 15,15, 18, 21,15.
Alpi: «Gigi» Danièle Delorme e Frank Villard.
La Perla: «Le amiche» Eleonora Rossi Drago, Valentina Cortese.
Regina: «L'amore è una cosa meravigliosa» CinemaScope.

Asti: «Gli ultimi 5 minuti» Linda Darnell, De Sica, De Filippo. A. 14
Milano: Inferno - Totò e le donne.
Olimpia: Carica nella jungla, col.
Po: «Cacciatore fortunato» techn.
P. Nuova: Topkid eroe selvaggio.
Romano: «Finalmente libero» Dapporto, Riv. O'Brien 15,15-18-21,15.
S. Felice: «Contrabbando a Tangeri» tech., J. Fontaine. Ap. 15.

Esperia: «La belva» colori CineScope Robert Mitchum, T. Wright.
Giardino: «La grande notte di Casanova» technic. con Bob Hope.
Italiano: «Duello al sole» techn., Gregory Peck, J. Jones. Viet. m.
Mirafiori: «Napoli terra d'amore».
Vinzaglio: «Frou-Frou» CineScope tech., Dany Robin, F. Lemaire.

Araldo, ore 21: Rivista «Il duetto vagabondo».
Eliseo: «Storia di Tom Destry» techn., A. Murphy, M. Blanchard.
Fréjus: «Principessa del Nilo» techn., D. Paget, J. Hunter. Ap. 14
Nuovo: «Anonima delitti» Broderick Crawford e Richard Conte.
S. Paolo: «Bandiera di combattimento» techn., Sterling Hayden.

Belgio: «Nagara» technicolor.
Corallo: «Baciami Kate» Kathryn Grayson, H. Keel, techn. Ap. 16.
Eridano: «Suo onore gridava vendetta» technicolor, Rock Hudson.
Oropa: Tamburi a Tahiti, tech.
Radium: Amore provinciale. A. 14.
Rossini, c. Reg. Margherita 79, tel. 771-175: «Per ritrovarti», Crosby.
V. Veneto: «Straniero in patria».

Astra: «7 spose per 7 fratelli» CineSc. M.G.M. techn., J. Powell.
Bernini: «Schiavi di Babilonia» tech., Conte, Christian. Ap. 14,30.
Cibrario: «Il brigante di Tacca del lupo», Amedeo Nazzari. Ap. 14.
Elios: «Hellgate», S. Hayden. A. 14
Excelsior: «Le amiche», Eleonora Rossi Drago, Valentina Cortese.
Nazareno: «Nessuno ha tradito».
Odeon: «Le amiche», Eleonora Rossi Drago, Gabriele Ferzetti.
Star Sono la primula rossa, Rascel

Adua: «Zingaro» col., Corcoran.
Aurora: «Sangue e metallo giallo».
Barca: «Alba di fuoco» technic.
Brescia: «Buonanotte avvocato!».
Eri-Dan: Warpath sentiero guerra
Falchera: «Oro di Napoli».
Fortino: «Oro di Napoli» techn., Sophia Loren e Vittorio De Sica.
Monviso: «Carica eroica».
Nord: Pantera rossa, tech., Stack.
Palermo: «Il bidone», Crawford.
B. Parco: «4 in medicina» techn.
Sociale: «Bianco Natale», Crosby.

Baretti: «Strabilianti imprese di Pluto Pippo Paperino» a colori.
Cabiria: «Assedio a frecce» tech.

Colosseo: «Le amiche», Eleonora Rossi Drago, Valentina Cortese.
Italia, ore 16,30: Comp. Internaz. operette R. Trengi «Paese campanelli»; 21,15 «Vedova allegra».
Lingotto: «Valle della vendetta» techn., B. Lancaster, S. Forrest.
Moderno: «Sei mai stata così bella», Rita Hayworth, Fred Astaire.
Piemonte: «Pirata e la principessa» techn., Bob Hope, V. Mayo.
S. Carlo: «Alba di fuoco». Varietà
Spezia: «Mano vendicatrice» tech.

Alba: «Phffft e l'amore si sgonfia».
Apollo: «Il bidone», G. Masina.
Diana: «7 peccati di papà» tech.
Dora: «Giocatore d'azzardo» tech. CineSc., D. Robertson, D. Paget.
Edera: «La bestia umana».
Lucento: «Barriera della legge», R. Brazzi e Grande Rivista 21,15.
Lutrario: Tamburi a Tahiti, tech.
Roma: «E' nata una stella» tech. CineSc., Judy Garland, J. Mason.
Splendor: «Terrore dei gangsters»

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 6,45: Lezione di inglese - 7: Giornale radio - Prev. tempo - Taccuino del buongiorno - Musiche del mattino - Chi l'ha inventato - 8: Giornale radio - Rassegna della stampa - Boll. meteor. - Orchestra Milleluci - 8,45: La comunità umana - 11: Per le scuole - 11,30: Complesso Beltrami - 11,45: Musica da camera - 12,10: Orchestra Savina - 13: Giornale radio - Media delle valute - 13,20: Musica operistica - Miti e leggende - 14: Giornale radio - Borsa di Milano - 14,15: Arti plastiche e figurative - Cronache musicali - 16,35: Per i pescatori - 16,30: Le opinioni degli altri - 16,45: Quartetto Juillard - 17,30: Ai vostri ordini - 18: Orchestra Ferrari - 18,30: Questo nostro tempo - 18,46: Pomeriggio musicale - 19,30: Fatti e problemi agricoli - 19,45: La voce dei lavoratori - 20: Orchestra Canfora - 20,30: Giornale radio - Radiosport - 21: Giostra di motivi - 21,05: Miseria e nobiltà (tre atti di Eduardo Scarpetta, con la compagnia di Eduardo De Filippo) - 23,15: Oggi al Parlamento - Giornale radio - Musica da ballo - 24: Ultime notizie - Buonanotte.

TORINO II. — Ore 12,15: Cronache e Borsa di Torino - 13,30: Gazzettino padano - 13,50: Notiziario piemontese.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9: Effemeridi - Notizie del mattino - Il buongiorno - 9,30: Orchestra Anepeta - 10: Appuntamento alle dieci - 13: Meridiana - K. O. - Flash - 13,30: Giornale radio - Interr. stradali - 13,45: Scale musicali (con Wanda Osiris) - La fiera delle occasioni - 14,30: Schermi e ribalte - Incontro con Van Wood - 15: Giornale radio - Prev. tempo - Boll. meteor. - Terziglio - 16: Terza pagina - 17: Musica operistica - 18: Giornale radio - Per i ragazzi - Ritmi del XX secolo - 19: Classe unica - 19,30: Orchestra Strappini - 20: Radiosera - 20,30: Giostra di motivi - La posta dei ricordi - Anteprima - 22: Il nostro amico maschera - 22: Telescopio - 22,30: Ultime notizie - Musica da ballo.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 19: La civiltà arabo-islamica - 19,30: Novità librarie - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto di ogni sera - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: Voi ridete ma è così - 22,35: Mozart nel secondo centenario della nascita.

TELEVISIONE. — Ore 17,30: Vetrine - 18,15: Entra dalla comune - 20,30: Telegiornale - 20,45: Nuovi film italiani - 21: Il matrimonio segreto, di D. Cimarosa - Al termine: replica telegiornale.

CRONACHE FINANZIARIE

LE QUOTAZIONI A TORINO

	10	13
[illegible]	99 —	99 —
[illegible]	60 30	60 60
[illegible]	60 40	60 50
[illegible]	81 55	81 95
[illegible]	82 05	82 05
[illegible]	92 05	92 05
[illegible]	92 15	92 15
[illegible]	93 75	93 75
[illegible]	93 85	93 85
[illegible]	71 35	71 30
[illegible]	71 45	71 40
[illegible]	90 05	90 05
[illegible]	90 15	90 15
[illegible]	83 80	83 80
[illegible]	96 70	96 775
[illegible]	96 35	96 20
[illegible]	96 —	95 90
[illegible]	93 75	95 525
[illegible]	95 55	95 55
[illegible]	95 60	95 55
[illegible]	83 20	83 175
[illegible]	86 05	86 —
[illegible]	93 —	93 —
[illegible]	96 60	96 65
[illegible]	96 —	96 —
[illegible]	98 [illegible]	99 —
[illegible]	250 —	250 —
[illegible]	97 15	97 30
[illegible]	112 50	112 80
[illegible]	89 20	89 20
[illegible]	88 50	88 50
[illegible]	87 50	87 50
[illegible]	91 —	91 —
[illegible]	94 —	94 —
[illegible]	84 —	84 —
[illegible]	92 10	92 10
[illegible]	99 —	99 —
[illegible]	84 85	84 85
[illegible]	94 75	94 90
[illegible]	94 50	94 50
[illegible]	94 50	94 80
[illegible]	90 60	90 40
[illegible]	94 65	94 70
[illegible]	99 30	99 35
[illegible]	99 50	99 50
[illegible]	104 75	105 10
[illegible]	105 50	105 50
[illegible]	101 75	101 50
[illegible]	102 —	101 75
[illegible]	103 50	105 —

	10	13
[illegible]	105 50	105 50
[illegible]	103 30	104 20
[illegible]	102 50	102 50
[illegible]	92 50	92 50
[illegible]	106 —	106 —
[illegible]	98 80	99 25
[illegible]	93 80	93 80
[illegible]	100 20	100 20
[illegible]	100 —	99 60
[illegible]	98 50	97 50
[illegible]	98 75	99 —
[illegible]	101 —	101 —
[illegible]	98 —	98 50
[illegible]	99 30	99 —
[illegible]	94 60	94 60
[illegible]	94 40	94 40
FINANZIARI-ASSICUR.		
[illegible]	19850	19800
[illegible]	17990	17800
[illegible]	5750	5730
[illegible]	1692	1670
[illegible]	2430	2430
[illegible]	610	610
[illegible]	1360	1360
[illegible]	1105	1105
TRASPORTI		
[illegible]	89	89
[illegible]	58	58
[illegible]	15150	15150
ELETTRICI-ELETTRON.		
[illegible]	1465	1460
[illegible]	299	299 50
[illegible]	925	915
[illegible]	3245	3245
[illegible]	795	795
[illegible]	3455	3440
[illegible]	3820	[illegible]
[illegible]	534	525
[illegible]	902	900
[illegible]	3140	3140
[illegible]	1425	1425
[illegible]	1327	1317
METALMECCANICI		
[illegible]	1539	1531
[illegible]	20 30	20 50
[illegible]	1382	1362
[illegible]	687	687

	10	13
[illegible]	855	855
[illegible]	265	265
[illegible]	1015	1015
[illegible]	605	630
TESSILI		
[illegible]	1630	1630
[illegible]	2430	2422
[illegible]	10000	10000
[illegible]	195	195
[illegible]	170	170
CHIMICI		
[illegible]	1500	1475
[illegible]	2000	2000
[illegible]	1600	1600
[illegible]	2625	[illegible]
[illegible]	1410	1410
[illegible]	312 50	315
[illegible]	1015	1025
[illegible]	334	334
[illegible]	6300	6300
MINERARI		
[illegible]	2840	[illegible]
[illegible]	2878	2857
[illegible]	19100	19100
[illegible]	7000	7050
IMMOBILIARI		
[illegible]	1720	1730
[illegible]	9000	9000
[illegible]	3760	3760
[illegible]	6300	6390
[illegible]	745 50	740
ALIMENTARI		
[illegible]	1250	1250
[illegible]	82	82
[illegible]	3290	3290
[illegible]	28	28
DIVERSI		
[illegible]	667	661 50
[illegible]	5950	5950
[illegible]	13175	13000
[illegible]	35000	35000
[illegible]	647	650
[illegible]	3120	3085
[illegible]	[illegible]	3200

La prima riunione della nuova settimana ha ricalcato lo schema operativo delle precedenti sedute: affari ridotti ad un minimo impressionante, concetto di nullità tendenziale, di iniziative e di significato. In queste condizioni la minimale prevalenza delle offerte di fronte a compratori inefficienti e svogliati ha condotto ad un corso uniforme progressivamente indebolito in forma controllata. Il listino ha segnato i minimi della giornata, con perdite di rilievo non comprese dalla chiusura di venerdì scorso e con la rinnovata indicazione di una desolata nullità di mercato. Titoli di Stato calmi. Dopoborsa lievemente riflessivo dai prezzi di chiusura.

Cambi ufficiali: Stati Uniti 624,95; Canada 625,25; Britannia libero 148,[illegible]; [illegible] svizzero 143,06; corona danese 90,30; corona norvegese 87,47; corona svedese 120,51; fiorino 164,556; franco belga 12,551; franco francese 178,13; sterlina 1750; marco germanico 148,66.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro [illegible]; marengo 4600-4700; sterlina cartacea 1660-1700; dollaro carta 642-646; franco svizzero 148,25-151,50; franco francese 160-164; oro fino 727-737; argento 30-30,50.

MILANO — L'esordio dell'ultima settimana del mese borsistico di febbraio (venerdì prossimo saranno stipulati i riporti) è risultato ben poco incoraggiante, ma anzi piuttosto preoccupante, data la quasi assoluta paralisi degli scambi, da non si ricorda di un fenomeno così persistente, il [illegible] complessivi dell'ottima resistenza opposta alla avversa congiuntura tecnica dai titoli a più largo mercato, come la Fiat, [illegible] e Edison, che arretrano soltanto di trascurabili frazioni. Buona parte del lavoro svolto durante la riunione ha fatto perno sulla Terni, assai ben tenuta. Sulla generale flessione della quota, hanno spicco i modesti vantaggi conseguiti dall'Emiliana e dalla [illegible], oltre a qualche voce marginale. La [illegible] quota ex-cedola lire [illegible]. Titoli trattati n. 1.062.[illegible] di cui Terni 216.000; Fiat 180.000; [illegible] 125.000; [illegible] 110.000; Rinascente 46.000; Edison 44 mila; Liquigas 32.000; Immobiliare Roma 19.000; Bastogi 15.000; Finsider 17.500; Viscosa 13.000; Snia 11.500; Pirelli 11.500.

Quotazioni: Gim 6650; La Centrale [illegible]; Sviluppo 1600; Ras [illegible]; Nord Milano 4500; Olcese 955; De Angeli 1491; Linificio 475; Unione Manifatture 47.100; Lane Rossi [illegible]; Dalmine 1460; [illegible] 6100; Edison 3600; Romana Elettrica 1840; Tel. A 2570; Sis 1401; Distillerie 3600; [illegible] Ferrarese 1310; Italcementi 19.500; Pirelli & C. [illegible].

GENOVA — Ansaldo 4550; O.E.G. 2810; [illegible] 3330; Eridania 30.700; Industria Zuccheri 17.700; [illegible] 4500; [illegible] 9700; Industria Agricola 16.900; [illegible] Ferrari 1310; Nicolay 1260; Mira Lanza 6300.

PARIGI — Il fatto notevole della giornata, è l'improvviso ribasso dell'oro in lingotto che perde cinquemila franchi, mentre l'oro monetato rimane stabile. Scarsa attività sul mercato dei titoli francesi ed esteri, le cui quotazioni sono praticamente invariate.

LONDRA — Continua la discesa fra i titoli di Stato e quelli industriali. Anche la sterlina continua a perdere.

NEW YORK — A conclusione di una riunione tranquilla, durante la quale sono state scambiate complessivamente 1.430.000 azioni, la Borsa valori di New York ha chiuso con moderata tendenza al rialzo e con profitto da frazioni di dollaro fino ad un dollaro per Azione, parzialmente compensate da qualche guadagno.

Il mercato cereali di Chicago, il grano non trattato, ha chiuso in perdita a 214,375 cents per bushel.

I cotoni futuri hanno chiuso con [illegible] da 30 a 130 punti per marzo, 35,40; maggio, 34,97; luglio, 33,90; dicembre, [illegible].

FALLIMENTI — TORINO: Prete Giuseppe, già esercente laboratorio falegnameria in Moncalieri, strada Moncalieri n. 78-A, via [illegible] 31; sentenza 13 febbraio, giudice dott. Pagge, curatore Prat dott. Cesare verifica 21 marzo.

Segni s'incontra oggi con Fanfani e il Parlamento riprende i lavori

Il Presidente del Consiglio, bloccato dal maltempo in Sardegna, giunge stanotte a Roma - Il Governo favorevole ad estendere la proporzionale fino ai Comuni con 10 mila abitanti - Accordi tra i partiti per la campagna elettorale

Roma, 13 febbraio.

L'aereo che avrebbe dovuto riportare stamani a Roma il Presidente del Consiglio non ha potuto decollare a causa del maltempo. Segni ha dovuto perciò rimanere in Sardegna tutta la giornata, e si è imbarcato stasera ad Olbia, sul postale che arriverà nella prima mattina di domani a Civitavecchia. Sono stati ovviamente disdetti tutti gli appuntamenti in programma per oggi, a cominciare da quello con Fanfani che avrebbe dovuto portare all'attesa *spiegazione* sul sistema elettorale da adottare nei comuni tra i diecimila ed i venticinquemila abitanti nelle prossime elezioni amministrative.

Partendo per la Sardegna, proprio nel momento in cui il segretario della D. C. rientrava a Roma, il Presidente aveva mostrato ieri di non considerare estremamente urgente questa spiegazione. Si era anzi trovato nel suo atteggiamento un sottile sapore polemico, quasi avesse voluto far capire a Fanfani che il governo non aveva molto gradito la maniera piuttosto brusca che i dirigenti D. C. avevano scelto per rendere noti i loro nuovi atteggiamenti.

Il secondo rinvio — dovuto a cause di forza maggiore — lungi dall'alimentare la polemica, sembra abbia contribuito a disperderne, pare, anche gli ultimi echi. Vi è stato un colloquio telefonico tra Segni e Fanfani. Lo stesso Fanfani è stato ricevuto dal Presidente della Repubblica, i portavoce d. c. hanno fornito ulteriori spiegazioni sulle ragioni che hanno consigliato il partito a propugnare l'estensione della proporzionale, e gli esponenti degli altri partiti della maggioranza hanno fatto anche loro dichiarazioni improntate a spirito di distensione.

Insomma si ha la sensazione che, superato il contrasto di forma, ci si ritrovi ormai abbastanza concordi sulla sostanza. Socialdemocratici, liberali e repubblicani insisteranno per l'adozione del «quoziente naturale» in luogo del quoziente ricavato secondo il «sistema d'Hont» che favorisce le formazioni di massa. Una parte dei d. c. cercherà di limitare l'estensione della proporzionale sino ai comuni con quindicimila abitanti.

Ma sono dissensi particolari che forse il Presidente del Consiglio riuscirà a comporre nella stessa giornata di domani, attraverso i colloqui che avrà con Fanfani, Malagodi, Saragat. Ogni pericolo che la questione si allargasse sino a turbare l'accordo tra i partiti della coalizione pare scongiurato. Il Consiglio dei ministri, domani sera o nella mattinata di mercoledì, dovrebbe sancire l'intesa dando mandato al Ministro dell'Interno di aderire alla proposta di estendere la proporzionale che i componenti della maggioranza avanzeranno nella commissione parlamentare.

Neppure il dibattito sulle dimissioni di Gava e l'interinato del Ministero del Tesoro a Vanoni — che si apre domani al Senato — desta grosse preoccupazioni. A prescindere dagli interventi, che varranno a meglio puntualizzare gli orientamenti dei vari gruppi in materia di politica economica, tutto l'interesse è polarizzato sull'atteggiamento che le sinistre, e in particolare il P.S.I., assumeranno al momento della votazione. I comunisti voteranno contro la mozione di fiducia che presenteranno i capi-gruppo della maggioranza, ma i socialisti del P.S.I. hanno tutta l'intenzione di astenersi, ed è questa una prospettiva che piace poco ad alcune correnti della coalizione. Si pensa alla prossima campagna elettorale e si teme che la votazione avvalori l'impressione di un'ipoteca delle sinistre sull'attuale governo.

Malagodi ha echeggiato oggi questi timori dichiarando che è indispensabile realizzare il programma governativo con una maggioranza «assolutamente autonoma» per evitare che il governo dipenda «dalle buone o male grazie dell'on. Nenni o di chiunque altro». Ma il governo, per la verità, ha poco da dire sull'argomento. Fino ad oggi ha agito sempre sulla linea del programma concordato. L'astensione od il voto favorevole del P.S.I. porta l'opposizione sul piano governativo, non il governo sul piano dell'opposizione.

Nei prossimi giorni sono in programma varie riunioni degli organi direttivi dei partiti per la soluzione dei molti problemi aperti dalle prossime elezioni. La direzione del P.S.D.I. avrà da eleggere, in primo luogo, il nuovo esecutivo del partito: la possibilità di un accordo del centro con la sinistra sembra, dopo gli ultimi contatti, del tutto tramontata; avremo perciò un esecutivo composto esclusivamente di elementi centristi.

I radicali hanno già raggiunto con i repubblicani e con «Unità Popolare» una intesa per presentare una lista comune a Torino. La lista si presenterebbe con il simbolo radicale, e vi figurerebbero, tra gli altri, Villabruna, Zini, Salza. Sono in corso trattative per raggiungere analoghe intese a Bologna, Firenze e Genova.

e. f.

La chiamata alle armi del 2° scaglione del 1934

Roma, 13 febbraio.

Nei giorni 1, 2, 3, 4 marzo p. v. verrà effettuata la chiamata alle armi del 2° scaglione della classe 1934. Sono interessati alla chiamata i cittadini nati nel secondo quadrimestre dell'anno 1934, o degli anni precedenti, ed arruolati con la classe 1934, nonchè i giovani precettati nelle precedenti chiamate e rinviati per qualsiasi motivo a quella del secondo quadrimestre 1934.

Saranno rinviati, d'ufficio, e chiamata in epoca da determinare, coloro che sono stati ammessi all'eventuale congedo anticipato per uno qualunque dei dieci titoli previsti dall'art. 85 del T. U. sul reclutamento dell'Esercito. In via eccezionale il beneficio del rinvio potrà essere esteso agli aventi diritto anche se le loro domande siano pervenute oltre i termini previsti dal manifesto di chiamata.

In relazione al gettito del contingente potranno essere rinviati a chiamata in epoca da determinare, sempreché ne abbiano fatta tempestiva domanda, i giovani ammogliati o vedovi con prole in condizioni economiche di particolare disagio e, nei casi di maggiore indigenza, anche gli ammogliati senza prole.

Gli studenti universitari dovranno presentare i documenti probatori, qualora non sia stato ad essi possibile allegarli alle domande, entro il 25 febbraio 1956.

Partito un dono di Gronchi per il popolo americano

Roma, 13 febbraio.

A bordo della *Cristoforo Colombo* è partito ieri da Napoli il calco in bronzo del celebre «Discobolo» di Mirone, dono del Presidente della Repubblica al popolo americano in occasione della sua prossima visita negli Stati Uniti.

Con la stessa nave è partito il ministro Rodolfo Siviero, che diresse la Commissione per il recupero delle opere d'arte trafugate dai tedeschi durante la guerra. Il «Discobolo» fu il primo pezzo che la Commissione riuscì a recuperare, dopo che gli Stati Uniti avevano dichiarato decaduta la clausola del trattato di pace che stabiliva la rinuncia italiana a rivendicare i beni posti oltre confine.

Il calco in bronzo è stato eseguito dal fonditore fiorentino Bruno Bearzi ed è posto su una colonna di granito africano con capitello alessandrino di marmo bianco entrambi venuti alla luce durante gli scavi archeologici di Roma. Sul davanti del basamento in travertino è scolpito: «Gli italiani al popolo americano» con la data 28-2-1956, giorno in cui si inizierà la visita ufficiale di Gronchi a Washington, e sul retro «*Signum justitiae restitutae*» con la data 28-7-1948, a ricordo del *memorandum* americano sulla restituzione dei beni italiani.

Infondate le accuse della vedova

L'autopsia di Louis Renault conferma la morte naturale

Parigi, 13 febbraio.

L'esito dell'autopsia effettuata sulla salma dell'industriale Louis Renault, riesumata l'altro giorno, ha provato che lo scomparso non fu ucciso da torture e bastonate, come aveva sostenuto la vedova.

La signora Renault aveva chiesto infatti la esumazione del corpo del marito per poter provare che egli era stato ucciso a colpi di bastone dai miliziani francesi, perchè accusato di collaborazionismo con le truppe naziste, durante la detenzione nella prigione di Fresnes. L'autopsia, eseguita da specialisti di Parigi ha confermato (informa la *U. P.*) che l'industriale morì di malattia.

Due cacciatori di anitre inghiottiti dall'alta marea

Parigi, 13 febbraio.

(l. m.) Uno spaventoso, duplice annegamento, è accaduto sulle coste della Manica, vicino a Abbeville, dove la bassa marea scopre più d'un chilometro di spiaggia e parecchie isolette sabbiose.

Una ventina di amici erano andati, in gruppo, a caccia di anitre selvatiche, assai abbondanti nella regione; essi camminavano al limite dell'acqua senz'accorgersi che il mare, risalendo a poco a poco, li stava circondando. Un guardacaccia, li vide da lontano e, conoscendo la pericolosità del luogo in cui i cacciatori si trovavano, diede l'allarme al guardiano del faro di Hourdel, affinchè li avvertisse del pericolo.

La sirena emise il suo ululato; alcuni cacciatori, intuendo la situazione, si posero in salvo attraversando, su una secca, un vasto spazio di mare, con l'acqua sino alle ginocchia. Altri li seguirono poco dopo, ma avevano ormai l'acqua al livello del petto. Alcuni non indovinarono la direzione esatta.

Dalla riva i compagni assistevano terrorizzati e impotenti alla fine di due dei loro amici; un'imbarcazione venne messa in acqua, ma rimase subito travolta; ogni speranza di poter recare aiuto ai due cacciatori svanì.

ANCORA QUALCHE NUBE ALL'ORIZZONTE DI "LASCIA O RADDOPPIA,,

Riammesso il numismatico romano Ghiglione e Dossena non si dànno pace

«E' stato un trabocchetto» dichiara il padre del ballerino geografo - «Dovevo sapere a memoria tutte le 797 tappe del Tour?» si chiede il ragioniere di Novi - Cappelli giovedì forse non potrà essere presente - Gli esordienti risponderanno in: letteratura, cinema, ornitologia, lirica

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, 13 febbraio.

Sabato sera tra le quinte di «Lascia o raddoppia» comparve prima della trasmissione un signore con un involto di grandi buste sottobraccio. Spiegò che si trattava delle musichette che interrompono tratto a tratto il dialogato tra Mike ed i concorrenti. «E questo — mostrò poi il signore di cui parliamo — è il disco della vittoria...».

Una marcia trionfale, spiegò, ch'era già stata portata in teatro la sera in cui apparve per l'ultima volta il dott. Giulio Presioso.

Quelle note di vittoria tacquero quella sera e non si sono udite neppure sabato. Il disco è stato rimesso nella sua federina e riconsegnato agli archivi di corso Sempione e chissà quando se ne riparlerà.

Non basta certo quest'episodio a disperdere un sospetto che abbiamo sentito ripetere più volte dopo la trasmissione di sabato. «Alla tv converrebbe — diceva taluno ammiccando — mettere in palio addirittura cinquecento milioni, dato che nemmeno i cinque li vuol tirar fuori...».

Ma ci sembra di poter escludere tranquillamente che la tv miri a risparmiare i quattrini. La gente è stanca di vedere soltanto fumate nere alzarsi da quella cabina. Aver perduto un concorrente, per esempio, come Attilio Zago è un danno che non si potrà riparare tanto facilmente, quando ritornerà sugli schermi televisivi una faccia tanto arguta, capace di appassionare alle sue sorti milioni di spettatori del suo stesso rango sociale?

E poi, la burrasca delle proteste s'è scatenata ora con violenza sulla compagine di «Lascia o raddoppia», Bruno Dossena non si dà pace e minaccia di ricorrere al giudice per sentire se il quesito che l'ha fatto inciampare sia «pertinente» o non. La città di Kan-Kan (Guinea francese) avrebbe dovuto, nelle intenzioni dei segreti compilatori dei «quiz», richiamare l'attenzione del ballerino ricercatore di curiosità del mappamondo.

Ma Dossena non è riuscito a pescare questa «perla cinese» ed ora dichiara che la città di Kan-Kan non è nemmeno città, ma un paese, il quindicesimo, in ordine d'importanza, dell'Africa occidentale francese. Si tratterebbe di una «quisquilia geografica», priva di valore agli occhi dello stravagante studente-ballerino. «I patti con la tv erano chiari: avevo limitato il campo alla geografia politica e fisica e solo per nozioni di carattere nazionale. La Guinea è una regione, non una nazione. E la importanza di questo malaugurato Kan-Kan è dovuta soltanto alla presenza d'una ferrovia; ragione economica, quindi. E con la tv ero d'accordo che non mi sarei occupato di geografia economica».

A sostenere il figlio, accorre anche il padre, il rag. Aldo Dossena, ex-colonnello dell'esercito: «E' un trabocchetto. Non per denaro, ma per giustizia chiederemo alla tv la riammissione in gara». «Io sfido chi mi ha fatto questo scherzo ad un confronto diretto con me, per vedere chi la sa più lunga in geografia. Sarò più leale di lui, perchè gli consentirò di presentarsi col cappuccio in testa alla sfida, sicchè salvi almeno la faccia in caso di sconfitta», annuncia ancora lo studente-ballerino.

Il quale, per intanto, ha preso possesso dell'appartamento in via Mercantini che una grande società edilizia milanese gli ha regalato secondo la promessa fatta.

E come l'ha presa Armando Ghiglione? Male, male assai. Anche lui non si rassegna alla sconfitta e gli sembra davvero che qualcuno l'abbia sicalmente tirato per la maglia, proprio nella volata. Metterà in carta domani stesso le ragioni del suo reclamo. Il «Tour de France» si corre dal 1903 ed ha avuto sin qua 797 tappe: doveva proprio ritenere a memoria vincitori e piazzati d'ogni singola tappa lo «storico della bicicletta» per meritare la laurea? La pretesa della Rai-tv e dei suoi oscuri consiglieri del ramo ciclistico non può, riteniamo, andare oltre certi limiti. Se si presentasse un tipo capace di ripetere tappa per tappa le sorti di campioni e gregari di tutti i giri, d'Italia, di Francia, di Spagna e del Marocco, crediamo sarebbe il caso d'interessare la direzione dell'ospedale psichiatrico.

Più complessa la protesta del rag. Remo Cappelli, il quale sabato l'imperatore Gordiano III, detto il Pio, diede lo sfratto dalla cabina di vetro. La sua eccezione è stata comunque subito accolta e la direzione Rai-tv ha prontamente dichiarato che il bravo numismatico romano era stato vittima di un errore materiale commesso inspiegabilmente in segreteria. Il quiz sarebbe stato scartato in precedenza e solo per deplorevole distrazione incluso nella busta che Mike Bongiorno disuggellò.

Remo Cappelli ha promesso che si ripresenterà ma non giovedì, perchè la sua agenda è troppo gremita di appuntamenti professionali, bensì la prossima settimana.

Ma bene o male, anche da questa «gaffe» è emerso un difetto d'impostazione. La domanda avrebbe consentito, a quel che sembra, almeno quattro risposte ineccepibili.

Il guaio è che troppo spesso il gioco s'irrigidisce in una serie di «botta e risposta» che non lascia al pubblico il tempo di orientarsi in alcun modo. Alla domanda di Mike Bongiorno, per esempio, Remo Cappelli avrebbe dovuto rispondere con tre cifre; Ghiglione con due. Una gara di sollevamento pesi dal punto di vista culturale offre le stesse emozioni.

Gigi Ghirotti


Dossena con la fidanzata negli uffici della ditta che gli ha regalato un piccolo appartamento


Il numismatico Remo Cappelli

Quattro nuovi concorrenti sono pronti per giovedì

Milano, 13 febbraio.

La direzione della «RAI-tv» ha comunicato l'elenco dei concorrenti che parteciperanno alla trasmissione di «Lascia o raddoppia» di giovedì prossimo.

Per la prima domanda: Ermete Pochettini da Arquata Scrivia (capostazione delle FF. SS.) letteratura italiana; Bruno Pettener da Trieste (sottufficiale di polizia) cinema; Amerigo Gambini, da Vetralla (Viterbo) impiegato comunale, ornitologia; Pier Luigi Pellegrini, da Livorno, impiegato, musica lirica.

Per la domanda da 640 mila lire: Vittorio Ciari, da Reggello (Firenze), impiegato comunale, storia d'Italia; Lelio Buoni, da Bari, Magistrato, musica sinfonica e da camera.

Per la domanda da un milione e duecentottantamila lire: Luciano Zeppegno (Roma) impiegato, architettura.

Per la domanda da 2 milioni e 560 mila lire: Remo Cappelli, da Roma, commerciante, numismatica. Quest'ultimo concorrente, tuttavia, non è certo di essere presente.

«In questi ultimi tempi — egli ha dichiarato — ho trascurato molto i miei affari e rimandato una serie di appuntamenti che ormai sono diventati urgenti e imprescindibili. Dovrei quindi chiedere alla direzione della RAI la concessione di intervenire non già questo giovedì, ma il prossimo. Devo dare atto — ha soggiunto Cappelli — alla RAI-tv della sua correttezza, poichè mi ha riammesso a «Lascia o raddoppia» senza che io facessi alcun passo o muovessi alcuna protesta».

Dodici anni al muratore che accoltellò la coinquilina

E' stato dichiarato seminfermo di mente e dopo scontata la pena finirà in manicomio - Assolto il figlio della donna ferita

Novara, 13 febbraio.

(b.) La nostra Corte d'Assise ha condannato a 12 anni di reclusione il muratore Giovanni Mottaran, di 46 anni, da Vercelli, riconosciuto colpevole di tentato omicidio in persona della vicina di casa Maria Leone, di 48 anni. Dichiarato seminfermo di mente, il Mottaran dovrà essere, a pena espiata, ricoverato in una casa di cura per non meno di 3 anni.

Il grave fatto di sangue che ha portato il Mottaran (che ha già subito 17 condanne per reati contro il patrimonio) davanti ai giudici, risale al 29 maggio dello scorso anno. Ubriaco, si era messo a inveire contro la Leone che era a letto. Allorchè la donna si affacciò alla porta, la aggredì colpendola con 19 coltellate in varie parti del corpo, procurandole lesioni guarite in 40 giorni.

Datosi alla latitanza, il Mottaran faceva ritorno alla sua abitazione la sera dell'8 giugno successivo. Il figlio della Leone, Giovanni Ranghino, di 18 anni, tentò di fermarlo e, non riuscendovi, lo ferì con una coltellata. Per questo fatto il giovane è comparso stamane a piede libero imputato di lesioni. I giudici lo hanno assolto.

Interrogato dal presidente Sicher, il Mottaran ha dichiarato stamane che la Leone era stata sua amante. Allorchè la donna lo abbandonò, si ingelosì. Non sarebbe tuttavia arrivato ad accoltellarla se non fosse stata la Leone, che lo percosse con un bastone, a provocarlo.

La donna ha negato la relazione amorosa e si è detta vittima della calunnia dei vicini di casa.

Assassinato un postino in una tentata rapina

Cagliari, 13 febbraio.

Tre fuorilegge hanno ucciso un postino che tentava di sventare una loro rapina a Samugheo nei dintorni di Oristano. Il tragico episodio è avvenuto sabato all'ora della chiusura dell'ufficio telegrafico. Tre individui mascherati e armati di mitra penetravano nella stanza in cui si trovavano la supplente postale Eufemia Lallai di 32 anni, il suo futuro suocero Luigi Giuliano e il portalettere Raimondo Obinu di 42 anni.

I banditi intimavano a tutti di stare fermi e di indicare dove si trovavano i soldi dell'incasso della settimana. L'Obinu però tentava di fuggire per dare l'allarme: veniva fulminato sulla porta da una scarica di mitra; subito dopo i banditi fuggivano.

Mentre la madre ne piangeva la morte

Fa pulsare il cuore d'una bambina «spirata»

L'intervento con adrenalina e ossigeno riesce una volta su 10 mila

Roma, 13 febbraio.

Grazie al tempestivo intervento di un medico, il cuore di una bambina, morta pochi attimi dopo essere giunta all'ospedale, ha ripreso a pulsare.

La straordinaria avventura della piccola Anna Lucia Sciaroni, una bambina di sei anni abitante con la madre al vicolo del Buon Consiglio 28, trae origine da una intossicazione provocata da un insetticida e dal successivo collasso cardiaco che l'aveva colta.

Per liberarla da alcuni molesti insetti che aveva nella testa, la madre aveva pensato infatti di ricorrere ad un insetticida. In seguito alla inconsueta frizione la piccola si sentiva male e, impallidita, si accasciava svenuta.

Risultati inutili gli sforzi per rianimarla, fu accompagnata all'ospedale San Giovanni; la piccina dava deboli segni di vita e spirò appena adagiata sul lettino del pronto soccorso. Di turno era a quell'ora il dott. Bariliari il quale con le dovute cautele informava della tragedia la madre. Il dolore, il pianto disperato della povera donna turbarono il medico il quale osservando il corpo della bambina notava sul collo alcune chiazze rosse caratteristiche della morte per avvelenamento.

«Dopo avere appreso dalla signora Sciaroni che alla piccina era stata fatta una frizione a base d'insetticida — ha dichiarato più tardi il dott. Bariliari — un esame particolareggiato del cadavere mi forniva gli elementi necessari per considerare quella morte dovuta a paralisi cardiaca in seguito ad assorbimento di sostanze venefiche per via cutanea.

«Non c'era tempo da perdere e tentai allora di ricorrere all'unico mezzo che avessi a disposizione. Praticai immediatamente una iniezione intracardiaca di adrenalina, quindi disposi che si procedesse alla "intubazione" cioè alla introduzione nella trachea di un tubo che permettesse il passaggio di una buona dose di ossigeno. Nello stesso tempo ordinai ad alcuni infermieri di praticare alla bimba la respirazione artificiale.

«Mentre la mamma attendeva di fuori, invano consolata da altri infermieri, noi continuammo a restare al capezzale della piccina nella trepida attesa di conoscere i risultati di quelle cure così amorevolmente prodigatele. A dire il vero avevamo pochissime speranze. Le statistiche dimostrano che questi casi si risolvono favorevolmente nella percentuale di uno su diecimila!

«Insistemmo senza un attimo di sosta nella respirazione artificiale e dopo un'ora e mezzo circa, con grandissima soddisfazione e immensa gioia, mi accorsi che il cuore della piccina ricominciava a battere lentamente.

«Le pulsazioni, sia pure a intervalli irregolari, erano ora percepibili. La povera bimba tornava a rivivere: la scienza l'aveva strappata alla morte.

«Ora dovevamo centuplicare gli sforzi. Non ci concedemmo tregua e rimanemmo al capezzale della "resuscitata" ancora per molto tempo fino a quando la piccola Anna Lucia riaprì lentamente gli occhi, per un attimo appena. Solo dopo altre due ore la bambina riprese conoscenza».

Cade su un sasso sciando e si ferisce gravemente

Biella, 13 febbraio.

Una paurosa caduta ha mandato all'ospedale un giovane sciatore di Mottalciata, Franco Sappino, di 17 anni. Egli si era rialzato da solo apparentemente incolume, ma dopo alcune ore veniva colto da violenti dolori addominali. Il giovane, come s'è potuto accertare in seguito, battendo contro un sasso che affiorava nella neve, aveva riportato una grave commozione viscerale. E' stato ricoverato all'ospedale con prognosi riservata.







Dopo la nuova esibizione alla vigilia del festival

Il pericolo che minaccia le "voci nuove" di Sanremo

La scuola tende a standardizzare le cantanti - La ragazza di Novi Ligure ha rivelato una personalità più spiccata e generosa

(Dal nostro inviato speciale)
Sanremo, 13 febbraio.

Le «voci nuove per Sanremo» continueranno probabilmente a chiamarsi «nuove» per tutta la loro vita ma non lo sono più: con ieri, superato l'ultimo esame, in un certo qual senso il collaudo ultimo, esse sono diventate cittadine effettive del mondo delle canzoni. Inoltre, da quando furono «pescate» in una marea di voci sin allora pressochè sconosciute e la «pesca» fu collaudata da un referendum nazionale, il «nuovo» venne sottoposto a un innesto, diremo così, del «vecchio» e, se la parola può sembrare troppo dura, del «tradizionale». In altre parole, queste voci schiette, dilettanti, ingenue furono «professionalizzate» con attenzione da una pedagogia, molto esperta in fatto di palcoscenico e radio-audizioni, allineandole così su tutte le altre.

E' il commento essenziale che abbiamo udito ieri intervistando senza pretese di statistiche all'americana una quantità di persone. Queste voci nuove, al loro debutto, ignoravano per esempio che per sottolineare una sete di «felicità», «amor», «ciel», «tu», per esprimere «nostalgia», «dolor crudel», «fatale abbandon» eccetera, giovasse molto un ancheggiare molle o un trepidio delle ginocchia, a seconda che la voce appartenesse, rispettivamente, a femmina o maschio. Adesso lo sanno. L'occhio è distratto ai danni dell'orecchio, ma il «nuovo» naufraga nel convenzionale.

La cronaca ha il dovere di riferire gli applausi, ma anche i cattivi umori. E' stato così rimproverato agli organizzatori di un'idea simpatica, e ai concorrenti, di aver poggiato su canzoni note, o anche stantie. Le canzoni proprio «nuove», queste voci recenti le canteranno al festival sanremese del prossimo marzo: ma, nell'attesa, sarebbe stato preferibile ascoltarle su canzoni, se non inedite, «cenerentole», affinchè l'udito non fosse distratto dal motivo noto, troppo noto, con il rischio che gli applausi riguardassero la sua sostanza, diventata una dolce cara abitudine, e non piuttosto l'eccezionalità dei nuovi timbri vocali.

Passiamo alla presentazione della serata. Molta gente, e non già cacciata dal freddo in locale caldo. Tutti, appassionati, entusiasti, tifosi. Sicchè applausi ce ne sono stati a iosa.

Ha iniziato la torinese Clara Vincenzi, piccola figurina bruna, timida, un po' impacciata. Partita «a zonzo», ha poi gorgheggiato in un «ciciu-ci» dove l'impaccio, sciogliendosi in un giuoco fosforescente di note, l'ha resa molto simpatica.

Seconda voce: Luciana Gonzales. Anche lei bruna, piccola ma più disinvolta. Così, non le è sembrato troppo arduo affrontare le incognite di una «Tentazione». Ne è uscita da brava. La successiva «Serenata ad un angelo» era magari un ringraziamento. Acuti di particolare efficacia, applausi proporzionati.

Terza voce: Giovanni Marzocchi. Giovane. Voce a grande respiro, con buoni freni sentimentali, se così può dirsi. Egli entra nei meandri del solito «Sentiero» e ne esce per pregare Mariù di parlargli d'amore ma più che altro come un omaggio, dichiarato, a De Sica che concetto e canzone relativa rese celebri. Egli è piaciuto molto.

Quarta voce: Franca Raimondi. Assai festeggiata ne «I tre timidi» e «Come Callaghan». C'è, in lei, una freschezza cordiale, tanto più apprezzabile perchè non poggia sul facile inganno di troppi sorrisi.

Penultima voce: Ugo Molinari. Egli ha buoni mezzi. Li ha usati in «Cara piccina» e «Serenata celeste» con effetti di primo piano. Applausi abbondanti.

Gli applausi di maggiore ampiezza e durata, li troveremo con Antonietta (Tonina) Torrielli. Temi: «Johnny Guitar» e «Valzer delle candele». La voce di questa graziosa figliola, pastosa, calda e, quel che più conta, con una profusione di anima, di generosità, che, dopo il canto, la lascia pressochè sfinita. Lei «vive» ciò che canta e così le sue note arrivano ai cuori come buonissime care amiche. «Professionalmente», è un lusso. Ma, brava, e speriamo che resista, sia allo sforzo che ai cattivi esempi.

a. a.

L'assassino del cugino è seminfermo per il perito

Alessandria, 13 febbraio.

E' stato reso noto l'esito della perizia che il prof. Aldo Broggi, direttore del manicomio di Vercelli, ha eseguito su Alberto Arrobbio, di 28 anni, da Vignale Monferrato, che il 4 dicembre 1954 uccise il cugino Ettore Barberis, di 37 anni, da Casorzo.

I fatti a suo tempo avevano destato grande eco. L'Arrobbio aveva narrato a tutta prima di avere litigato per motivi di interesse col cugino nell'abitazione di questi. Il Barberis, nel corso della colluttazione, aveva perduto l'equilibrio ed era caduto battendo la testa e morendo all'istante. L'Arrobbio, spaventato, avrebbe gettato il cadavere nel Tanaro. Solo più tardi si scoprì che egli aveva occultato il corpo del morto in una cava di tufo a una cinquantina di metri da casa sua. Il ritrovamento del cadavere, il 22 gennaio 1955, permise di accertare che il Barberis era stato ucciso a colpi d'arma da fuoco.

Il prof. Broggi, nella sua perizia, ha concluso che l'imputato, detenuto attualmente nelle carceri di Casale, al momento in cui aveva ucciso era in stato di mente tale da scemare grandemente, senza escluderla, la capacità di intendere e di volere. I difensori dell'Arrobbio hanno nominato consulente tecnico il prof. Trossarelli, di Alessandria, che depositerà a giorni la sua perizia. Il processo a carico dell'Arrobbio sarà celebrato quanto prima in Corte d'Assise a Casale.

Viene investito e ucciso mentre ripara la sua auto

Ivrea, 13 febbraio.

Un impressionante incidente stradale è avvenuto domenica sera sulla provinciale Ivrea-Vercelli, all'altezza del lago di Anzasco: una 600 C, che s'era fermata per un guasto, è stata investita in pieno da una «belvedere» guidata dal commerciante Piero Bignante, residente a Chiavazza di Biella.

Intanto a riparare un parafango posteriore della macchina investita erano il trentacinquenne Franco Pitti di Angelo, elettricista, residente a Borgofranco di Ivrea, e il trentenne Carlo Clerico di Oddone, residente ad Anzasco. Il Pitti, che nell'incidente aveva riportato lo schiacciamento del torace e del bacino, trasportato all'ospedale di Ivrea, veniva restituito alla famiglia; condotto nella propria abitazione, decedeva alle ore 2 di stamane.

Il Clerico si trova, anch'egli in gravi condizioni, ricoverato nell'ospedale di Biella.

Dagli accertamenti compiuti finora dalla squadra giudiziaria addetta alla Procura della Repubblica in Ivrea, sembra che le responsabilità del Bignante siano piuttosto gravi, tanto perchè l'investimento non può essere attribuito esclusivamente allo slittamento dell'auto sul fondo stradale ghiacciato.

GELATI NUMEROSI FIUMI E TORRENTI

Ad Asti con 23 gradi sotto zero il primato del freddo in Piemonte



Una veduta del Tanaro completamente gelato ad Alessandria

Su quasi tutto il Piemonte ieri è ricomparso il sole, ma il freddo ha toccato ancora punte bassissime, gelando a tratti i fiumi. A Casale (—19°) il Po è uno specchio di ghiaccio e la gente vi si avventura a piedi o coi pattini. Il Tanaro è ricoperto ad Alessandria (—12°) di una crosta gelata dello spessore di 2-3 centimetri. Ghiacciati in gran parte sono i torrenti Orba, Stura e Bormida, nell'Ovadese (—18°), e la Dora Baltea in Val d'Aosta, dove il termometro ha superato i limiti eccezionali dei giorni scorsi: —25° a Valgrisanche e a Rhêmes, —23 a La Thuile, Cogne e Valsavaranche, — 22 al Breuil, —21 a Gressoney La Trinité, Courmayeur e Champoluc. Ad Aosta la temperatura è scesa in mattinata a —19,6.

Il primato della città più fredda spetta tuttavia ad Asti. Ieri mattina alla periferia il termometro ha registrato —23; e il provveditorato agli studi ha annunciato che a causa del freddo le scuole elementari e medie inizieranno le lezioni alle 9,30. L'operaio Salvino Boano, di 53 anni, che lavorava in un cortile, è stato ricoverato all'ospedale per un principio di congelamento alla mano sinistra.

Ma non è più nevicato, e i comuni del Cuneese — Marsaglia e Igliano — che erano bloccati da 72 ore dalla neve, sono stati liberati ieri sera grazie ai moderni spazzaneve inviati dopo i drammatici appelli telefonici dei sindaci dei due paesi. La situazione sanitaria non desta più allarme: sono arrivati i medicinali, e oggi gli ammalati di influenza — numerosi sia a Marsaglia che a Igliano — riceveranno la visita di un medico. Le scorte di viveri, che ora verranno rinnovate, sono sufficienti per due o tre giorni per tutta la popolazione.

Le previsioni del tempo

L'Italia continua ad essere interessata da una vasta depressione entro cui circola aria fredda e umida. Le condizioni generali del tempo permarranno sostanzialmente invariate. Ovunque annuvolamenti intensi con precipitazioni in prevalenza nevose e brevi schiarite sulle isole e regioni centro meridionali. Attività temporalesca sulla Valle Padana e formazioni nebbiose. Temperatura invariata. Mari di Sardegna, medio e basso Tirreno, mari di Sicilia, Jonio e basso Adriatico, molto agitati; alto Tirreno, alto e medio Adriatico mossi, con moto ondoso in aumento per forti venti da nord-est.

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	—8,2	2	Pescara	—10	5,2
Trento	—6,8	0,2	L'Aquila	—12	—0,7
Trieste	—5,8	—2,4	Roma	—1,4	6,4
Venezia	—5,2	—1,4	Bari	—0,8	6
Milano	—14,8	—1,4	Napoli	0	5,8
Torino	—21,4	—1,4	Potenza	—3,6	0,5
Genova	—4,2	1,9	Reggio C.	6	11,3
Bologna	—10,2	—4,6	Messina	6,2	10,2
Firenze	—3	1,2	Palermo	4	9
Pisa	—1,7	2,4	Catania	3,4	11,8
Ancona	—4,6	—2	Cagliari	0	4,9
Perugia	—5,3	—1,7	Alghero	—1	5,6

Aggredito in pieno giorno in una frequentata strada d'Alessandria

Il sorvegliante degli spalatori di neve morente per una martellata al capo

I suoi uomini non s'accorsero di nulla - Il feritore agì per vendetta: sarebbe un dipendente comunale



Il cantoniere aggredito

(Dal nostro corrispondente)
Alessandria, 13 febbraio.

Un grave fatto di sangue è accaduto oggi pomeriggio, poco dopo le 16, in pieno centro cittadino e cioè sul cavalcavia Brigata Ravenna. Si tratta della strada che si diparte dalla città e, superando le linee ferroviarie Genova-Ovada e Milano-Piacenza, porta al rione Cristo. E' una strada di grande comunicazione, in cui il traffico è intensissimo: l'episodio che qui si è svolto appare quindi quasi incredibile e comunque molto misterioso.

Alle 16,10 circa (e narriamo scrupolosamente i fatti in ordine cronologico quali appaiono dalle deposizioni di numerosi testimoni), il cantoniere municipale Stefano Bobbio, di 47 anni, abitante in via della Maranzana, intento a sorvegliare il lavoro di nove manovali addetti allo sgombero della neve sulle strade, è stato scorto riverso al suolo al centro della banchina riservata ai pedoni. Perdeva sangue dal capo. L'allarme agli spalatori è stato dato da un ciclista: «Ehi, voi, guardate il vostro capo è stato ucciso a martellate».

Tutti sono accorsi. Con una auto di passaggio, guidata dal commerciante Cesare Bocchio di 46 anni, abitante a Litta Parodi e su cui sono saliti uno dei manovali, Giuseppe Imperatore di 38 anni, abitante in via Testore, e tale Raimondo Pisano di 26 anni, abitante in rione Cristo, il Bobbio è stato condotto d'urgenza all'ospedale ove il dott. Prigione, lo ha fatto ricoverare con prognosi riservata per una vasta ferita lacero-contusa al capo e frattura esposta della volta cranica con fuoruscita di materia cerebrale. Il medico ha poi precisato che il cranio risultava fratturato in tre punti.

Il ferimento frattanto aveva messo in movimento i carabinieri i quali, agli ordini del capitano Meozzi, hanno subito condotto una rigorosa inchiesta. Sul luogo ove il Bobbio era caduto è stato trovato un grosso e pesante martello su cui sono ancora visibili tracce di sangue; si sono inoltre rilevate orme sul terriccio molle per il disgelo, dalla scarpata che, dal cavalcavia Brigata Ravenna, discende ad altra strada parallela che conduce al rione Pista.

I nove operai che lavoravano alle dipendenze del Bobbio sono stati trasportati in caserma in rione Cristo. Ognuno di essi affermava di non saper ciò che era accaduto al cantoniere. Nessuno di essi avrebbe scorto l'assalitore del sorvegliante. Poi, dopo non pochi sforzi, da qualche parziale ammissione e da mezze frasi pronunciate dai testimoni davanti al Sostituto Procuratore della Repubblica, dott. Aragnetti, si è potuto identificare l'aggressore. Si presume da molti elementi e da diverse dichiarazioni che a colpire con tanta selvaggia violenza sia stato il manovale Agostino Alpa, di 48 anni, abitante in via del Coniglio, soprannominato «il Macià», per una «voglia» che ha sulla guancia sinistra.

L'Alpa, ex-squadrista ed ex-guardia campestre, è uomo di corporatura robusta; è alto metri 1,78 e pesa 105 chili. Viene descritto di carattere collerico. E' sposato e ha tre figli.

Venti giorni fa circa, l'Alpa dipendente del Municipio, era stato trasferito dal posto di manovale generico che occupava, a quello di addetto allo scarico delle immondizie presso l'O.T.S.U. (una ditta che ha in appalto ad Alessandria appunto il servizio di sgombero delle spazzature). Si trattava di una punizione provocata dal comportamento violento dell'Alpa che aveva schiaffeggiato per futili motivi un suo compagno di lavoro, tale Maggiolino Perrone, ed erano stati il Bobbio e il capo cantoniere Giovanni Battista Ferraris a comunicare all'Alpa il trasferimento al reparto spazzature.

Il manovale si era infuriato ed aveva inveito contro il Ferraris ed il Bobbio, li aveva minacciati apertamente ritenendoli responsabili del provvedimento preso a suo carico: «Ve la farò pagare; vi farò fuori a coltellate» — aveva gridato nell'impeto dell'ira.

L'Alpa stamane si era presentato al lavoro regolarmente ma alle 8,30 si era allontanato dicendo che non si sentiva bene e che aveva intenzione di recarsi in Municipio per essere mutato di servizio. Ma non si è più visto. E' rincasato a mezzogiorno ed è poi uscito alle 14,30 dicendo che si recava al lavoro. Da allora più non ha fatto ritorno.

Un grave indizio a suo carico è dato dalla testimonianza dell'operaio Filippo Tacchino il quale lavorava oggi con il Bobbio al Cavalcavia Brigata Ravenna. Egli ha visto passare l'indiziato pochi istanti prima che il Bobbio fosse visto giacere al suolo. Altro indizio è dato dal fatto che il Bobbio è stato colpito con un martello che risulta prelevato dai magazzini della ditta addetta alla raccolta delle spazzature, ove l'Alpa lavora; e infine, si sa che l'Alpa nemmeno questa sera ha fatto ritorno a casa, nè si è recato da un suo figlio sposato, che abita in via Pontida.

Il manovale è attivamente ricercato ed è stato disposto un diligente servizio di piantonamento nei luoghi ove si presume possa recarsi. Il Bobbio ricoverato gravissimo all'ospedale è stato tuttavia interrogato con l'assistenza di due medici. Egli però non ha potuto fare il nome del suo aggressore, anzi non ha risposto che con rantoli, pur dimostrando di comprendere il senso delle domande.

m. o.

Il processo per la morte della giovane sposa

Condannato a trent'anni l'uxoricida di Coldirodi

Imperia, 13 febbraio.

In quattro udienze il processo a carico di Michele Di Censo è giunto al suo epilogo e alle ore 23,45 di questa sera la Corte d'Assise ha letto la sentenza: 30 anni di reclusione con la concessione delle attenuanti generiche, tre anni di libertà vigilata, risarcimento dei danni.

La parola «ergastolo» è risuonata molte volte quest'oggi nell'aula della Corte dove il pubblico si stipava. Lo merita l'ergastolo? La causa girava su questo perno. I fatti erano sufficientemente chiari.

Un giorno il trentunenne Michele Di Censo, abruzzese di Città S. Angelo (Pescara), si trasferisce a Coldirodi dove si è installata una fiorente colonia abruzzese; conosce la poco più che diciottenne Dolores Aiello e la famiglia. In un primo tempo convive con lei, poi la sposa e quindi viene abbandonato dalla moglie che ritorna con la sua famiglia. Michele Di Censo prega che torni a lui, supplica, minaccia, poi uccide. La notte del 2 gennaio del '55 penetra nell'abitazione degli Aiello, ferisce il suocero Giovacchino, i cognati Francesco, Vincenzo e Giuseppe e colpisce la moglie Dolores con 36 pugnalate, nessuna delle quali mortali, ma la donna muore per dissanguamento.

In carcere il Di Censo si accusa di questi delitti ai quali aggiunge quello di tentato omicidio nella persona della suocera. Al processo ripete le stesse cose per cui tutto è chiaro e non resta che stabilire i motivi per cui l'imputato ha ucciso. Per fredda malvagità — come sostiene l'accusa — o per folle reazione al comportamento della suocera, come ha tentato di provare la difesa?

L'ultima udienza è stata una altalena di queste due tesi. Hanno parlato: per la parte civile gli avvocati Vianello e De Michelis, quindi il P. M. dr. Montuoro che ha chiesto per l'imputato l'ergastolo. Per il Di Censo hanno parlato gli avvocati Ramella e Bobba.

Vende a un brigadiere un'automobile rubata

La Spezia, 13 febbraio.

Rubata una «topolino» nella sua città, Sergio Pucci, di 23 anni, abitante a Pisa, è venuto alla Spezia con l'intenzione di venderla, ma il caso ha voluto che andasse ad offrirla proprio ad un brigadiere dei carabinieri in borghese.

La macchina era stata rubata la notte del 8 febbraio all'impiegato pisano Silvano Fantozzi, che l'aveva lasciata incustodita fuori di un cinema sul Lungarno.

Giunto nella nostra città, in piazza Saint Bon, il Pucci l'ha offerta, come s'è detto, a un brigadiere dei carabinieri, scambiandolo per il proprietario di un'autorimessa: il brigadiere infatti si trovava fermo sulla porta dell'autorimessa stessa.

Udita l'offerta, egli ha finto d'interessarsi alla proposta soprattutto per il fatto che il Pucci chiedeva in pagamento una cifra troppo esigua, e — dopo aver notato che il libretto di circolazione risultava intestato ad altra persona — aveva conferma dei suoi primi sospetti; continuando a fingere di essere disposto all'acquisto, invitava il Pucci «a casa sua», accompagnandolo al comando.

Colto così di sorpresa, il giovane ladro ha subito tradito l'emozione e più tardi — dopo che da Pisa giungeva conferma del furto subito dal Fantozzi — ha ammesso l'addebito ed è stato tradotto alle locali carceri giudiziarie.

Agguato al comandante d'una stazione di carabinieri

Ferito gravemente un maresciallo ed uccisa una sua figlia sedicenne

Palermo, 13 febbraio.

Un agguato, teso dai banditi al maresciallo dei carabinieri Salvatore Troia di 42 anni a Barrafranca presso Enna, si è concluso con il ferimento gravissimo del sottufficiale e con la morte immediata della figlia dello sventurato, una ragazza appena sedicenne.

Alle ore 2 del mattino il maresciallo, con la moglie e due figliole, rientrava in casa proveniente dall'abitazione del fratello del sindaco dove era stata tenuta una festa di carnevale. All'improvviso alcuni sconosciuti, nascosti dietro un muro in via Romano, esplodevano due colpi di fucile contro il gruppo. Il maresciallo con la figlia Amalia di 16 anni procedeva a breve distanza dalla moglie con l'altra figliola. Amalia veniva raggiunta da un proiettile in pieno petto e si accasciava al suolo con un urlo; così il padre. La ragazza moriva subito avendole la pallottola trapassato il cuore, mentre il maresciallo, soccorso da alcuni passanti, veniva trasportato all'ospedale dove i sanitari provvedevano a sottoporlo ad atto operatorio. Le sue condizioni permangono gravissime. La moglie del sottufficiale e l'altra figliola sono rimaste incolumi.

Le due vittime sono cadute proprio al centro della strada, sotto una grossa lampada, il che fa escludere l'ipotesi avanzata in un primo tempo che l'aggressione fosse stata diretta contro il maresciallo per errore. L'abitazione del fratello del sindaco dove, come si è detto, il maresciallo si era recato con la famiglia, dista dalla casa di quest'ultimo appena 400 metri: il che fa supporre che gli aggressori abbiano studiato il crimine nei minimi particolari, nascondendosi dietro un muro per operare impunemente.

Sono in corso indagini per accertare i moventi del delitto e assicurare i responsabili alla giustizia. E' stato operato il fermo di due fratelli, certi Lauria, sui quali gravano indizi di una certa consistenza in quanto si riterrebbero responsabili di complicità nell'organizzazione del crimine.

Vittima di un'altra aggressione è caduto nella stessa ora ad Altofonte in provincia di Palermo, l'impiegato comunale Nicola Vassallo di 34 anni, coniugato con due figli. Il cadavere è stato rinvenuto all'alba, riverso, nei pressi di una stalla: il corpo dell'ucciso presentava una ferita alla gola prodotta da una fucilata. Il macabro rinvenimento è stato fatto da un fratello del morto il quale, notando stamani che nella casa del congiunto tutte le luci erano accese e la porta era spalancata, compiva un giro attorno all'abitazione ed entrava poi nella stalla ove appunto trovava il fratello ormai cadavere.

Il Vassallo, verso le 2 del mattino, mentre i familiari si trovavano ancora a un veglione carnevalesco nella vicina località di Piana degli Albanesi, era sceso dall'abitazione nella stalla per dar da mangiare alle bestie: due vitellini, un somaro e i due cani da caccia. Giunto nella stalla, il Vassallo si accorgeva di aver dimenticato in casa una cesta contenente della biada e, lasciata la porta aperta, risaliva nell'abitazione, prendeva la cesta e faceva ritorno verso la stalla. E' stato nei pochi istanti di sua assenza che l'assassino si è introdotto nell'angusto locale, ed all'apparire del Vassallo sulla soglia, gli ha sparato contro, dall'interno, una fucilata che, colpendolo alla gola, l'ha fulminato.

Nessun danno ai passeggeri della funivia Trapani-Erice

Trapani, 13 febbraio.

La funivia Trapani-Erice, che il 6 febbraio aveva avuto, a causa di una violenta bufera, un suo carrello con passeggeri bloccato prima della stazione di arrivo, è stata ripristinata dopo un'ora, e i passeggeri hanno potuto così raggiungere regolarmente le stazioni a cui erano diretti.

ULTIME NOTIZIE

Il Sultano del Marocco giunto a Parigi per negoziati

Contrasti nel governo Mollet fra ministri radicali e socialisti

La stampa francese rimprovera al Presidente la scarsa energia dimostrata nella missione ad Algeri

(Dal nostro corrispondente) **Parigi, 13 febbraio.**

La questione algerina ha subito qualche giorno di rinvio. Il Consiglio dei Ministri che dovrà discuterne è stato rimandato a mercoledì e Guy Mollet farà giovedì all'Assemblea Nazionale una esposizione dell'intero problema.

Frattanto è arrivato stasera a Parigi, ricevuto con onori sovrani, il Sultano del Marocco per trattare con il governo francese la sovranità del suo Paese. Le trattative che Maometto V e il suo Primo Ministro Si Bekkai svolgeranno con il ministro degli Esteri francese, Christian Pineau, sono rivolte a fare del Marocco uno Stato indipendente unito liberamente alla Francia da un legame di interdipendenza, d'accordo con quanto il precedente ministro degli Esteri, Antoine Pinay, aveva convenuto col Sultano nel momento del suo ritorno sul trono.

Il rinvio della discussione sul problema algerino è probabilmente dovuto alla incompletezza degli elementi raccolti dal presidente del Consiglio durante il suo viaggio ad Algeri. «E' stupefacente constatare — afferma stasera *Le Monde* — che tutto o quasi è avvenuto come se non ci fossero musulmani in Algeria». Non c'è dubbio, infatti, che durante il suo soggiorno ad Algeri l'attività di Guy Mollet è stata assorbita quasi per intero dalle discussioni con gli esponenti della popolazione europea, tenendo poco conto del fatto che, per arrivare alla pacificazione, all'accordo dovranno partecipare in primo luogo i musulmani, che costituiscono quasi i nove decimi della popolazione. Si può perciò pensare che il governo aspetti dal ministro-residente Robert Lacoste un supplemento di istruttoria prima di decidere la propria linea di condotta. Robert Lacoste verrà forse per poche ore a Parigi mercoledì per partecipare al Consiglio dei Ministri.

Altra ragione del rinvio potrebbe essere però anche la perplessità prodotta all'interno del Ministero dall'atteggiamento tenuto da Guy Mollet ad Algeri, che molti giudicano non abbastanza risoluto di fronte alle violenze dei colonialisti. Tutti i giornali ne parlano ormai apertamente e *Combat*, che è uno degli organi più favorevoli al Fronte repubblicano, ha pubblicato stamane nel suo editoriale: «La situazione è meno favorevole per il presidente del Consiglio che il giorno della sua investitura, perché egli deve risalire una china imprudentemente discesa. Molto sangue freddo può ancora salvare il Fronte repubblicano. Bisogna prima di tutto che le schermaglie interne fra radicali e socialisti, che si esprimono ora ad alta voce, facciano posto alla solidarietà, in mancanza della quale tutto sarebbe compromesso».

A ristabilire la solidarietà fra i partiti del Fronte repubblicano potrebbe contribuire la scelta del parlamentare che dovrà sostituire Robert Lacoste al ministero degli Affari economici. Sarà certamente un deputato socialista, perché socialista è il piano che dovrà applicare; ma mentre sinora i deputati del suo partito, che Guy Mollet ha chiamato a far parte del governo, erano soltanto quelli che avevano sostenuto a suo tempo il trattato della CED, questa volta sembra che nominerà un vecchio avversario della Comunità Europea di Difesa. Si considera infatti quasi sicura la nomina di Jules Moch a ministro degli Affari economici, ed in questo caso la scelta dovrebbe essere interpretata come una reazione alle pressioni esercitate dalla democrazia cristiana e dai partiti di destra, e un ritorno più deciso al vecchio programma elettorale del Fronte repubblicano.

a. v.

Probabile un aumento delle tariffe ferroviarie

Roma, 13 febbraio.

In merito ai ritocchi delle tariffe ferroviarie, il ministro dei Trasporti, on. Angelini, ha dichiarato: «La probabilità di incrementare le entrate mediante provvedimenti tariffari è condizionata a vari fattori di carattere economico e sociale. Anche se l'attuale livello delle nostre tariffe viaggiatori si situa sensibilmente più basso rispetto a quello della maggior parte delle altre ferrovie europee, la situazione attuale consentirebbe di fare ricorso solo ad un aumento delle tariffe contenuto in limiti alquanto modesti.

«Anche nel settore merci il problema di un adeguamento tariffario deve essere considerato con la necessaria prudenza. Un certo aumento delle entrate in questo settore si potrà realizzare con lo sviluppo ulteriore dei servizi terminali, e cioè, dei servizi di raccordi, dei carrelli stradali e delle casse mobili. In definitiva, la condizione essenziale per incrementare il traffico e sostenere i prezzi di trasporto ferroviario nei confronti dei mezzi concorrenti — conclude il ministro — è, indubbiamente, quella di assicurare servizi più confortevoli e veloci».

Il referendum di Malta



La signora Mabel Strickland, capo del partito costituzionale progressivo maltese, assiste allo spoglio delle schede: i primi risultati del referendum svoltosi sabato e ieri fanno prevedere che l'isola diventerà provincia inglese (Telefoto)

La legge sul conglobamento

Aumentati gli stipendi dei membri del governo

Roma, 13 febbraio.

Gli stipendi del Presidente del Consiglio dei Ministri e di tutti gli altri membri del governo sono stati aumentati. Dal bilancio dello Stato per l'esercizio 1956-57 si rileva infatti che lo stipendio del Presidente del Consiglio, a partire dal prossimo luglio, salirà a 5 milioni e 53 mila lire annue, comprensive della tredicesima mensilità, contro i 4 milioni e 36 mila lire attuali. Lo stipendio del vice-presidente del Consiglio sarà aumentato anch'esso di circa un milione essendo previsto il passaggio dai 2 milioni e 693 mila lire annue attuali a 3 milioni e 783 mila lire.

Per i ministri senza portafoglio lo stipendio sarà portato a 3 milioni e 378 mila lire con un aumento di circa un milione. Per i titolari dei diversi dicasteri il nuovo stipendio sarà uguale a quello dei ministri senza portafoglio. Per i sottosegretari, infine, la retribuzione annuale sarà di 2 milioni e 800 mila lire contro i 2 milioni e mezzo attuali. E' da rilevare che i membri del governo percepiscono, inoltre, l'indennità parlamentare pari, come è noto, a 200 mila lire mensili. Gli aumenti sono stati previsti in considerazione dell'applicazione della legge sul conglobamento.

L'opinione pubblica britannica è rimasta indifferente

Tuttora misteriosa la ricomparsa di Burgess e di Mac Lean in Russia

Il ministro degli Esteri inglese dichiara alla Camera dei Comuni che la conferenza-stampa degli ex-diplomatici "dimostra quanto sia difficile fidarsi dei sovietici„

(Dal nostro corrispondente) **Londra, 13 febbraio.**

Sir Anthony Eden ha fatto oggi alla Camera dei Comuni il suo rapporto ufficiale sulla visita recentemente compiuta negli Stati Uniti e ad Ottawa, ma non ha aggiunto alcun elemento nuovo a quel poco che era già noto attraverso il comunicato ufficiale, la «dichiarazione di Washington», e le varie conferenze-stampa concesse dal Primo Ministro britannico al di là dell'Atlantico.

In sostanza, il Primo Ministro ha confermato che Stati Uniti e Inghilterra continueranno a compiere esperimenti con armi termonucleari, pur cercando di evitare qualsiasi danno o minaccia a qualsiasi popolo o terra; che tra i due governi sussistono divergenze in merito a taluni paesi dell'Estremo Oriente (Cina e Formosa, cioè), che l'accordo è completo su tutti gli altri fronti, e che la solidarietà anglo-americana è più stretta che mai.

Dopo di lui ha preso la parola il ministro degli Esteri, Selwyn Lloyd, per rispondere ad una interrogazione presentata dal laburista Herbert Morrison, che al momento della fuga dei due diplomatici britannici Burgess e Mac Lean era ministro degli Esteri. La breve comparsa di questi due personaggi — avvenuta sabato sera a Mosca — ha creato una certa sensazione negli ambienti politici, giornalistici e diplomatici britannici.

Tre teorie sono state espresse sui motivi che potrebbero avere determinato — da parte delle autorità sovietiche — la decisione di confessare pubblicamente quello che tutti sapevano, ma che, curiosamente, soltanto i dirigenti sovietici si erano preoccupati di negare fino a pochi giorni fa: che i due diplomatici fuggiti da Londra erano andati a rifugiarsi a Mosca.

La prima teoria è che Bulganin e Kruscev, con l'approssimarsi della visita a Londra, volessero togliere di mezzo una domanda imbarazzante, che avrebbe potuto essere loro rivolta innumerevoli volte durante il loro soggiorno nella capitale britannica. La seconda è che i dirigenti sovietici volessero mostrare, in prossimità del primo congresso del partito comunista sovietico tenuto dopo la morte di Stalin, quanto il desiderio russo di pace sia sempre stato forte. La terza è che i sovietici volessero tentare di sabotare gli accordi in materia atomica che sir Anthony Eden e Eisenhower avrebbero raggiunto a Washington. Le tre teorie, come del resto le dichiarazioni fatte dai due ex-diplomatici, sono state ieri e stamane argomento di analisi, discussione e approfondimento in buona parte della stampa britannica.

Il ministro degli Esteri Selwyn Lloyd, infine, ha creduto opportuno discuterne direttamente oggi in Parlamento. La loro presenza a Mosca, in assoluta contraddizione con quanto i dirigenti sovietici hanno affermato fino a ieri (anche Kruscev soltanto pochi giorni fa ha negato di sapere dove fossero questi due, durante una intervista con Harold Wilson), dimostra (ha detto il ministro britannico) quanto sia difficile fidarsi di quanto affermano i dirigenti sovietici e quindi, contribuire a creare un'atmosfera di reciproca fiducia. Se poi i russi pensano di poter dividere America e Gran Bretagna presentando al mondo questi due curiosi personaggi «si sbagliano». Infatti (ha detto Lloyd) «lascio ai deputati di giudicare quanto questo gesto possa avere contribuito a creare l'atmosfera più adatta per la visita a Londra».

Il pubblico sembra avere ricevuto questa sorpresa, accompagnata da un enorme volume di rivelazioni e analisi giornalistiche, con il massimo disinteresse. Non si tratta di personaggi i cui ideali convincano, le cui gesta persuadano e le cui attività passate e presenti possano in alcun modo influenzare, come essi pretenderebbero persino nella loro dichiarazione, le vite di milioni di persone. Ciò che sorprende, irrita e delude l'uomo della strada è l'immensa sproporzione fra l'avvenimento — la fuga di due burocrati — e l'importanza che da parecchi anni viene data a questo fatto negli ambienti ufficiali.

Il fatto che gli uomini politici dirigenti di tre grandi nazioni possano ancora oggi, a quattro anni di distanza dalla fuga, battersi a colpi di dichiarazioni sulle vicende di Burgess e Mac Lean è più che altro motivo di offesa per l'intelligenza dell'uomo della strada, il quale si va convincendo che se questo è il livello della diplomazia odierna, essa deve a scegliere migliori consulenti psicologici, che possano servirla sulle reazioni probabili dell'uomo qualunque, oppure farsi curare da uno psichiatra.

r. a.

Il dovere del critico nel pensiero del Papa

Città del Vaticano, 13 febbraio.

Il Papa ha ricevuto stamane i partecipanti al convegno degli ecclesiastici addetti alla critica del libro ed ha pronunciato un discorso dicendo tra l'altro: «In una società come la presente, tanto gelosa di esercitare il diritto della libertà di stampa, la critica degli onesti, fondata sopra un più sacro diritto, è certamente una delle forme più idonee per impedire che il male dilaghi e soprattutto che venga divulgato, sotto l'uno o l'altro pretesto, come bene; fermo restando la legittimità e la necessità, in taluni casi di più grave minaccia per le anime, dell'intervento di una superiore autorità».

Secondo il pensiero del Pontefice, nell'esercizio della critica, la semplice conoscenza intellettuale non basta, perché il critico è qualcosa di più di un semplice relatore: egli deve pervenire a dare un giudizio, la cui stesura esige particolari doti di animo naturali ed acquisite. E' necessario che egli si proponga la massima obiettività, e quindi, che apra l'animo al senso di benevolenza e di fiducia verso l'autore, fino a quando ragioni positive, certe e gravi, non suggeriscano una doverosa condotta.

Pio XII ha ricordato tre massime che ogni critico dovrebbe osservare nella sua delicata opera; la prima è la stupenda massima di Cornelio Tacito: «Sine ira et studio», vale a dire senza passione né parzialità: la seconda massima è «Verbum oris est verbum mentis», e cioè l'uomo dica (o scriva) ciò che pensa. La terza è «Super omnia autem caritas», soprattutto, però, la carità.

Piccola crisi per Adenauer nel governo di Renania-Westfalia

Roma, 13 febbraio.

Il governo della Renania-Westfalia, il più grande *Land* della Repubblica Federale, passerà fra breve dalle mani dei democristiani a quelle dei liberali e dei socialdemocratici. I liberali, che fino a questo momento avevano sostenuto il governo locale del democristiano Arnold, hanno fatto causa comune con l'opposizione socialista. In una dichiarazione di undici punti, i liberali hanno fatto sapere oggi che essi intendono lottare contro l'egemonia del partito democristiano in tutti i settori della vita pubblica. Fra l'altro, i liberali accusano i democristiani di aver tentato l'annientamento dei piccoli partiti con il «sistema elettorale delle fosse», quello che alle prossime elezioni, se non fosse stato respinto, avrebbe assicurato ad Adenauer il 60 per cento dei seggi al *Bundestag* con il 42 per cento dei voti.

Il governo del democristiano Arnold sarà sicuramente rovesciato lunedì prossimo, quando la Dieta voterà una mozione di sfiducia già preparata ed approvata dai liberali e socialdemocratici. Al posto del dimissionario Arnold succederà il socialista Fritz Steinhoff. Ciò significa che al *Bundesrat*, il Senato di Bonn dove siedono i rappresentanti dei nove *Länder* della Repubblica, il governo centrale non potrà più contare sui voti della Renania-Westfalia. E' vero che i liberali, che sostengono la coalizione di Bonn, hanno manifestato il proposito di seguire, per quel che riguarda la politica estera, finanziaria ed economica, la linea fin qui adottata; ma si tratta di un impegno piuttosto generico, che potrebbe cadere alla prima occasione.

La posizione del governo centrale al *Bundesrat* risulterà così indebolita.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

Dimostrazioni a Siviglia di studenti contro Franco

Arresto di un regista per le sue tendenze liberali

Siviglia, 13 febbraio.

Un gruppo di studenti della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Siviglia ha organizzato oggi una manifestazione di solidarietà con gli studenti di Madrid, ove la scorsa settimana avvennero sommosse contro il governo di Franco. I manifestanti oggi a Siviglia hanno appiccato il fuoco ad un mucchio di carta e di giornali nel cortile dell'Università causando molto allarme.

Il rettore della Università di Siviglia ha preso la parola dinanzi agli studenti che si erano recati nell'anfiteatro della facoltà per domandare la sospensione delle lezioni, ed ha chiesto loro di sciogliersi nella calma. Questa manifestazione di studenti è la prima che venga segnalata in provincia, dopo gli incidenti di Madrid della scorsa settimana.

Per ordine del ministro degli Interni, è stato arrestato oggi il regista spagnolo Juan Antonio Bardem, mentre girava gli esterni del suo nuovo film *Calle Mayor* nella città di Palencia, nella regione di Valladolid. Juan Antonio Bardem è stato condotto a Madrid; egli è ora a disposizione dei servizi di sicurezza.

Suo padre, l'attore Rafael Bardem si appresta a compiere passi presso le autorità, per ottenere spiegazioni sulla detenzione del figlio. L'arresto di Bardem, il cui film *Morte di un ciclista* aveva ottenuto quindici giorni fa un premio ufficiale del Sindacato nazionale dello spettacolo, sembra debba essere messo in rapporto con le disposizioni emanate venerdì scorso dal Consiglio dei ministri spagnolo, in seguito ai recenti disordini universitari, disposizioni che sospendevano temporaneamente due articoli della Costituzione concernenti la libertà dei cittadini.

Juan Antonio Bardem è sospettato di avere sentimenti liberali, contrari alla dittatura di Franco.

Protesta della Associazione per la libertà della cultura

Roma, 13 febbraio.

L'Associazione italiana per la libertà della cultura, avuta notizia dei moti studenteschi di Madrid e delle misure repressive adottate contro i manifestanti dal governo spagnolo, ha inviato all'ambasciatore di Spagna a Roma il seguente telegramma: «A nome della Associazione italiana per la libertà della cultura sentiamo il dovere di esprimerle la profonda impressione suscitata negli ambienti culturali e democratici italiani dalla notizia degli avvenimenti all'Università di Madrid e della soppressione delle riviste letterarie e di altre repressioni usate contro la libertà di pensiero e critica. Il Consiglio di presidenza: Ignazio Silone, Carlo Antoni, Lionello Venturi, Bonaventura Tecchi, Nicola Chiaromonte».

Anche l'Unione goliardica italiana esprime in un comunicato la sua solidarietà agli universitari madrileni autori delle manifestazioni.

Persi anche gli abiti

I genitori e un bambino sul lastrico per un incendio

Pavia, 13 febbraio.

Un incendio causato da un corto circuito ha ridotto sul lastrico una famigliola della nostra città.

Bruno Corrada, di 28 anni, che lavorava da sarto in casa, la moglie, pure di nome Bruna, e il figlioletto Luca, di un anno, dopo aver trascorso la domenica di carnevale in casa dei suoceri, ritornati nella propria abitazione, in via Beccaria 4, si andavano a coricare, ma verso mezzanotte il padre si svegliava di colpo.

Le fiamme invadevano già la cameretta con grandi nuvole di fumo, e il Corrada, a gran fatica e mezzo stordito, riusciva ad aprire il balcone e poi, avvolgendo il meglio possibile la moglie e il piccino nelle coperte, li sollevava e li trasportava fuori, nonostante il freddo pungente, perché non morissero asfissiati.

Quindi si dava a gridare al soccorso, ma alcuni giovani che stavano proprio sotto il balcone nella strada, credendo si trattasse di una burla carnevalesca, non lo prendevano, in un primo momento, sul serio: solo alcuni vicini e gli stessi giovanotti poi, emozionati dal tono delle sue grida, chiamavano i vigili del fuoco.

L'opera di spegnimento è durata sino a questa mattina alle sei circa, e la famigliola si trova ora completamente sul lastrico, senza soldi e senza vestiti.

ULTIME DI CRONACA

Violento incendio in un capannone per la lavorazione degli stracci

Un violento incendio si è sviluppato ieri sera in via Marenco 17 di Borgo S. Pietro. Alcuni passanti, verso le 21,30 scorgevano un denso fumo e minacciose lingue di fuoco levarsi dal capannone del pezzificio di proprietà di Primo Rosati. Si tratta di una piccola azienda che rigenera stracci ad uso industriale. Avvisati subito i vigili del fuoco, questi accorrevano sul posto con due autopompe. Le tubature erano gelate e il getto d'acqua insufficiente ad estinguere il fuoco che divampava furioso. Doveva essere fatto ricorso alle cisterne per circoscrivere il sinistro che minacciava un attiguo capannone in cui erano ospitati due camion, un'automobile e migliaia di costini di legno per la frutta.

Abbattuto un muro che separava i capannoni, i vigili cercavano di mettere in moto gli automezzi per sottrarli alla distruzione. Ma il freddo aveva bloccato i motori ed è stata necessaria la forza di una cinquantina di volontari per trasportare all'aperto i camion e le macchine.

Nell'incendio, che si crede originato da un corto circuito o dal surriscaldamento dei termosifoni, è andata distrutta molta congerie di stracci già pronti per la consegna, oltre ad un altro quantitativo di materiale ancora in lavorazione. I danni ammontano ad alcuni milioni.

Condannati per l'assalto ad un ufficio postale

Sono stati processati ieri, alla prima sezione del Tribunale, Giovanni Gulisano di 47 anni, da Agrigento, abitante a Nichelino, in via San Quirico 31, padre di quattro figli, e Francesco Ferro di 21 anno dimorante a Torino in via Monferrato 31, imputati entrambi di tentata rapina a mano armata. Avevano compiuto un'audace aggressione nell'ufficio postale di Santena la sera del 12 ottobre scorso, ma erano stati messi in fuga dalla coraggiosa reazione della titolare, Teresa Chiara di 66 anni. Una vasta battuta dei carabinieri si concluse rapidamente con la cattura del Gulisano, che si era nascosto in un fosso sulla strada di Villastellone, e l'indomani con l'arresto a Nichelino del Ferro.

Come già in istruttoria, anche all'udienza, i due accusati hanno ammesso la loro colpa. «Ero partito dalla Sicilia in cerca di lavoro — ha spiegato il Gulisano —. Consumati quei pochi soldi che avevo portato da casa, io e il Ferro abbiamo perso la testa. La rivoltella non sapevamo neppure adoperarla».

Sono stati sentiti pochi testimoni quindi il P. M. dott. Ribet ha formulato le richieste: 4 anni e 3 mesi di reclusione per il Ferro, 3 per il Gulisano. Dopo le arringhe dei difensori, avvocati Mario e Geo Dalmasso, il Tribunale (Pres. Pereno, canc. Banda) ha pronunciato la sentenza di condanna del Ferro a 3 anni e 3 mesi, del Gulisano a 3 anni e 3 mesi di carcere.

«Soroptimist» benefico

Ieri sera alla consueta riunione del «Soroptimist», particolarmente folta anche di invitati, la presidentessa del sodalizio, dottoressa Maliè, ha potuto annunziare la istituzione di un letto perpetuo, corrispondente alla somma di 4 milioni, destinato ad una ricoverata nell'Ospizio dei Vecchi di corso Stati Uniti, a conferma dell'opera benefica che il «Soroptimist» va svolgendo da anni a Torino. La dottoressa Maliè ha poi espresso la viva soddisfazione del sodalizio per la concessione, da parte della Soprintendenza ai Monumenti, delle sale di Palazzo Reale per la prossima mostra delle «Tavole imbandite», anch'essa organizzata a scopo benefico.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Avanzato

Ne danno il triste annunzio la moglie Margherita Della Fres, il figlio geom. Renzo, cognato, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 15 corr. alle ore 14,30 partendo da piazza Carlo Emanuele II n. 15 (piazza Carlina). Per espresso desiderio dell'Estinto nè fiori nè lutto.

E' mancata l'anima buona di

Felicita Pozzi ved. Pavesio

Addolorati l'annunciano il figlio Ernesto con la moglie Olga e il fratello Ottavio. Il funerale il giorno 15, ore 9, da via Po 23.

E' mancato

Domenico Bussetti

Pensionato FF. SS.

Dà il triste annunzio il figlio dott. Giovanni. I funerali avranno luogo mercoledì 15, ore 9, partendo da corso Casale 56.

14-2-1953 14-2-1956

Arch. Giuseppe Canestri

Nell'anniversario della morte, la moglie, con immutato dolore, Lo ricorda agli amici.

La moglie ed il figlio, commossi per le toccanti manifestazioni di affetto tributate all'amato e compianto

Comm. Giovanni Saviolo

per non incorrere in spiacevoli dimenticanze, con la presente ringraziano di cuore tutti coloro che hanno voluto prendere parte al loro lutto, di presenza, con scritti, con opere benefiche e intervenendo ai funerali. Ringraziano le Autorità religiose, civili e politiche, Enti ed Associazioni, e in particolare S. E. Mons. Francesco Imberti, Arcivescovo di Vercelli, il prof. Bernardo Zancan, il Rotary Club di Vercelli con il Presidente prof. Giovanni Callegaro, e il vice presidente col. Franco Lombardi, il Questore di Vercelli dott. Ricci, l'Istituto Federale di Credito Agrario per il Piemonte e la Liguria, l'Associazione Provinciale degli Agricoltori, l'Associazione Provinciale della Proprietà Fondiaria, il Consorzio Agrario Provinciale di Vercelli, la Sare.

Tenuta Castellone, 14-2-1956.

Munita dei Conforti religiosi e della Benedizione Papale, è mancata ai suoi cari

Anna Rasetto ved. Mo

Ne danno il doloroso annuncio le figliacce, l'affezionata Eugenia e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 15 c. m., alle ore 10,30, partendo da via Giulia di Barolo 19. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Nicola Cianna

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli e parenti. I funerali avranno luogo martedì 14 corrente, alle ore 10,30, dall'Ospedale Maria Vittoria. La presente serve di ringraziamento.

L'Associazione Commercianti ed Esercenti di Luserna S. Giovanni partecipa con profondo dolore all'immatura perdita del

Cav. Giuseppe Cresto

Sindaco di Luserna S. Giovanni

Luserna S. Giovanni, 13-2-1956.

Nel primo anniversario della scomparsa di

Giuseppe Buzzo Margari

moglie e figlia Lo ricordano a quanti Gli vollero bene. La Santa Messa il 14 febbraio, ore 8,30, nella chiesa Immacolata Concezione (via S. Donato 31).

Da un anno è tornato in Cielo il piccolo, adorato

Roberto Botto

Papà e mamma, il fratellino, le nonne e tutti i suoi cari, inconsolabili, Lo ricordano con amore e rimpianto infiniti.

La famiglia del compianto

Riccardo Plateo

nell'impossibilità di farlo personalmente, ringrazia sentitamente quanti hanno voluto partecipare alla cerimonia ed hanno inviato parole di conforto.

Il più vivo ringraziamento agli Amici, Colleghi, Condomini e Inquilini di via S. Tommaso 18 e a quanti con la loro presenza hanno voluto onorare la memoria del compianto

Gen. Angelo Banzi

E' mancata all'affetto dei suoi cari, munita dei Conforti religiosi e della benedizione del S. Padre

Teresa Riviera n. Teysa

La piangono: il marito Giovanni, i figli Felicita con il marito Lorenzo Nieghetto e figlia Laura; Barbara con il marito Ezio Elia, Enzo Felice con la moglie Maria Teresa Nicolini e figli Riccardo e Anna Maria, Terzilla ved. Migliore con i figli Silvana e Fabrizio, la sorella; cognati, nipoti, parenti tutti e le affezionate Irma, Lina e suor Clotilde che tanto amorevolmente si prestarono e l'assistettero. I funerali avranno luogo domani mercoledì alle ore 10,30 partendo da corso Palermo 119. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

Le famiglie Nicolini e Doglio partecipano al dolore del caro Enzo.

I Dipendenti della Ditta Riviera Automobili partecipano con dolore la dipartita della signora TERESA RIVIERA nata TEYSA madre del titolare.

Gli amici: Baggetti, Bianchi, Caracciolo e Corradi per l'Italcar si uniscono al dolore dell'amico Felice Riviera per la perdita della sua cara Mamma.

Maria e Corrado Gatti si associano al dolore dell'amico Enzo Riviera per la scomparsa della cara mamma TERESA TEYSA in RIVIERA.

Gli amici Brighenti e Cravino sono vicinissimi al dolore del caro Enzo per la morte della sua adorata Mamma.

L'Unione ex-Allievi Collegio Rosolo prende viva parte al lutto del caro ex-allievo Felice Riviera.

Dopo lunga malattia, col pensiero rivolto al figlio Edoardo caduto in Russia, è mancato all'affetto dei suoi cari il

GENERALE DI BRIGATA

Dante Mario Celeria

Ne danno l'annuncio la moglie Maria Carmela, la figlia dott. Maria Lucia col marito dott. ing. Marco Graziadei e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 15 c. m. alle ore 9 partendo da via E. Fieramosca 8. Indi la cara salma proseguirà per Avigliana, per essere tumulata nella tomba di famiglia. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Il direttore del Laboratorio Medico Provinciale prof. Enrico Franco, i Medici e tutto il Personale del Reparto, addolorati partecipano vivamente al lutto del coadiutore dott. Maria Celeria per la morte del padre Gen. DANTE CELERIA.

Si associano al lutto: il Direttore, i Condirettori, gli Assistenti ed il Personale tutto del Reparto Chimico del L.P.I.P. di Milano, l'Economo, il Personale amministrativo e il Personale dei Servizi di vigilanza e distaccati del L.P.I.P.

Milano, 13 febbraio 1956.

Cristianamente come visse è mancato all'affetto dei suoi cari, munito dei Conforti religiosi e della Benedizione papale

Secondo Scanavino

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Rosalda Sibona coi figli Rita, Carlo con la moglie Ida Baralfaldo e l'adorato Pier Giorgio, Mario; la sorella Rosalia, il cognato Francesco Sperone, nipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dott. comm. Giacomo De Gaspari. I funerali avranno luogo mercoledì 15 febb. alle ore 9 partendo da via Fréjus 47. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Il cognato Francesco Sperone e figli, colle rispettive famiglie, prendono viva parte al dolore per la scomparsa del cognato e zio SECONDO SCANAVINO.

In Caglia, il giorno 11 febbraio 1956, munita dei Conforti religiosi, serenamente è spirata

Giuseppina Boriene ved. Tribaudino

A funerali avvenuti ne danno il mesto annunzio: il figlio Gianni con la moglie Carla Danieli, la sorella Francesca, l'affezionata Elena Pellerej e bimbe, cognate e cognati.

Le famiglie Danieli e Marchisio partecipano al lutto della famiglia Boriene-Tribaudino.

Munito dei Conforti religiosi è mancato all'affetto dei suoi cari

Fortunato Montanaro

Pensionato FF. SS.

Ne danno il doloroso annuncio i figli Riccardo e Onorina, il genero Giuseppe Lusso, i fratelli, le sorelle e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Torino il giorno 14 corr. alle ore 8,30, indi la cara Salma sarà trasportata a Cravanzana per essere tumulata nella tomba di famiglia. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Munito dei Conforti religiosi, stasera, alle 18, dopo una vita esemplare di Fede e di dedizione alla famiglia, è serenamente spirato l'

Ing. Severino Podemonte

di anni 79

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Emilia Lamberti, i figli Nino (in Brasile), Domenico, Anna e Angelo, le sorelle Giuseppina e Adele, le nuore e le nipotine, che tanto amava, i parenti tutti e l'affezionata Silvia Bianchi. I funerali avranno luogo a Millesimo giovedì 16 corr., alle ore 11; indi la cara Salma proseguirà per Loano per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Torino, 13 febbraio 1956.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari, dopo una vita tutta dedicata al lavoro e alla famiglia

Pietro Carro

di anni 55

Propr. Bottiglieria «Grillo d'Oro»

Ne piangono desolati la grave ed incolmabile dipartita la moglie Carla Rosolia con la figlia Vanna e la cara Erminia, le sorelle Margherita e Vittoria, il fratello Giovanni, i cognati ed i nipoti. I funerali avranno luogo mercoledì 15 c. m., alle ore 9, partendo da via Giaveno 22. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Teresita Angiolino Accornero in Guaschino

Ne danno il doloroso annuncio il marito Edoardo; le figlie: Irma col marito Carlo Prono e figlie Bona e Silvana; Giuseppina col marito Luigi Savio, fratello e sorella. I funerali avranno luogo mercoledì 15 corr., alle ore 9, dall'Ospedale Molinette (via Santena 5). La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

E' cristianamente spirato in Rivalta Torinese

Giuseppe Pievano fu Michele

di anni 74

Desolati ne danno il doloroso annuncio la moglie Maddalena coi figli Michele, Vittoro, Pierino, Agostina, Maria, Onorina; le nuore Teresina e Luigina Vietti, Teresina Marengo, Ugolina Lovrino; fratelli, sorelle, nipoti e parenti tutti. I funerali in Rivalta mercoledì alle ore 15.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia della compianta

Lodovica Merlo ved. Morlotte

commossa per le onoranze tributate alla loro cara Scomparsa ringrazia quanti sono intervenuti alla mesta cerimonia e tutti coloro che con fiori, preghiere, scritti ed opere di bene sono stati vicini al loro grande dolore.

Rivarolo Canavese, 13-2-1956.

Munito dei Conforti della Fede, guida della sua vita, è serenamente spirato

Alfredo Drago

Lo annunciano costernati: la moglie Livia Piacenza; i figli Giorgio con la moglie Liliana Gonella e figli: Franca e Livio; Silvia; Guido con la moglie Anna Borelli e figli Alfredo, Marina, Micaelina e Giorgio; la sorella Lina Romero; le cognate, i cognati, le zie, i nipoti. Non fiori ma preghiere. I funerali avranno luogo a Pollone martedì 14 ore 10,30.

Pollone, 13 febbraio 1956.

Impiegati, Capi e Maestranze del Lanificio Fratelli Piacenza prendono parte al lutto che colpisce i propri titolari per la perdita del loro cognato e zio Cav. ALFREDO DRAGO.

Pollone, 13 febbraio 1956.

Maria e Marco Borelli, con i loro figli, addolorati prendono vivissima parte al lutto della famiglia Drago per la improvvisa scomparsa del carissimo ALFREDO.

Novara, 13 febbraio 1956.

L'Istituto Geografico De Agostini - Novara - S. p. A. partecipa al lutto che ha colpito il consigliere della Società dott. Guido Drago per la improvvisa scomparsa dell'amatissimo suo papà Cav. ALFREDO DRAGO.

Novara, 13 febbraio 1956.

L'11 febbraio è mancata a Roma, con tutti i Conforti della Religione

Carolina Mossi in Craveri

Ne danno il triste annuncio il marito Angelo, il fratello dott. Giuseppe, la cognata, i nipoti e parenti tutti. La Salma arriverà al Cimitero Generale di Torino mercoledì 15 c. m., alle ore 11. Non fiori, ma elemosine. Si ringraziano fin d'ora le persone che interverranno.

Valerio e Mariangela Cassa partecipano al dolore del caro cugino dott. Pippo Mossi.

Giuseppe, Gloria e Yanni Donna, Lidia e Lina Donna, prendono viva parte al lutto che colpisce il loro amico dott. Mossi per la perdita dell'adorata Sorella.

La famiglie Chioppi, Dagani e Marchini, Durante, Epsion, Galleano, Novena, Piva e Ribet partecipano al grave dolore che colpisce l'amico dott. comm. Giuseppe Mossi.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari il

Cav. Vincenzo Gallo

Isp. Sup. II. DD. a riposo

Addoloratissimi lo annunciano la moglie Amelia dei Conti Gonzini Ovaini; le sorelle Raffaella ved. Simondio; Teresa ved. Bobino; Vincenzina ved. Defilippis; la cognata Argia dei Conti Gonzini Ovaini col marito comm. Augusto Pecchioli, i nipoti ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 15 corr. alle ore 8,30 partendo da c. Monte Grappa 53.

La famiglia Olivero prende viva parte al dolore della famiglia per la perdita del Cav. VINCENZO GALLO.

L'Ispettorato Compartimentale delle Imposte Dirette e i tre Uffici delle Imposte Dirette di Torino si associano al dolore della famiglia per la repentina morte del collega Cav. VINCENZO GALLO Ispettore Superiore a riposo.

Dopo breve malattia, munito dei Conforti religiosi è mancato all'affetto dei suoi cari

Lorenzo Viano

Carradore - di anni 56

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Francesca Cattaino, i figli Giuseppe e Cristina, i fratelli Luigi, Giovanna, Antonio e Angiolina colle rispettive famiglie, i suoceri Giuseppe e Margherita Cattaino, le cognate Maria e Cristina colle rispettive famiglie, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 14 corr. alle ore 14,30 partendo da corso Casale 310. La presente serve di ringraziamento.

Le famiglie Antonio Rosso e Lorenzo Crosetto prendono parte al doloroso lutto che ha colpito la famiglia Viano.

Agostino Audisio, con filiale sentimento, partecipa al grave lutto che ha colpito le famiglie Del Mastro Calvetti con la scomparsa del

DOTT. PROF.

Emilio Del Mastro Calvetti

Preside dell'Istituto Tecnico Industriale del Cuole di Torino

preclara figura di educatore e di docente, suo affezionato Maestro.

Vigevano, 13 febbraio 1956.

Mario ed Uberto Levi-Gattinara, Bruno Andreone, Italo Leoncini ed Egidio Piccoli prendono parte al cordoglio per la scomparsa del loro illustre maestro Cav. Dott. Prof. EMILIO DEL MASTRO CALVETTI.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Paolo Attilio Carutti

di anni 53

Straziati ne danno l'annuncio: la moglie Sandra Acerasto; la figlia Adriana; la mamma Rosa Frattini; cognati, nipoti e parenti tutti. La cara Salma, dopo la benedizione all'Ospedale Mauriziano alle ore 10 di oggi, verrà trasportata a Cabella Ligure, ove seguiranno i funerali alle ore 9,30 di domani mercoledì.

Torino, corso Mediterraneo 4.

E' mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Ferrino

di anni 59

Ne danno la triste partecipazione; la moglie Margherita Servetti; i figli rag. Giacomo, Rodolfo e Angiolina; i cognati Pasello e Teresio; il nipote ing. Enrico Teragio; cugini e parenti tutti.

Savigliano, 13 febbraio 1956.

I funerali avranno luogo mercoledì 15 corr., alle ore 13, partendo dalla sua abitazione in via Cravetta 15.

Munito dei Conforti religiosi è mancato all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Natale Bertelli

Pensionato FIAT

Ne danno il doloroso annuncio le figlie Adelaide, Angela, Maria, il fratello, le sorelle, i generi, nipotini e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 15 corr. alle ore 14,30 partendo da via Nole 64. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

A funerali avvenuti, i figli Nino e Guido, la nuora Laura Priggione con i piccoli Piero e Gilberto, i parenti tutti e l'affezionata Silvana, annunciano costernati, a quanti lo conobbero e stimarono, la morte di

Piero Barzini

avvenuta in Belvedere Langhe il 12 corrente.

Torino, 14 febbraio 1956.

Nel primo anniversario della scomparsa dalla vita terrena di

Pina Tuninetti in Moisio

il marito, il fratello, le sorelle, i cognati, con immutato dolore, La ricordano a quanti La conobbero e La vollero bene, e saranno grati a coloro che vorranno elevare un pensiero, una preghiera, nel mentre Messe Gregoriane verranno celebrate in suffragio della Estinta.

15-2-1893 15-2-1950

Da quattro anni l'anima buona e generosa di

Pasquale Ercole

riposa nella pace dei giusti. La moglie, con infinito rimpianto, Lo ricorda a quanti Lo amarono ed apprezzarono. Ss. Messe di suffragio stamane, ore 9, nella parrocchia di S. Barbara (via Assarotti).

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

Minimo [illegible] parole - Tasse 7% Condizioni speciali per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

[illegible] elettrici «Incet-Pirelli». Prezzi fabbrica Italcavi via Cesare Balbo 21. Telef. 855-521. 336

ACQUISTO rottami, torniture, metalli vari. Ferrero, Quittengo 40. Tel. 280-907.

ARTIGIANI, industriali dispeniamo grandi magazzini macchine utensili nuove, occasione, accettiamo macchinario vostro in deposito gratuito vendendo miglior prezzo, MOMAT, via Nizza 183, Torino.

BANCO bar metri 4,50 piano lavello acciaio inossidabile, frigorifero seminuovo, vendo occasione. San Quintino 2.

COMPRESSORI aria ogni tipo, [illegible] occasioni; permute, rateazioni. SIPTOR, via Nizza 22, telef. 683-076. T3384

DONINI ingranaggi per tutte le industrie Telef. 82-040, 390-853. Dentature cilindriche esterne e interne sino a tre metri, [illegible] coniche mod. 30, diametro massimo mm. 1300. L1588

GRANULATRICE per effervescenti e macchina produzione compresse vendonsi. Scrivere casella 2185, SPI, Torino.

LAVORANTI legno, prima acquistare macchinario, rivolgetevi SRT, via Giacosa 2, telefono: 682-914. 2513

MOTORI trasformatori alternatori dinamo gruppi elettrogeni. Luparia, Unione Sovietica 157. 7858

OCCASIONE: cesoia ghigliottina m. 2, torni automatici, paralleli, revolver, rettifiche universali e per interni. Trapani banco e colonna. Presse da 10 a 200 tonnellate ecc. Via Pigafetta [illegible], telefono 31-505. [illegible]

PIEGATURA lamiera [illegible] massimo 3 mm lunghezza 2500, prezzi modici. Pronta consegna. Telefonare 773-463.

PONT. Commissionaria Arpo. Agenzia vendita conduttori, nastro isolante, cavi televisione. Incet Pirelli, Mazzini 31. Telefono 86-233. 8714

PROFILATI ferro a freddo, angolari, L, U, ecc. Magazzino vendita SACS, corso Regina Margherita 168. Telef. 280-185.

SALDATRICI Brown Boveri, apparecchiature e controlli puntatrici modifiche. Elettronica Delforno, Frejus 93, tel. 380-214

SPOGLIATOI metallici 4 et 5 posti occasione. Gay, Tassoni 90, telef. 70-091.

TUBI «Tas» acciaio protetto inattaccabile a bicchiere, sanitari neri per scarichi pluviali, fognature. Scrivania, Principi Acaja 61. Telefono 70-800.

VAGONETTI, binari 60-70 scartamento 60 revisionati vende. Piazza Albera 5, telefono 30-503. 621

2 ARTIGIANATO L. 50 p. p.

ALPHA copriferro salvaperati. Provvedete subito, ancora in tempo! Telefonare 31-450. [illegible]

ARTIGIANO radiotecnico lavorazione in genere. Sterno, Vanchiglia 3 bis. Telefono 81-437. 1492

IMPRESA specializzata eseguo manutenzioni murarie, riparazione tetti, costruisco garages, villette. Telefono 671-703.

MILLE lire occhiale e Pacciotti e presentando libretto mutua Fiat. S. Massimo 42

FABBRICA artigiana mobili liquida vastissimo assortimento camere letto, pranzo lusso, comuni, cucine laccate, rustiche, tinelli, mobili isolati, reti metalliche, sofaletto, poltrone, attaccapanni. Lunghe rateazioni. Via G. Verdi 36 B: Principe Amedeo 39 C. 4739

ING. Tartufari, radio, televisione. Riparazioni garantite. Telef. 46-248, piazza Carignano. T2387

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 70 p.p.

A complesso industriale commerciale interessato affiancarsi produzione affermata vent'anni Italia estero macchinario per negozio cediamo licenza fabbricazione attrezzature scorte magazzino organizzazione vendita nazionale, depositi provinciali, eventualmente officina possibilità triplicare attività esaminiamo dilazioni permute immobiliari. Scrivere casella 1133, SPI, Torino. 2319

AVVIATO negozio lanerie centrale, retrostabile adatto magliericista cede Urat. Gioliti 10. 679

AVVIATO ristorante esportazione vini cedesi urgente Varallo Sesia, 35.000 giornaliere. Scriv. casella 8298, SPI Torino.

AZIENDA meccanica ventennale produzione propria vendita Italia estera con propri depositari possibilità triplicare attività trasferibile cedesi [illegible] milioni esaminiamo dilazioni permute immobiliari. Scrivere casella 1133, SPI, Torino. 2319

BAR angolare semicentrale superalcoolici, Totocalcio, cedesi 3.500.000 anche rateando, affitto convenientissimo. Tel. 521-302.

CEDESI causa servizio militare, centrale negozio pescheria, attrezzatura moderna, clientela signorile. Avella, Viareggio 12. Telefono 527-829. 369

CEDESI licenza merceria trasferibile. Telefonare 555-071. [illegible]

CEDESI negozio confezioni signora e bambini filati, maglierie, con [illegible]. Telefonare 48-259. [illegible]

CERCANSI 5-10 milioni contro adeguati Warrants magazzini generali Torino. Scrivere casella [illegible], SPI, Torino.

COMPAGNIA finanziaria concede prestiti garantiti ipotecariamente. Cavour 7. telefono 527-496. 9760

DABETTI, XX Settembre 17, cede bar, televisione, totocalcio, unico nella zona, attività trentennale, moderno, lavoroso.

IFIT, S. Quintino 4 bis, concede rapidamente mutui ipotecari. Telef. 53-000.

INDUSTRIA meccanica nazionale produzione propria affermata scopo incrementare vendita Italia estero cerca correntisti 2-8 milioni lauto adeguato garanzie. Scrivere casella 1133, SPI, Torino. 2319

PANETTERIA semicentrale, attrezzatura ottima. 30 anni medesimo proprietario, ritiro commercio, 5.400.000, dilazione. Vergnano, telef. 82-055. 683

PANETTERIE Torino provincia, qualunque quintalato, rimediamo facilitando. Cavallera, Saluzzo 21. 5552

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

A buone condizioni vendonsi piccoli alloggi bloccati, sbloccati, via Cigna 73. rateazioni. Visite martedì giovedì sabato ore 17.30-19.30; festivi ore 10-12.

A conveniente prezzo vendo negozi moderni, alloggi signorili tutti comfort, pronti autunno 1956. Rivolgersi cantiere via [illegible] (corso Spezia). [illegible]

ABITABILI gennaio '56 vendonsi alloggi signorili 2-3 camere servizi nuova costruzione Via Filadelfia 58. [illegible]

ACQUISTASI terreno pagamento alloggi pronti subito, costruzione ottima. Telefonare 82-065. 683

ACQUISTO contanti alloggio oppure locali liberi pianoterra centrali mq. 300. Telefonare 524-181 ore ufficio.

ADIACENZE Boringhieri, (Cialdini 11) casa signorile alloggio 2-5 camere, liberi, occupati, vendonsi. Visite: pomeriggio.

AFFARONE! Mura bel negozio centrale, grande retro, reddito 30.000 mensili, vendesi 2.090.000. Telefonare 289-948.

ALLOGGETTI alloggiatissimi 1-2 camere cucina ascensore liberi sblocco vendonsi. Corso [illegible] 38. Visite martedì, giovedì, sabato ore 15-18. F0922

ALLOGGI confortevoli, decorati, 1-2-3 camere cucina bagno, nuovi condominii via Nizza 205-207-209, via Stellone 2, vendonsi. 346

ALLOGGI finitissimi signorili [illegible] subito 2 camere tinello servizi vendonsi direttamente 900.000 camera. Via E. Marino, angolo via Gorizia, Telef. 589-412

ALLOGGI 2-8 camere signorili, finiture accurate, ogni comfort, vendonsi in moderna costruzione. Via Arnaldo da Brescia 47. telef. [illegible] 599

BORGO S. Paolo vendonsi alloggetti 1-2 camere cucina cucinino termo bagno ascensore. Telefonare 521-252. 396

CAV. Conti, Bariola 15, vende due camere libere, cantina, centrali, 1.300.000.

COMPRO da privato casa semicentrale base 14.000.000 oppure 300-500 mq. terreno. Telefonare 21-[illegible]06 G1102

CORSO Ferrucci ultimi signorili alloggi 2-3-4 camere servizi vendonsi convenientemente. Com. F.A.I., Cavour 7. telefonare 528-821. 435

FERRUCCI angolo Moretta vendonsi assoluta concorrenza signorili alloggi 2-3 [illegible] camere e servizi, pronti subito. Rateazioni. Com. F.A.I., Cavour 7. Tel. 528-821.

FIN-YAI, Monte Pietà 2, telef.: 527-410, 527-411. Vende alloggio 3 camere tinello servizi completi [illegible] signorile nuova costruzione su corso paraggi Gran Madre.

FIN-YAI, Monte Pietà 2, telef.: 527-410, 527-411. Acquista e vende stabili terreni concedendo finanziamenti e rateazioni su immobili. 470

FIN-YAI, Monte Pietà 2, telef.: 527-410, 527-411. Vende lotto terreno sovrastanti fabbricati industriali e raccordo ferroviario, due accessi via Giordano Bruno, via Zino Zini vicinanze corso Sebastopoli.

FIN-YAI, Monte Pietà 2, telef.: 527-410, 527-411. Vende lotti terreno fabbricabile via Giordano Bruno corso Sebastopoli.

FIN-YAI, Monte Pietà 2, telef.: 527-410, 527-411. Vende ultimi [illegible] terreno per costruzioni civili e industriali con sovrastanti capannoni corso Novara via Moliaticiata presso scalo ferroviario. 470

FIN-YAI, Monte Pietà 2, telef.: 527-410, 527-411. Vende terreno fabbricabile metri [illegible] posizione panoramica zona signorile corso Moncalieri fronte castello Medioevale. [illegible]

FIN-YAI, Monte Pietà 2, telef.: 527-410, 527-411. Vende alloggi 2-8 camere interni occupati via Garibaldi, piazza Arbarello. 470

FIN-YAI, Monte Pietà 2, telef.: 527-410, 527-411. Vende alloggi occupati 2-3-4 camere cucina via Ormea presso corso Marconi. 470

FIN-YAI, Monte Pietà 2, telef.: 527-410, 527-411. Vende alloggi signorili 5-8 camere servizi occupati [illegible] reddito ottima costruzione via Mille presso giardini Cavour. 470

FIN-YAI, Monte Pietà 2, telef.: 527-410, 527-411. Offre per conto proprietario terreno centrale combinazione autorimessa progetto approvato. 470

FIN-YAI, Monte Pietà 2, telef.: 527-410, 527-411. Vende per chiusura frazionamento ultimo conveniente alloggio con giardino paraggi via Mille, via Mazzini.

FIN-YAI, Monte Pietà 2, telef.: 527-410, 527-411. Vende terreno angolare corso Taranto via Montemesa presso corso Giulio Cesare metri 6000 netti ampio fronte corso, frazionando. 470

IFIT, S. Quintino 4 bis, concede rapidamente mutui ipotecari. Telef. 53-000.

IMPIEGANDO i vostri capitali da lire 300.000 in più, [illegible] un reddito del 10 per cento, acquistando proprietà immobiliari a rate. Agenzia Sacco, [illegible] Doria 5. 646

IMPIEGANDO in stabile centrale; 700.000 subito, 500.000 [illegible] in due anni; assicuriamo reddito 156.000 annue. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 645

ISTITUTO credito acquista stabile centro Torino preferibilmente con negozi locazioni vincolate importo massimo 300 milioni. Inviare offerte dettagliate, esclusi intermediari. Casella 180 Z, SPI, Milano.

LOTTINI terreno adattissimi casette laboratori servizi, Montepone vendiamo. Telefonare 586-414. 90737

NEGOZI [illegible] con ampio retro, sottostanti magazzini, vendonsi, affittansi, Via Nizza 209. 346

NUOVA villa signorile piazza Artisi vendonsi grandiosi alloggi, Galliano 12.

RIVIERA Fiori, Ville appartamenti garages alberghi vendonsi. Agenzia Realino, Diano Marina. 2198

SANREMO vendiamo appartamento ville da due a otto vani. Tutti prezzi: Agenzia Boon, Sanremo. 528

SANREMO vendiamo ville appartamenti da due a dieci vani, prezzi [illegible]. Agenzia Capponi, Sanremo. 585

TERRENO industriale Mirafiore lottizzato vendiamo. Telefonare 589-414.

UNIONE Sovietica 10, cavalcavia Sommeiller vendonsi alloggi signorili grandi, piccoli, affittansi negozi. T3998

VENDIAMO ottimi terreno servizi Regina (Grugliasco) Telefonare 781-782.

ZONA corso Napoli vendesi, liberi subito, due magazzini, complessivi 50 mq.: 2.000.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5

450.000 vendesi libera fra quattro mesi, grande camera, zona stazione Ciriè-Lanzo. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5.

890.000 camera, vendonsi occasione ultimi alloggetti moderni via Salasgero, mutuo trentennale. Com. F.A.I. Cavour 7. Tel. 538-821. 435

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p. p.

AFFITTANSI luminosissimi terreno centrale, magazzini, laboratori, uffici. Via Sileisa 214. Telefonare 587-304. 80653

AFFITTASI luminoso magazzino mq. 29, Vassalli Eandi 30. 425

CORSO Sommeiller 25 affittasi negozio; altre zone alloggetti. Telefonare 48-798.

NEGOZI via Borgosesia, affittansi. Telefonare 80-443. 869

FIN-YAI, Monte Pietà 2, telef. 527-410, 527-411. affitta diversi locali adatti industria e magazzini corso Novara vicinanze scalo ferroviario. 470

30.000 [illegible] ampio negozio magazzino alloggio, via Viverone 3. Telef. 681-652.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 70p.p.

[illegible] 1-3 [illegible] oppure ammobiliato, massime referenze. Telef. 587-462.

AFFITTANSI alloggetti 12.000, 18.000, [illegible] 16.000, 17.000. Gerbero, Santa Teresa 12. G1181

AFFITTANSI alloggi 13-14-15-16-18-20 mila. Secchi 16. L2873

AFFITTANSI alloggi pronti subito 2 camere tinello servizi (tinteggiati). Via Barletta 86, telef. 589-412. 2251

AFFITTANSI Boringhieri alloggi 1-2-3 camere servizi. Rivolgersi incaricato [illegible] Frejus 11. ore 9-12, 14-17. 8445

AFFITTASI due camere cucina cantina presso Porta Palazzo. 15.000. Bayli, Aosta 22. L2852

AUTOTRASLOCHI Bejrani, Massena 31, telef. 528-316. Garanzia, prezzi modici, magazzino. 6006

AUTOTRASLOCHI Torino provincia. Personale specializzato. Preventivi senza impegno Telefonare 603-492. Montelemeglio Gino, piazza Galimberti 25.

CAMERA cucina possibilmente servizi urgenti, affitto aggiornato, cauzionando. Telefonare 551-191. L2871

CERCO affittare camera cucina qualunque zona, cauzionando. Scrivere. Telefonare 41-078. M1163

PORTA Nuova proprietario affitta 2 camere cucina ammobiliate. Tel. 47-042.

PRIVATO affitta negozi, garages, alloggi 3 camere cucinino, bagno completo, termo, pronti subito, Corso Orbassano 254 (vicino Fiat Mirafiori), portineria.

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 70p.p.

GRATUITAMENTE: corsi diurni, serali stenografia, dattilografia, computometria, inglese, francese, tedesco, spagnolo. Diplomi ministeriali. Iscrivetevi subito. Istituto Santa Teresa, S. Teresa 15. Telefono 527-844. 3193

ISTITUTO Studium via della Rocca 14, Tel. 86-655. Corsi celeri, orario libero: dattilografia, stenografia, computometria, contabilità, lingue. 588

SIST iscrizioni continuate a tutti i corsi d'ufficio, d'azienda, lingue. «Fiat», via Po 2, telefono 47-673. 3

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p.p.

ABBIAMO pied-à-terre, San Paolo; altro centrale 20.000. Disarino, Sant'Anselmo 13. 537

UNIVERSITARIO cerca subito camera luminosa silenziosa, termo, unico inquilino, vitto particolare oppure indipendente uso cucina presso Marconi, Valentino. Telefonare 551-429. L2867

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p.

AGENZIA Avella colloca cameriera fissa tuttofare referenziata. Presentarsi corso Viareggio 12. 369

ADDIUSTATERI [illegible] referenziati cercasi. Telefonare 790-977. F8123

ASSUMIAMO operaio anche giovane professionali aggiustaggio tornitore. Precisare età, studi, posti occupati, scrivendo subito casella 2210, SPI, Torino.

CERCASI aggiustatori e pantografisti pratici stampi. Specificare età, pretese, referenze. Scriv. casella 8137, SPI, Torino.

CERCASI velocissima stenodattilografa e telefonare clientela oltre 23enne, stipendio sindacale più interessenza, libera subito. Telefonare 47-387. [illegible]

COMMESSO e magazziniere cerca azienda commerciale. Specificare referenze, posti occupati, casella 5013, SPI, Torino.

IMPORTANTE organizzazione con sede in Torino assume elementi 25-35enni per lavoro produttivo da svolgere in città. Guadagno immediato et inquadramento agli elementi veramente idonei. Scrivere casella 1161, SPI, Torino. 352

PADRE figlio adulto cercano donna tuttofare subito capace cucina, referenze, 45-55enne, ottimo trattamento. Scrivere Sacelo, Bairo Canavese. F3111

REVISIONATORI a disegno per lamiera, carrozzeria. Ghia cerca, paghe ottime. Corso Unione Sovietica 76. L3642

STUDIO legale assume esperta segretaria stenodattilografa. Scrivere casella 3205, SPI, Torino. F3117

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par L. 30 cad. aumenta. L. 30

BAMBINAIA, scuola commerciale, disposta trasferirsi, referenze controllabili, offresi. Telefonare 627-030. M1142

FUNZIONARIO praticissimo [illegible] disponendo pomeriggio occuperebbesi. Scrivere casella 2207, SPI, Torino. F3145

SALDATORE elettrico offresi fisso. Telefono [illegible] 12-583. [illegible]

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p.p.

CERCASI provetto piazzista metalli. Scrivere casella 2144, SPI, Torino.

CERCHIAMO [illegible] venditore introdotto stabilimenti officine Torino Piemonte. Scrivere casella 2144, SPI, Torino.

19 ANNUNZI VARI L. 70 p.p.

A Incoronata: accertamenti infedeltà, indagini, informazioni, sorveglianza [illegible] «Delpo», Madama Cristina 111. Telefonare 687-574. T1139

A-Istituto trentennale affidate informazioni private, prematrimoniali, sorveglianze, Pettenati, C. Alberto 49-51, telef. 47-372.

ABBISOGNANDOVI accertamenti informazioni prematrimoniali, private, commerciali: Cittadini dell'Ordine, via Cavour 18 ang. Carlo Alberto, Tel. 41-100, 521-540.

ACCERTAMENTI, informazioni, indagini, sorveglianze, investigazioni. Mondial, Cavour 5, telefono 521-151. 4285

ACQUISTA bottiglie damigiane, ferro, libri, dischi, sopramobili, oggetti occasione. Telefonare 290-529. 4631

AGOMAGICO prodigiosa macchinetta maglieria mano, uso familiare artigianato. Insegnamento gratuito. Agomagico, [illegible] Vittorio 64. F1786

AMMOBILIAMENTI Treves, Monte Pietà 23, cento camere, tinelli, rinascimento, novecento, fabbricazione propria. Sconto 20 %. Rateazioni. 611

ATTENZIONE! Matrimoniali [illegible].000, cucina 28.000, Lagrange 29 (cortile), Principe Amedeo 21 0. [illegible]

ASSORTIMENTO camere 150.000-180.000 cinque porte 250.000, ultimi modelli. Fabbricazione propria, garanzia, 20 rate. Cambi. Via S. Anselmo 1 angolo corso Vittorio. 3330

BAGNI scaldabagni, accessori, installazione idraulica Pellico 5. Telef. 62-508.

CALCOLATRICI macchine scrivere vendo cambio noleggio. Officina riparazioni. Mayo, Botero 4. [illegible]

CAMERE, sale, tinelli, soggiorni, guardaroba. Papella, Mazzini 44. 809

CAMERETTE letto ogni tipo. Specialità alberghi, pensioni, vendonsi anche singoli mobili sciolti. Interpellateci. Alasia, Vinzaglio 5. 350

FRIGORIFERI Fiat, Bosch, Crosley, Frezcold, elettrodomestici, radio, televisione, lampadari. Boccaria, Garibaldi 14. Torino.

FRIGORIFERI, lavatrici, usati, [illegible] ricondizionati, valutazione ottima cambiando con nuovi modelli, migliori marche. Pagamento rateale. Griboldi, corso Firenze 27 Telefono 23-850. 1217

GIUBBE pelle, giubbotti, direttamente dalla fabbrica. Sasso, via U. Rattazzi 11

GRANDE assortimento camere, sale, cucine, tinelli. Rateazioni, Consegna gratuita provincia. Pozzo, Armando Diaz 3 (lungo Po). 5636

LAVATRICI, frigoriferi, cucine gas, lucidatrici. 35.000; aspirapolveri 13.000; [illegible]. Corso Vittorio 30 [illegible]. 401

MACCHINA cucire Grilaner, originale tedesca. Altre marche da 20.000, con mobiletto. Debernardi, Stampatori 6.

MACCHINE cucire, tedesche, nazionali, prezzi imbattibili. Griboldo, S Francesco Paola 4. 2157

MAGLIERISTE! Le migliori macchine, prezzi eccezionali, procuriamo lavoro Griboldo. S Francesco Paola 4.

MAGLIERISTE! Rondine è la macchina per Voi! Condizioni eccezionali. Cassoel, Arsenale 40. Procuriamo lavoro.

MOBILI «Casabella», Vasta esposizione, garanzia, lunghe rateazioni, cambio mobili, Via Garibaldi 4, telef. 521-107.

MOBILI «Casaserena», Vercelli 30, vasto assortimento, 30 rate, cambi. Visitateci. Telefonare 21-105. 1141

OCCASIONISSIMA artigiano mobiliere vende sottocosto bellissima sala pranzo 190.000. Rateazioni. Telefonare 290-044.

PIANOFORTI occasione vendo, compro, riparo. Cumoglio, Po 20. telef. 882-798.

PIANOFORTI occasione compreremo, ovunque, prezzi massimi. Cigna 17. Telefonare 22-844. 289

PIANOFORTI Platano, via Po 6, vasto assortimento ogni [illegible], nuovi, occasione, Sconti massimi e comode rateazioni anche senza anticipo. Noleggi, cambi, riparazioni. T3373

SINGER, Norman, Pfaff, altre marche, applicazione mobiletti. Aggagliate, Gioberti 1. 347

SVENDITA eccezionale macchine scrivere calcolatrici 10-15.000. Augusta via Cavour 6. 5472

TAILLEURS, soprabiti signora, pura lana, elegantissimi: 15.000 [illegible]. Roggero, Sacchi 54. 642

TAPPEZZERIA [illegible], senza nazionale. acquisterete (anche a piccole partite) a prezzi eccezionalissimi di fabbrica. Deposito Unione Fabbricanti. via Lagrange 2.

TIGORELLI unica macchina cucire che ricama da sola. Esclusivisti Lotti, Mazzini 41. 8018

20 AUTOMOBILI L. 70 p.p.

A [illegible] condizioni concessionari auto [illegible]. Com. F.A.I., Cavour 7, telef. 527-496, 528 821. [illegible]

A rate vendo autocarri nuovi ed usati da 5-7-10-16-30 fiscali. Corso Brescia 4.

A rate vendo 1100-103, 1100 E, 1400, 600 Belvedere, Topo C. 1100 familiare, Corso Brescia 4. T3711

ABA auto nuove occasioni ogni tipo, autovetture funzionari, permute rateazioni. Corso Regina [illegible]. 261

ABBIAMO Ardea, belvedere giardinetta, 1100 E, 500 C, 1400 metano, camioncini 1100. Rateazioni. Ferrero Campana 3.

ABBIAMO [illegible] qualsiasi tipo nuove, occasioni, furgoni, camioncini, giardinette. Autoagenzia, Bodoni 7. Permute, rateazioni 12 mesi. Telefonare 48-176.

ABBIAMO Belvedere '54. C vettura, 1100 camion e giardinetta, furgone topolino. Rateazione. Saluzzo 52, telef. 60-[illegible].

ABBIAMO nuove 103 TV Belvedere, giardinette, Topolino, 1400, 1100 tutti tipi, 600 nuove e occasione. [illegible], lunghe rateazioni. Autoselene, Vinzaglio 5.

ABBIAMO seicento nuova. Ardea 5 marce, 1100 E. 500 C. Belvedere. Arletti, Carmagnola 5. T0978

ALL'AUTOAGENZIA Lagrange 13. Roberto. Giulietta normale nuova, 1400 A. T.V. seminuovo, 103 Appia. [illegible] nuove seminuove. Belvedere. Rateazioni. Telefonare 538-652. 560

ALL'AUTOSALONE «Tesslora», Roma n. 237 bis, telefono 42-535, esclusivista «Siata»: vetture nuove elaborate, fuori serie. Occasionissime: 500 C. Belvedere, 600, 103, TV, TV granluce, 1250 Siata, 1400, Ardea, Appia, Aurelia. Cambi, rateazioni. 39

AURELIA 2000 G. T., Aprilia 1500 '48, 1400 Fiat Rondine testa Abarth, via San Tommaso [illegible]. Telefonare 526-082.

AUTOAGENZIA «Cenisia», via Grosseyallo 3, telefono: [illegible]-236; vendo 1400 giardinetta Viotti, 1400 [illegible]. Alfa 1900. Appia, Ardea, Belvedere, recentissime. 103, 600, camioncino Ardea, sette dieci quintali giardinetta Ardea. Cambi, rateazioni. 436

AUTOFINANZIARIA [illegible], finanzia, basso interesse, su automezzi. Telefonare 555-256, Francesco d'Assisi 27.

AUTOMOBILI Fiat, Lancia, Alfa di ogni tipo, nuovi e d'occasione vende con facilitazioni di pagamento: Boggetti, via Madama Cristina 66. 8270

AUTOMOBILI nuove occasione Moretti 750 cabriolet giardinetta berline. 600 Fiat fuori serie. Telefonare 528-052.

AUTOMOBILI qualsiasi tipo, nuove, usate, compra-vendita, permuta, rateazioni 12 mesi. Conti, Saluzzo 118. [illegible]

AUTOMOBILISTI a prezzi mai eseguiamo lavori tappezzeria verniciatura raddrizzatura carrozzeria finizioni revisioni motori su qualsiasi vettura. Via S. Tommaso 22. telef. 528-052. 656

AUTONOLEGGI auto 1100, Belvedere, senza autista, tariffe modiche. Tel. 23-758.

AUTONOLEGGIO autovetture moderne prezzi invernali. Apos, S. Massimo 47. Telefonare 86-104. T3315

AUTONOLEGGIO Moderno con, senza autista: 600, 103, 1400. Telefon. 28-931.

AUTOOCCASIONI, San Secondo 83. Disponiamo assortimento automobili, vantaggiose condizioni prezzo, rateazioni, permute. Visitateci. 640

AUTOSALONE Statuto, Principe Oddone 1 vende 615 nafta, 1100 A B dieci quintali, camioncini, furgoni Ardea, giardinetta metallica, 500 C belvedere, Aprilia Blitz nuova '51, camioncino furgone 1100 sette quintali, Ardea '53, 103, 1400, 600. Rateazioni, cambi. 8

BEDFORD, Austin, Dodge, Jeep, Ford, G.M.C., Chevrolet, ricambi sempre pronti. De Leon corso Vittorio 38, tel. [illegible].

CAVALLERI, Brescia 18, [illegible], 500 vettura belvedere, 103 funzionari, 1100 E, 1400, Aurelia. Cambi, rateazioni. 432

FIAT, Filiale di Torino, corso Bramante 15, tel. 697-446/7/8. Il nostro assortimento di veicoli usati dei vari modelli consente i più favorevoli acquisti per [illegible] di prezzo, condizioni di efficienza, facilitazioni di [illegible]: le migliori occasioni di berline modelli 600, 1100 e 1400. Visitate il Salone dell'Usato.

FUNZIONARI, privati, volete vendere [illegible] nuove, seminuove, rivolgetevi all'autoagenzia Roberto, Lagrange 13. Telefonare 538-652. 560

IFITAUTO anticipa e finanzia su autoveicoli 12-24-36 mesi. S. Quintino 4 bis. Telefonare 53-048. T2530

METANIZZATE vostri automezzi presso «Lumar», unica fabbrica locale di apparecchiature. Prezzi di concorrenza. Garanzia anni due. Crescentino 26. tel. 20-853.

PRIVATO vende furgoncino 500 A motore revisionato. Telefonare 289-209.

RIZZIO compra vende permuta. Rizzio, l'Autoagenzia di fiducia, via Michelangelo 22, telef. 61-777. 2269

RUBEO autosalone vende 103, 600 elaborate lusso, Ford Consul. Aurelia, Ardea. 1100 E. 500 C. altre occasioni. Rateazioni. Telefonare 697-873. 1007

ZERBINO, autocarri Fiat: 615, [illegible] ELE dieci, sette quintali; Volkswagen giardiniera. Autovetture Fiat 103, 1400, 1900, 1100 A, [illegible] 500; Aurelia B 22, Aprilia. Tunisi 197, telef. 670-082. 1656

1400 '[illegible] ultime condizioni accessori vendo. Telefonare 23-206. M1145

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p.p.

ACQUISTIAMO permutiamo Vespe Ape d'occasione con nuovi modelli 1956, Rateazioni. Telefonare 21-135, Corsale.

APPROFITTATE sconti invernali e facilitazioni moto Gilera. Commissionaria Ribico, Brescia 14. Telefonare 23-810.

ASPIRANTI automobilisti! Permutiamo vostra moto con autovettura nuova. Piazza Vittorio Veneto 16. T1978

ATTENZIONE! Prima d'acquistare motociclette, ciclomotori, motofurgoncini, biciclette trasporto brevettate lire 47.000. Visitate l'Alpino, via Ormea 76, da Gogliardo. 2512

GILERA approfittate sconti invernali! 150 Telescopica 4 marce lire 184.000, 150 Sport 207.000. Prenotazioni dal primo Concessionario diretto. Mario Clemente, via Boncheron 16, telef. 51-834.

GILERA nuovi tipi 1956, 150 Gran Turismo telescopica 4 marce lire 184.000; Sport lire [illegible] prezzi invernali. Rateazioni. Prenotatevi: Concessionario diretto, Melani, corso Giulio Cesare 44.

ITOM 48.000, Vespa, Ducati, Motom, biciclette, Romero, via Pianezza 51.

MOTOM 48, listino ribassato a lire 95.000 tipo molleggiato lire 87.000 tipo rigido. Commissionaria esclusiva: piazza Vittorio Veneto 16, telef. 61-355. 1421